

RASSEGNA STAMPA
del
18/07/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-07-2012 al 18-07-2012

18-07-2012 L'Adige La «meglio gioventù» e il concerto per i terremotati	1
18-07-2012 L'Adige I vigili del fuoco trentini al lavoro nella zona rossa	2
18-07-2012 L'Adige besenello «Pirubi? Si rischia un secondo Vajont»	3
17-07-2012 Adnkronos Incendi, atterrato a Olbia l'elitanker promesso da Gabrielli alla Gallura	4
17-07-2012 Adnkronos Capri, litiga con fidanzata in barca si tuffa e scala costone roccioso: soccorso e salvato	5
17-07-2012 Affari Italiani (Online) Intercettazioni, pm sotto accusa Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti"	6
17-07-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es CORRIERE CANADESE/ DA ISRAELE ALLA GTA PER I TERREMOTATI EMILIANI di Concita Minutola	9
18-07-2012 Alto Adige da bolzano a medolla aiuti ai terremotati emiliani	11
17-07-2012 L'Arena Cani da salvataggio un vero campus di addestramento	12
18-07-2012 L'Arena Nuovi addestrati alle emergenze di primo soccorso	13
18-07-2012 L'Arena Come proteggersi in caso di terremoto Incontro in Comune	14
17-07-2012 L'Arena.it Incendi/ A fuoco cuore del parco nazionale del Pollino, doloso	15
17-07-2012 L'Arena.it Coldiretti lancia lâ€™allarme siccità Chiesto lo stato di calamità naturale	16
17-07-2012 Asca Terremoto: Lusenti, da ottobre esenzione dal ticket per i cittadini	17
17-07-2012 Asca Terremoto: R. La Russa, ingiusto assegnare solo 2 mln al mantovano	18
17-07-2012 Asca Incendi: Canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi	19
17-07-2012 Asca Immigrati/Calabria: Calipari (Pd), rispettare impegni	20
17-07-2012 Bellunopress La riforma della Protezione civile: più poteri ai sindaci. Passi in avanti sul fronte della prevenzione: introdotte attività di contrasto dell'emergenza e mitigazione del rischio	21
17-07-2012 Bellunopress Mercoledì a Misurina l'esercitazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza	22
17-07-2012 Bellunopress Quattro interventi del Soccorso alpino: una spagnola 35enne scivola in Marmolada e una 70enne colta da malore al Rifugio Nuvolau	23
18-07-2012 Il Cittadino Viaggio nel Mantovano devastato	24
18-07-2012 Il Cittadino Il sindaco di San Donato va in Emilia in due località colpite dal terremoto	25
18-07-2012 Il Cittadino L'estate degli incendi infiamma lo Stivale: dopo la Sardegna ardono Pollino e Gargano	26

17-07-2012 Corriere della Sera Al Caffè tra le macerie La rinascita di Mirandola	27
17-07-2012 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) I volontari svuotano a tempo di record il «salone Furietti»	29
18-07-2012 Corriere delle Alpi sarà adottato un comune terremotato	30
18-07-2012 Corriere delle Alpi tre tonnellate di grana per aiutare i terremotati	31
18-07-2012 Corriere delle Alpi nel bellunese si fa poco per i dissesti idrogeologici	32
18-07-2012 Corriere delle Alpi soccorso alpino in azione nella notte a 5 torri e civetta	33
18-07-2012 Corriere delle Alpi frana di retiz, svuotato l'alveo	34
18-07-2012 Corriere delle Alpi siena, controllo anti doping a sorpresa	35
18-07-2012 L'Eco di Bergamo Piazza Brembana Giovanni Ghisalberti «Dopo l'alluvione la vostra capacità di reagire e risollevarsi dalla tragedia è stata di esempio a tutta l'Italia	37
17-07-2012 L'Eco di Bergamo.it Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione	39
17-07-2012 L'Eco di Bergamo.it Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione	41
18-07-2012 Il Fatto Quotidiano Il Capo dello Stato già "ascoltato" al telefono con Bertolaso	43
17-07-2012 La Gazzetta di Mantova la regione si tira fuori: impossibilitati a pagare	45
17-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo) La pericolosità sismica del Polesine non resterà più un'incognita, mentre anche ieri	47
17-07-2012 Il Gazzettino (Rovigo) L'incendio sviluppatosi a Paolino di Pincara domenica nella ditta F.Ili Gatti è destinato a dur...	48
17-07-2012 Il Gazzettino (Udine) LUSEVERA Futuri volontari crescono. Adolescenti per una settimana al campo scuola della protezione civile	49
17-07-2012 Il Giornale del Friuli.net Nessuna tragedia sfiorata nel PARCO LESA a CIVIDALE per il concerto di LIGABUE	50
17-07-2012 Il Giornale della Protezione Civile Puglia: domato l'incendio di Vieste, ora brucia Orsara	51
17-07-2012 Il Giornale della Protezione Civile Terremoto: intervenire a caldo sul disagio da trauma	52
18-07-2012 Il Giornale di Vicenza A31 e frana Marogna Accuse dal Trentino	54
18-07-2012 Il Giornale di Vicenza CONCERTO BENEFICO PRO TERREMOTATI	55
18-07-2012 Il Giorno (Brianza) Operazione ossigeno per i pesci del laghetto	56
18-07-2012 Il Giorno (Como-Lecco) Una caduta fatale dalla cresta mentre scende dal Legnone: muore escursionista di 70 anni	57

18-07-2012 Il Giorno (Lodi)	
Lodigiano Visita ai volontari e consegna dei soldi ai terremotati	58
18-07-2012 Il Giorno (Milano)	
Neve, conti gonfiati: assalto alle	59
18-07-2012 Il Giorno (Milano)	
UNA VOLTA erano le guerre che distruggevano gli Stati, ora basta metterli in mano ad una cla...	60
18-07-2012 Il Giorno (Sud Milano e Rho)	
San Donato tende la mano ai terremotati	61
17-07-2012 Il Tempo.it	
Bosco in fiamme Ancora incendi sulla Bifernina	62
17-07-2012 Il Tempo.it	
Gli ordini professionali bocciano il bando	63
18-07-2012 Il Tempo.it	
Cinque fronti di fiamme sul Parco del Pollino	64
17-07-2012 Informazione.it	
Washing Cube sostiene gli abitanti di Mirandola colpiti dal terremoto	65
17-07-2012 La Prealpina.it	
Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi	67
17-07-2012 La Provincia di Como.it	
Cantù, goal per il terremoto I vigili battono i politici	68
17-07-2012 La Provincia di Lecco.it	
Oggiono: anche il terremoto divide i sindaci sugli aiuti	69
17-07-2012 LiberoReporter	
Sindaco di Riace attua lo sciopero della fame, protesta per situazione immigrati	70
18-07-2012 Libertà	
Protezione civile, si ritorna all'antico	71
17-07-2012 Il Manifesto	
Verso un autunno di alluvioni	72
17-07-2012 Il Messaggero Veneto	
san mauro, via ai lavori due anni dopo la frana	74
18-07-2012 Il Messaggero Veneto	
pedalò, analisi sul sangue trovato	75
18-07-2012 Il Messaggero Veneto	
balloch deve dimettersi per la frana di parco lesa	76
17-07-2012 Il Messaggero	
Un nuovo pronto soccorso per il Sant'Eugenio	77
18-07-2012 La Nazione (La Spezia)	
NELLA Sala della Protezione Civile alla Baita degli Alpini a Santo Stefano si	78
18-07-2012 Il Piccolo di Trieste	
un incendio sospetto minaccia gli scavi della fossa comune	79
18-07-2012 La Provincia Pavese	
fondi per i terremotati con la protezione civile	80
18-07-2012 La Provincia Pavese	
gli oratori per il terremoto raccolti quasi 2mila euro	81
17-07-2012 Redattore sociale	
Terremoto, incognita su costi regione Emilia-Romagna	82
17-07-2012 Redattore sociale	

Sollicciano, i detenuti devolvono lo stipendio ai terremotati dell'Emilia	83
17-07-2012 La Repubblica	
spunta un'altra registrazione con bertolaso	84
17-07-2012 Sanremo news	
Camporosso: volontaria protezione civile ferita durante i soccorsi per l'incendio di Ciaixe, in azione i mezzi aerei	85
17-07-2012 Sanremo news	
Camporosso: spento l'incendio di Ciaixe, iniziate le operazioni di bonifica ed il presidio dell'area ...	86
17-07-2012 Il Secolo XIX Online	
Santa Corona, pronto soccorso in tilt	87
18-07-2012 Secolo d'Italia	
INCENDIO DOLOSO Brucia il Pollino Distrutte decine di ettari di rimboschimenti di pino Brucia il Parco nazionale del Pollino, fra la Basilicata e la Calabria	88
18-07-2012 La Sentinella	
banda emiliana senza sede per il sisma: aiuti da salassa	89
18-07-2012 La Sentinella	
solo 2.300 euro per i terremotati	90
17-07-2012 La Stampa (Imperia)	
Estate torrida per il 118 dell'Asl1::Estate torrida al 118...	91
17-07-2012 La Stampa (Sanremo)	
Albenga, anche il Pd contro la Regione::Anche il Pd ingauno p...	92
17-07-2012 La Stampa (Savona)	
Caso Concordia, nuove procedure::Un nuovo piano di coo...	94
17-07-2012 TMNews	
Spagna/ Tenerife, incendio Teide, evacuate 1800 persone	95
17-07-2012 Tiscali news	
Brucia il Sud d'Italia, ettari di verde in fumo	96
18-07-2012 La Tribuna di Treviso	
incendio alla Iormin voglio ricominciare	98
17-07-2012 UnoNotizie.it	
TERREMOTO ANCORA IN EMILIA ROMAGNA / Ritorna il terremoto in Emilia, nuove scosse nel modenese	99
17-07-2012 VicenzaPiù	
Valdastico Nord: una frana immane incombe sul tracciato	100
17-07-2012 Virgilio Notizie	
Incidenti montagna/ Marmolada, cade per 100 m: grave	101
18-07-2012 la Voce del NordEst	
Dro, precipita con parapendio da monte Brento	102
17-07-2012 WindPress.it	
Protezione Civile. Incendi.Aggiornamento	104
17-07-2012 WindPress.it	
Protezione Civile. Situazione Incendi	105
17-07-2012 Yahoo! Notizie	
Turchia, incendio in grattacielo di Istanbul: nessun ferito	106

*La «meglio gioventù» e il concerto per i terremotati***Adige, L'**

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

sezione: Rovereto data: 18/07/2012 - pag: 28,29,30,31,32

villa lagarina

La «meglio gioventù»

e il concerto

per i terremotati

VILLA LAGARINA - Sono un nuovo gruppo e si chiamano la «Social Catena». Sono ragazzi motivati che si sono messi in gioco impegnandosi attivamente nel sociale «per diffondere e promuovere attività sui problemi che vediamo e viviamo ogni giorno». Un'esigenza la loro che li ha portati a legarsi insieme per uno scopo comune, proprio come gli anelli di una catena. Da qui il loro nome, che riprende un termine che Giacomo Leopardi usa nella poesia «La ginestra» per indicare appunto il patto, l'alleanza, degli uomini contro la malvagità della Natura. «Abbiamo scelto questo nome perché è d'impatto e forse rappresenta proprio quello che cerchiamo: un legame forte formato da persone che unite sono certamente più forti e resistenti - spiegano i ragazzi- inoltre ad una catena è sempre possibile aggiungere nuovi anelli, che rinvigoriscono la struttura contribuendo a renderla sempre più difficile da spezzare». Come primo progetto questi giovani volenterosi hanno realizzato ed esposto alla Festa dei Popoli (tenutasi a Nogaredo lo scorso maggio) dei cartelloni con i dati dei flussi di emigrazione ed immigrazione trentina e italiana. Poi il passo successivo, per oggi, a partire dalle 20.30 nel parco dietro la chiesa di Villa, i ragazzi hanno organizzato con il patrocinio del Comune il concerto «Note per l'Emilia», dove tutto il guadagno andrà alle popolazioni terremotate, per finanziare progetti ed attività per i giovani fatte dai giovani, di San Felice Sul Panaro. Per l'occasione suoneranno il giovane chitarrista Francesco Rudari e gli Apocrifi, cover band del grande Fabrizio de Andrè. Durante la serata funzionerà un punto ristoro e sarà venduto il parmigiano dell'Emilia. Una causa che i ragazzi della «Social Catena» hanno sposato e vissuto di prima persona. Sono infatti stati a San Felice, dove hanno potuto incontrare l'assessore alle politiche giovanili Giulia Orlandini, che ha permesso loro di incrociare tante storie e persone. Due dei ragazzi hanno anche dormito in una tenda della protezione civile all'interno di una tendopoli: «Anche se per poco abbiamo toccato con mano la vita di un terremotato - raccontano - il caldo e l'umidità asfissianti e l'incertezza del futuro rendono ancora più difficile la vita in questa terra dilaniata dai crolli, ma la voglia di ripartire è tanta e noi con questo concerto vogliamo portare speranza. La solidarietà è più forte del terremoto». T.G.

*I vigili del fuoco trentini al lavoro nella zona rossa***Adige, L'**

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 18/07/2012 - pag: 15,16,17,19,20,21,22,24,25,26,27

san felice sul panaro Stanno puntellando gli edifici lesionati dal terremoto

I vigili del fuoco trentini al lavoro nella zona rossa

Prosegue il lavoro del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento nelle zone terremotate dell'Emilia. Col Comune di San Felice sul Panaro, dove è stato allestito il campo Trento ed operano i volontari e la protezione civile trentini, è stato concordato un programma di interventi di puntellamento di edifici privati e pubblici che si affacciano sulle vie principali della zona rossa.

La squadra, che si avvicenda settimanalmente, è composta da 6 vigili e un ingegnere.

Tutti i puntellamenti realizzati non comportano l'occupazione della sede stradale e permettono così il ripristino della viabilità delle vie del centro storico con conseguente svincolo della zona rossa attualmente non transitabile ed interdetta al pubblico. Ciò permetterà l'accesso alle ditte incaricate della realizzazione delle opere di ripristino e consolidamento definitive e la riapertura delle attività negli edifici dichiarati agibili.

Il Corpo Permanente dei Vigili del fuoco era accorso in aiuto delle popolazioni dell'Emilia fin dalle ore immediatamente successive alla prima scossa avvenuta il 20 maggio 2012. Nei primi giorni l'attività era stata finalizzata all'allestimento del campo di accoglienza. A causa della seconda forte scossa di terremoto, verificatasi il 29 maggio 2012, e per il protrarsi dello sciame sismico, i pompieri permanenti hanno collaborato fino alla prima settimana di giugno all'ampliamento e alla manutenzione del campo Trento. Solo successivamente, la seconda settimana di giugno, sono stati impegnati nella rimozione di cornicioni, coppi, comignoli e altro materiale pericolante presente sulle facciate o sulle coperture degli edifici che si affacciano sulle vie della zona rossa di San Felice sul Panaro.

Contemporaneamente proseguivano anche i sopralluoghi per valutare l'agibilità degli edifici e per stimare l'entità dei danni. Il sindaco ha richiesto quindi la collaborazione della Protezione Civile della Provincia al fine di valutare, programmare e poi realizzare le opere provvisorie necessarie per la messa in sicurezza degli edifici del centro storico.

4bg

*besenello «Pirubi? Si rischia un secondo Vajont»***Adige, L'**

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

sezione: Rovereto data: 18/07/2012 - pag: 28,29,30,31,32

besenello

«Pirubi? Si rischia un secondo Vajont»

Lo studio voluto dal Comune

è allarmante: «Lì c'è la faglia»

Stefano Piffer

Con la realizzazione della Valdaistico si rischia un altro Vajont. Un'esagerazione? Non per gli amministratori di Besenello che ieri hanno presentato gli studi commissionati a geologi e urbanisti che dimostrerebbero quanto il completamento della A31 non solo sarebbe inutile ma anche dannoso. Le valutazioni sono state poi spedite ai ministeri interessati, anche alla luce del contestato progetto preliminare depositato il 19 marzo scorso per conto di Anas da parte della Società Autostradale Serenissima.

Il sindaco Cristian Comperini ha ribadito ancora una volta la ferma contrarietà della giunta comunale: «Siamo pronti a usare tutti i mezzi legali e sociali per dire no a un'opera che costerà due miliardi di euro e che non avrà sicure ricadute economiche». E tra i presenti c'è stato anche chi ha chiesto sarcasticamente: «Ma chi la userà? I vicentini per venire a bere il caffè a Trento?» A tracciare uno scenario allarmante ci hanno pensato gli esperti di settore. Dario Zampieri, del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova si è detto «esterrefatto per l'assenza di criticità con cui è stato approntato il progetto», giudicando questa zona la meno adatta per un'opera di tale portata. Ma perché? «In sostanza - commenta Zampieri -, nel 1117 si verificò una frana di immane portata sul versante veneto, la frana della Marogna, presso Casotto. Vennero mossi milioni di metri cubi e fu ridisegnata la valle. Da allora la zona è sempre rimasta attiva. La frana, anzi, è attiva e la faglia, dal punto di vista strutturale, è molto simile a quella del Vajont. Sono presenti anche lastre di scivolamento, lame di roccia di centinaia di metri cubi, privi di qualunque appoggio. Eppure di queste cose non si parla nello studio. Sono state pericolosamente ignorate».

Fa eco il geologo Luigi Frassinella che ha puntato il dito sulle normative ambientali che sarebbero state disattese in più punti. «Si vorrebbero realizzare due gallerie di valico, una in salita e una discesa, di 15 chilometri l'una. Besenello diventerebbe la sede principale delle attività di cantiere, visto che si inizierebbe a scavare proprio nel paese lagarino. Cosa significa questo? Che verrebbe accumulato qui tutto il materiale estrattivo e si parla di 5 milioni di metri cubi. Per avere un'idea, pensate che un camion ne può portare solo 15 di metri cubi. Inoltre la zona è di moderata attività vulcanica. Sono state registrate scosse di magnitudo compresa tra i 3 e i 3,5 gradi, quindi è attiva. E si vorrebbe costruire una strada in un punto in cui non non ci può essere sicurezza sulla stabilità delle rocce?». Inoltre non mancherebbero i problemi legati all'acqua. «L'acqua entra nelle frequenti brecce verticali allargando le fratture. Si possono creare vere e proprie colonne di acqua, anche di 800 metri, che generano 80 atmosfere di pressione. Bisognerebbe scavare la roccia, fare dei buchi, individuare le fratture, ripararle, svuotando l'acqua e mettendo così a rischio le falde vicine».

Nello studio viene dato ampio risalto anche alle conseguenze urbanistiche e ambientali. L'architetto Cesare Micheletti ha parlato per metafore: «Questa strada sarebbe una freccia di lancia conficcata nel cuore della Vallagarina. Il tratto visibile fuori dalle gallerie è relativamente corto, un chilometro e 200 metri. Ma si esce in un territorio agricolo definito invariante, ossia che non può essere toccato, con colture vinicole non compensabili. Inoltre la strada correrebbe su piloni alti 12 metri prima di collegarsi alla A22, con barriere antirumore di cinque o sei metri e finirebbe in una zona dove sono già presenti altre strutture, come la statale e la ferrovia. Un'autostrada ha bisogno di tantissimo spazio. Non sono solo i 15 ettari della sede stradale. Qui si parla di un centinaio di ettari. Ma anche di questo non si fa menzione».

Incendi, atterrato a Olbia l'elitanker promesso da Gabrielli alla Gallura

- Adnkronos Sardegna

Adnkronos

"Incendi, atterrato a Olbia l'elitanker promesso da Gabrielli alla Gallura"

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

Incendi, atterrato a Olbia l'elitanker promesso da Gabrielli alla Gallura

ultimo aggiornamento: 17 luglio, ore 14:18

Olbia - (Adnkronos) - Il veivolo richiesto con urgenza dopo il rogo che domenica ha sconvolto San Teodoro, mandando in fumo 800 ettari di macchia, fatto evacuare 800 persone e ferito 4 soccorritori

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Olbia, 17 lug. - (Adnkronos) - L'elitanker richiesto con urgenza alla Protezione civile dalla Provincia di Olbia-Tempio, dopo il rogo che domenica ha sconvolto San Teodoro, mandando in fumo 800 ettari di macchia, fatto evacuare 800 persone e ferito 4 soccorritori, e' atterrato questa mattina all'aeroporto di Olbia 'Costa Smeralda'.

Grande soddisfazione per l'arrivo "di questo nuovo mezzo antincendio che potenzierà la flotta già presente in Gallura" e' stata espressa dall'assessore provinciale dell'Ambiente e Protezione Civile Piero Carzedda. "E' una prima risposta del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli alle nostre richieste - ha detto - formulate a seguito degli incendi che hanno devastato il territorio di San Teodoro domenica scorsa".

Gabrielli domani compirà un sopralluogo sulle zone colpite dall'incendio di San Teodoro e si recherà in ospedale ad Olbia a far visita ai quattro volontari della Protezione civile della provincia rimasti ustionati dall'esplosione di una cisterna mentre cercavano di domare le fiamme.

Capri, litiga con fidanzata in barca si tuffa e scala costone roccioso: soccorso e salvato

- Adnkronos Campania

Adnkronos

"Capri, litiga con fidanzata in barca si tuffa e scala costone roccioso: soccorso e salvato"

Data: 17/07/2012

Indietro

Capri, litiga con fidanzata in barca si tuffa e scala costone roccioso: soccorso e salvato

ultimo aggiornamento: 17 luglio, ore 10:46

Napoli - (Adnkronos) - E' stato necessario l'intervento del Soccorso Alpino, dall'alto, e dei Vigili del Fuoco in mare per soccorrere il turista israeliano che si era arrampicato, in slip e senza calzature, fino a 100 metri sotto il belvedere di Parco Astarita

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Napoli, 17 lug. - (Adnkronos) - Litiga con la fidanzata sulla barca e scappa arrampicandosi lungo il costone di Grotta dei Polpi, a Capri. E' stato necessario l'intervento del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico campano, contattato dai Vigili del fuoco del distaccamento di Capri, per prestare soccorso al turista israeliano arrampicatosi fino a 100 metri sotto il belvedere di Parco Astarita. Considerando che il costone in quel punto e' di 302 metri, i tecnici immediatamente accorsi sul posto hanno pianificato di intervenire dall'alto.

La squadra ha raggiunto il turista scendendo lungo il costone per circa 150 metri (circa 80 metri dal mare). L'uomo e' stato messo in sicurezza e, costantemente accompagnato da un tecnico del Cnsas, e' stato calato fino al mare, dove ad attenderli c'era un motoscafo dei sommozzatori dei Vigili del fuoco, che li ha accompagnati al porto di Capri. Qui il turista e' stato consegnato all'ambulanza del 118.

Ricostruendo i fatti si e' potuto capire che si trattava di un turista israeliano, il quale dopo aver litigato con la fidanzata, mentre erano in barca si e' tuffato in mare raggiungendo la costa ed ha iniziato, solo con gli slip e senza calzature ad arrampicarsi lungo il costone nella speranza di raggiungere un sentiero che lo potesse riportare da qualche parte. Giunto sotto la prima parete verticale si e' fermato.

Nel frattempo rientrata in porto la fidanzata quando ha consegnato da sola la barca noleggiata, il titolare del noleggio ha informato dell'assenza del ragazzo la Guardia costiera che ha fatto partire le ricerche prima via mare e poi via terra, tramite Polizia e Carabinieri. Di grande aiuto in questo intervento il contributo dei volontari dell'associazione Capri Outdoors e dei Vigili del fuoco del distaccamento di Capri, costantemente a supporto delle squadre del Cnsas.

Intercettazioni, pm sotto accusa Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti"

Intercettazioni, pm di Palermo sotto accusa. Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 17/07/2012

Indietro

Intercettazioni, pm di Palermo sotto accusa. Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti"

Martedì, 17 luglio 2012 - 08:10:00

Scontro aperto tra il Colle e la Procura di Palermo. Secondo il Quirinale, le intercettazioni con Mancino "violano le prerogative del Capo dello Stato". Chiesta la distruzione dei nastri senza udienza davanti al gip. I magistrati non ci stanno: "Le registrazioni sono legittime". E cercano un pool di avvocati per essere rappresentati davanti alla Corte Costituzionale.

Intanto spunta un'altra registrazione da Firenze. Intercettato un dialogo tra Napolitano e Bertolaso all'indomani del terremoto in Abruzzo. Sono conversazioni senza nessun rilievo ai fini dell'inchiesta. E torna d'attualità il problema delle intercettazioni. E il Pdl gongola...

MESSINEO: "L'INCHIESTA VA AVANTI" - L'iniziativa del Quirinale "non collide minimamente con l'indagine che invece puo' continuare". Lo dice il procuratore della Repubblica di Palermo, Francesco Messineo, che spiega: "Non abbiamo trascritto alcuna intercettazione e sull'utilizzabilità di quelle telefonate noi siamo assolutamente d'accordo con il Quirinale". "Il dissenso tra le nostre valutazioni e quelle della presidenza della Repubblica -fa notare Messineo- riguarda due punti: il primo e' quello della valutabilità tra utili e non utili, rilevanti o meno ai fini dell'inchiesta. E noi le abbiamo valutate come non rilevanti". "Il secondo punto di divergenza -aggiunge il procuratore di Palermo- riguarda invece la modalità di distruzione, che secondo noi dovrebbe seguire una procedura garantita davanti al gip mentre il Quirinale ipotizzerebbe una procedura che non preveda l'intervento delle parti o altro. Credo che i punti di dissenso siano sostanzialmente questi due, e saranno oggetto dell'esame della Corte Costituzionale". "Sara' la Corte Costituzionale -rimarca- a stabilire qual è la procedura da seguire e i limiti dei poteri del pubblico ministero in casi di questo genere. Noi -conclude Messineo- siamo perfettamente aperti a recepire le indicazioni che ci verranno date e non abbiamo alcuna tesi preconcepita".

SEVERINO DIFENDE IL COLLE: "SEMPRE SEGRETE LE TELEFONATE DEL CAPO DELLO STATO" - Le telefonate del Presidente vanno tenute segrete. Sempre. Perché si tratta di persone "istituzionalmente protette per il ruolo che svolgono". Il ministro della Giustizia, Paola Severino commenta da Mosca il conflitto tra Giorgio Napolitano e la procura di Palermo 1: "Qualsiasi sia la decisione della Corte Costituzionale sul conflitto di attribuzione nella vicenda delle intercettazioni telefoniche dell'inchiesta di Palermo l'importante è mantenere la segretezza delle telefonate del capo dello Stato". "L'aspetto più importante è mantenere la segretezza intorno al contenuto di telefonate che possano riguardare persone istituzionalmente protette per il ruolo che svolgono", continua il Guardasigilli. Le dichiarazioni arrivano all'indomani della decisione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di sollevare un conflitto di attribuzione nei confronti della procura di Palermo. Il ministro della Giustizia sottolinea inoltre che "qualunque sia la soluzione interpretata che si vorrà adottare, ossia l'adozione di regole di procedura penale, o quella della legge quelle garanzie applicate al capo dello Stato, si dovrà rispettare la sostanza della legge che è quella di evitare che le sue conversazioni possano essere rese pubbliche". Inoltre, "le intercettazioni rappresentano uno dei mezzi importanti di investigazione, ma insieme con gli altri e non possono essere sicuramente l'unico". E durante il colloquio con la stampa presso l'Ambasciata d'Italia, la Severino aggiunge: "Sono ampiamente regolamentate dal nostro codice", e che "la cultura dell'indagine prevede sempre che ogni tipo di acquisizione sia accompagnato da alte acquisizioni". Poi il ricordo delle parole di Giovanni Falcone: "Le sole dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, non bastano". Tanto più, prosegue il ministro, "al telefono si parla in maniera meno chiara, più criptica più facile da equivocare". E chiunque abbia avuto l'opportunità di leggere delle intercettazioni "si è reso conto di come spesso non si capisca quale sia il contenuto vero delle parole dell'intercettato" e se esse fossero "accompagnate da un sorriso" o da un altro contesto. Il punto, per la Severino, non riguarda "se il comportamento tenuto dalla procura di Palermo sia stato o meno corretto sotto il profilo della

Intercettazioni, pm sotto accusa Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti"

intercettabilità di una telefonata. Se si è trattato di una intercettazione casuale si poteva fare, ma il tema non è se si poteva o non si poteva intercettare, e questo è bene chiarirlo perchè da questo equivoco ne possono nascere molti altri". Il problema, conclude la Severino "è se debba avere prevalenza una certa interpretazione della legge costituzionale che riguarda le garanzie del Presidente della Repubblica o se si debba applicare la normativa comune in materia di utilizzazione e utilizzabilità delle intercettazioni. Il tema è tutto qui".

GRASSO, NESSUNA PRESSIONE DAL QUIRINALE - "Sono stato chiamato solamente a fornire, a dare contezza della mia funzione istituzionale di coordinamento. Non ho avuto alcuna pressione, così come nessuna pressione hanno avuto i magistrati di Palermo: che poi è quello che hanno detto sin dall'inizio". A margine di un'audizione in commissione Giustizia alla Camera dei deputati, il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, rispondendo alle domande dei cronisti, nega di aver subito pressioni dal Quirinale in riferimento all'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia.

PM PALERMO HANNO AGITO IN BUONA FEDE - "I giudici di Palermo hanno agito come ritenevano che dovesse essere applicata la legge. Adesso a dire se lo hanno fatto o meno sarà la Consulta". A margine di un'audizione in commissione Giustizia alla Camera, il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso parla con i cronisti delle intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia che hanno coinvolto indirettamente anche il Quirinale. "Certamente i pm hanno agito in buona fede - sottolinea Grasso - anche se questo non basta, ci vuole un giudice terzo".

QUIRINALE - PROCURA, E' SCONTRO - Dopo settimane di tensione si è arrivati al faccia a faccia. Napolitano, chiedendo l'intervento della Consulta sulle ormai celebri intercettazioni con l'ex ministro Mancino, mette ufficialmente sotto tiro la Procura di Palermo. Sollevando il conflitto di attribuzione, il Presidente della Repubblica ha scelto di ricorrere alla Corte Costituzionale per rivendicare le proprie prerogative, che vede in qualche modo lese dall'azione dei pm che indagano sulla trattativa Stato-mafia.

IL NODO DELLE INTERCETTAZIONI - Secondo il Quirinale, i pm hanno sconfinato e hanno fatto un uso improprio delle intercettazioni. Richiamandosi alla legge 219 del 1989, Napolitano sottolinea come il Capo dello Stato non possa essere intercettato, neppure indirettamente, se non dopo che la Consulta lo abbia sospeso dalla carica per alto tradimento o attentato alla Carta. Secondo i pm, invece, le registrazioni sono legittime (come ha dichiarato il procuratore capo Messineo in un'improvvisata conferenza stampa) e che potranno essere distrutte solo dopo un'udienza alla presenza del gip e delle parti che stabiliranno la manifesta irrilevanza delle stesse. Questo è il passaggio che il Colle vuole evitare. Napolitano vuole che le intercettazioni vengano distrutte prima dell'udienza, temendo che poi le conversazioni possano finire sui giornali.

CHE COSA SUCCEDERA'? - Le ipotesi, ovviamente, sono due. Se la Consulta decidesse che ha ragione il Colle, le conseguenze sulla Procura di Palermo e i suoi magistrati sarebbero dure. Sotto il profilo disciplinare, ma potrebbero esserlo anche dal punto di vista penale. Oppure la Consulta può dare ragione alla Procura, che a quel punto potrà continuare le proprie indagini con tranquillità. L'unica certezza è che ora l'inchiesta potrebbe subire un brusco stop. Proprio alla vigilia dell'anniversario della strage di via D'Amelio. Di certo la Procura sta cercando un pool di avvocati per poter rappresentare le proprie ragioni davanti alla Corte Costituzionale. Dalla parte opposta, ci sarà l'Avvocatura di Stato.

DA FIRENZE SPUNTA UNA REGISTRAZIONE CON BERTOLASO - Nel frattempo spunta anche un'altra intercettazione che riguarda direttamente il Presidente della Repubblica. Si tratta di una conversazione tra Napolitano e Bertolaso, ex capo della Protezione Civile, avvenuta all'indomani del terremoto in Abruzzo. La conversazione, del tutto priva di rilevanza penale, è finita agli atti dell'inchiesta sugli appalti d'oro alla Protezione Civile, in particolare per quanto riguarda il G8 alla Maddalena. Gli inquirenti indagavano sui lavori affidati da Bertolaso all'imprenditore Guido Anemone. Nella registrazione, il Capo dello Stato chiede notizie delle vittime e organizza la sua doppia visita, tra cui quella ai funerali di Stato.

DDL INTERCETTAZIONI DI NUOVO D'ATTUALITA' - Con il conflitto d'attribuzione sollevato da Napolitano torna certamente di attualità la tematica del ddl intercettazioni. Il ricorso alla Consulta sarà un'occasione per chi più di tutti vuole una regolamentazione delle registrazioni telefoniche, ovvero il Pdl, per tornare a proporre di affrontare la questione in Parlamento. Insomma, di sicuro a Berlusconi tutto questo baillame non dispiace.

IL TESTO INTEGRALE DEL DECRETO DEL PRESIDENTENTE DELLA REPUBBLICA SULCONFLITTO DI ATTRIBUZIONE

E' pubblicato sul sito web della Presidenza della Repubblica il testo integrale del decreto con il quale si affida

Intercettazioni, pm sotto accusa Messineo: "Ma l'inchiesta va avanti"

all'Avvocato Generale dello Stato la rappresentanza del Presidente della Repubblica, nel giudizio per conflitto di attribuzione con la Procura di Palermo a proposito delle intercettazioni che coinvolgono il Colle, nell'inchiesta sulla presunta trattativa Stato-mafia. "Premesso - si legge - che, nell'ambito di procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Palermo, sono state captate conversazioni del Presidente della Repubblica nel corso di intercettazioni telefoniche effettuate su utenza di altra persona; preso atto che il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, in risposta a richiesta di notizie formulata il 27 giugno 2012 dall'Avvocato Generale dello Stato, ha riferito, il successivo 6 luglio, che, "questa procura, avendo già valutato come irrilevante ai fini del procedimento qualsivoglia eventuale comunicazione telefonica in atti diretta al Capo dello Stato non ne prevede alcuna utilizzazione investigativa o processuale, ma esclusivamente la distruzione da effettuare con l'osservanza delle formalità di legge".

"Preso atto altresì - prosegue il testo integrale del decreto - che, con nota diffusa il 9 luglio 2012 e con lettera al quotidiano "la Repubblica" pubblicata l'11 luglio 2012, il procuratore della Repubblica ha ulteriormente affermato tra l'altro, sempre con riferimento alle indicate intercettazioni, che "in tali casi alla successiva distruzione della conversazione legittimamente ascoltata e registrata si procede esclusivamente previa valutazione della irrilevanza della conversazione stessa ai fini del procedimento e con la autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, sentite le parti"; considerato che la procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dopo aver preso cognizione delle conversazioni, le ha preliminarmente valutate sotto il profilo della rilevanza e intende ora mantenerle agli atti del procedimento perché esse siano dapprima sottoposte ai difensori delle parti ai fini del loro ascolto e successivamente, nel contraddittorio tra le parti stesse, sottoposte all'esame del giudice ai fini della loro acquisizione ove non manifestamente irrilevanti; ritenuto che, a norma dell'articolo 90 della Costituzione e dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1989, n. 219 - salvi i casi di alto tradimento o attentato alla Costituzione e secondo il regime previsto dalle norme che disciplinano il procedimento di accusa - le intercettazioni di conversazioni cui partecipa il Presidente della Repubblica, ancorché indirette od occasionali, sono invece da considerarsi assolutamente vietate e non possono quindi essere in alcun modo valutate, utilizzate e trascritte e di esse il pubblico ministero deve immediatamente chiedere al giudice la distruzione; osservato che comportano lesione delle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica, quantomeno sotto il profilo della loro menomazione, l'avvenuta valutazione sulla rilevanza delle intercettazioni ai fini della loro eventuale utilizzazione (investigativa o processuale), la permanenza delle intercettazioni agli atti del procedimento e l'intento di attivare una procedura camerale che - anche a ragione della instaurazione di un contraddittorio sul punto - aggrava gli effetti lesivi delle precedenti condotte".

"Rilevato che - prosegue il documento - "è dovere del Presidente della Repubblica di evitare si pongano, nel suo silenzio o nella inammissibile sua ignoranza dell'occorso, precedenti, grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al suo successore immuni da qualsiasi incrinatura le facoltà che la Costituzione gli attribuisce" (Luigi Einaudi); assunta, conseguentemente, la determinazione di sollevare formale conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'articolo 134 della Costituzione, avverso la decisione della procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Palermo di valutare la rilevanza di conversazioni del Presidente della Repubblica e di mantenerle agli atti del procedimento penale perché, nel contraddittorio tra le parti, siano successivamente sottoposte alle determinazioni del giudice ai fini della loro eventuale acquisizione, decreta - e' la formula finale - la rappresentanza del Presidente della Repubblica nel giudizio per conflitto di attribuzione indicato nelle premesse e' affidata all'Avvocato Generale dello Stato".

Notizie correlate "Conflitto tra i poteri dello Stato". Napolitano contro la Procura di Palermo. Tu da che parte stai? Con il Presidente o con i pm? I DOCUMENTI DI AFFARI/ Il testo integrale del decreto di conflitto di attribuzione
L'INTERVISTA 1/ Il procuratore capo Messineo: "Su Napolitano polemiche legittime" L'INTERVISTA 2/ Salvatore Borsellino: "Napolitano, ci vuole l'impeachment" L'INTERVISTA 3/ Parla l'ex direttore del Dap Nicolò Amato: "Lo Stato ha ceduto alla mafia" I DOCUMENTI DI AFFARI/ Il testo integrale della lettera di Cosa Nostra ricevuta da Scalfaro nel febbraio 1993

CORRIERE CANADESE/ DA ISRAELE ALLA GTA PER I TERREMOTATI EMILIANI
I di Concita Minutola

CORRIERE CANADESE/ DA ISRAELE ALLA GTA PER I TERREMOTATI EMILIANI – di Concita Minutola

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

""

Data: 17/07/2012

Indietro

CORRIERE CANADESE/ DA ISRAELE ALLA GTA PER I TERREMOTATI EMILIANI – di Concita Minutola
Martedì 17 Luglio 2012 12:38

TORONTO\ aise\ - "L'imprenditore Walter Arbib e la United Jewish Appeal della Greater Toronto hanno unito le forze per l'iniziativa del governo israeliano rivolta ai terremotati dell'Emilia Romagna, donando quattro strutture mobili attrezzate per le neomamme dei comuni colpiti dal sisma del 20 maggio".

A riportare la notizia è il "Corriere canadese", quotidiano diretto a Toronto da Paola Bernardini.

"La donazione è stata annunciata il 2 luglio con la visita a Mirandola del vicepremier israeliano e ministro per gli Affari esteri Avigdor Lieberman.

Il ministro ha visitato le nuove strutture con il Ceo di Skylink Aviaton Walter Arbib, l'ambasciatore d'Israele in Italia Naor Gilon e il presidente della United Israel Appeal Eliezer "Moody" Sandberg. Durante la visita, la delegazione è stata accolta dal sindaco di Mirandola Maino Benatti, l'assessore alla protezione civile della Regione Emilia-Romagna Paola Gazzolo e rappresentanti della Regione e della Provincia di Modena. Il vice primo ministro di Israele ha ricordato la solidarietà tra i due Paesi in momenti drammatici, il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009, poi l'incendio sul Monte Carmelo in Israele nel 2010 e ora con la scossa in Emilia-Romagna.

"È stato un momento molto toccante", dice Walter Arbib della visita. "Il governo israeliano – racconta – mi aveva chiesto di collaborare per aiutare la popolazione di Mirandola. Quindi con la United Jewish Appeal canadese abbiamo acquistato le quattro case mobili che sono state consegnate a Mirandola alla fine di giugno. Le quattro casette insieme offrono 16 posti letto da utilizzare come ospedale materno".

Oltre all'invio delle strutture, la delegazione ha consegnato una targa e ha annunciato un ulteriore sostegno finanziario di 50mila euro. "Il mio principio è questo – sostiene l'imprenditore – quando vedi una situazione drammatica non puoi chiudere gli occhi e fare finta di niente, ma devi agire per trovare una soluzione, e in fretta. Ho fatto lo stesso prima per L'Aquila", dice Arbib, che ora vive in Canada ma si sente anche italiano. "Io sono un ebreo libico. Quando nel 1967 siamo stati costretti a lasciare la Libia – ricorda – l'Italia ci ha accolto. Per me aiutare Mirandola è stato anche un modo per ringraziare l'Italia per tutto quello che ha fatto 45 anni fa".

Nel suo messaggio ai terremotati, Arbib ha detto che "noi con i nostri fratelli della comunità italiana esuli della Libia abbiamo perso tutto lasciando il Paese. Ma come voi abbiamo trovato la forza di reagire e ricostruire una nuova vita con tenacia e volontà. Sono queste le caratteristiche che ci accomunano agli emiliani, i quali, come hanno saputo creare imprese e prodotti ammirati in tutto il mondo, sapranno adesso ricostruire e progredire".

Ted Sokolsky, presidente e Ceo della Uja Federation of Greater Toronto, spiega che la federazione è intervenuta per altre crisi, ad Haiti, in Giappone e in Sudan. "Quando Walter ci ha chiesto di partecipare al progetto di fornire case mobili – dice – ci siamo mobilitati con raccolta di fondi e con il trasferimento della somma per i terremotati di circa 60mila dollari. Pensiamo che sia importante come simbolo della nostra amicizia con la comunità italiana". (aise)

Data:

17-07-2012

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

CORRIERE CANADESE/ DA ISRAELE ALLA GTA PER I TERREMOTATI EMILIANI
I di Concita Minutola

Tweet

4bg

da bolzano a medolla aiuti ai terremotati emiliani

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

SOLIDARIETÁ

Da Bolzano a Medolla aiuti ai terremotati emiliani

BOLZANO Oggi, alle 11.30, presso la sala di giunta, il sindaco Luigi Spagnolli e il vicesindaco di Medolla, illustreranno l'intervento del Comune di Bolzano in favore del Comune emiliano colpito dal recente terremoto. Anche l'Associazione italiana contro le leucemie (Ail) si è mossa per raccogliere fondi, che sono stati dati alla sezione di Modena. Gli operatori stanno organizzando una struttura sanitaria mobile per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. «Stiamo lavorando per l'ambulatorio mobile - spiegano gli operatori modenesi - e i nostri professionisti sono costantemente in contatto con il medico coordinatore dei Comuni terremotati e, spesso, si recano a far visita nelle piccole località, a volte un po' dimenticate». Presso la sede operativa invece, viene data la possibilità, a chi lo richiede, di un primo colloquio di consulenza con le psicologhe per verificare la motivazione adeguata per iniziare un percorso psicologico. «L'invito è stato accolto già da diverse persone provenienti da Carpi, Novi di Modena e Finale Emilia». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cani da salvataggio un vero campus di addestramento

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **17/07/2012**

Indietro

SAN ZENO DI MONTAGNA. Settimana di stage

Cani da salvataggio

un vero «campus»

di addestramento

Due labrador promossi Potranno partecipare alle operazioni sul campo con i soci di «Argo 91»

e-mail print

martedì 17 luglio 2012 **PROVINCIA**,

Una settimana di lavoro intenso per addestrare 26 cani, accompagnati dai loro padroni, nella ricerca e nel salvataggio in superficie di dispersi.

L'hotel Capriolo, situato in località Prà Bestemà a San Zeno di Montagna e gestito da Gabriele e Giuliana Bonafini, ha ospitato i partecipanti di un corso intensivo realizzato dall'associazione Argo 91, per la preparazione degli animali (cani di diverse razze, tra cui labrador, pastori australiani, collie e anche meticci) a soccorrere persone scomparse in montagna e in generale sul territorio extraurbano.

Durante i giorni di formazione sono state simulate delle azioni di salvataggio in superficie (quindi non con la necessità di scavare tra le macerie o sotto terra) per la ricerca di persone disperse. In un caso è stata effettuata anche un'esercitazione notturna a sorpresa, svegliando alle tre di mattina i padroni assieme ai propri fidati amici a quattro zampe impegnandoli in una prova di salvataggio tra le pendici del Monte Baldo.

Durante l'ultimo giorno del corso è stato effettuato l'esame finale, che è stato superato solo da due labrador, che in futuro potranno essere impiegati non più solo in esercitazioni ma anche in vere uscite sul campo.

L'associazione Argo 91, infatti, in passato con le unità cinofile preparate con i propri corsi, ha partecipato a importanti interventi di soccorso in Italia e anche all'estero.

Nel 2001, per esempio, l'associazione Argo 91 è stata una delle due associazioni cinofile ad essere allertate dal Dipartimento di Protezione Civile in seguito all'attentato alle Torri Gemelle di New York; nel 2003 è andata in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Algeria, mentre nel 2009 è intervenuta in occasione del terremoto dell'Aquila e nel 2010 ha prestato soccorso alle popolazioni alluvionate nei paesi dell'est veronese e del vicentino. EM.ZAN.

Nuovi addestrati alle emergenze di primo soccorso

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

VIGASIO. Il corso della cooperativa 4 People

Nuovi addestrati
alle emergenze
di primo soccorso

I volontari hanno insegnato come si aiuta in caso di malore
e-mail print
mercoledì 18 luglio 2012 **PROVINCIA,**

I volontari della cooperativa 4 People con la nuova ambulanza Si concluderà domani con gli esami teorico e pratico e la consegna degli attestati di partecipazione il corso di primo soccorso organizzato dalla cooperativa sociale che opera nel campo del soccorso d'emergenza 4 People onlus . Le lezioni sono state tenute dal direttore sanitario Gianluca Fasoli, da infermieri professionali che operano in area critica ed urgenza e da istruttori abilitati. «Con questo corso, a titolo gratuito, sono state acquisite le manovre e le tecniche di primo soccorso», spiega il presidente della cooperativa 4 People, Alessandro Praga. «Durante il corso, infatti, sono state illustrate da personale specializzato, le primissime regole di primo soccorso, quello che non si deve fare in una situazione di emergenza e come comportarsi per non aggravare l'incolumità del paziente. Durante le lezioni sono stati mostrati e descritti i mezzi con cui si soccorre il paziente, le attrezzature e le buone regole di auto-protezione».

Recentemente è stata inaugurata la nuova ambulanza della 4 People: un Fiat Ducato di classe A, che è stato acquistato grazie al contributo di un pool di sponsor: 4 People è riconosciuta e iscritta negli albi della Regione Veneto e si occupa di trasporto e soccorso con ambulanza inserita nel sistema del 118 di Verona emergenza come previsto dalle leggi in materia di autorizzazioni sanitarie. La cooperativa ha sede in via Del Lavoro e opera 24 ore su 24 con personale dipendente e volontario. Informazioni: 045.518385; cell. 366.4935593 email 4people.onlus@gmail.com.V.L.

4bg

Come proteggersi in caso di terremoto Incontro in Comune

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

BELFIORE. Appuntamento in sala consiliare

Come proteggersi

in caso di terremoto

Incontro in Comune

Tra i relatori, tecnici, volontari costruttori edili e amministratori

e-mail print

mercoledì 18 luglio 2012 **PROVINCIA,**

Si intitola «Eventi sismici: impariamo a conoscerli e difenderci» la tavola rotonda che si terrà venerdì dalle 21 nella sala consiliare del municipio. L'incontro istituzionale vanta il patrocinio del Comune di Belfiore e della Provincia.

Interverranno il sindaco, Davide Pagangriso, che farà considerazioni di carattere amministrativo sull'argomento,

l'assessore provinciale alla protezione civile Giuliano Zigiotta, il consigliere regionale Andrea Bassi e la parlamentare,

nonché sindaco di Arcole, Giovanna Negro. Inoltre sono attesi altri interventi tecnici, come quello dell'ingegner Marco

Cassin, volontario per il Cni nelle emergenze post sisma che illustrerà le varie tipologie di terremoto e le azioni di

contrasto e di prevenzione che si possono attuare.

Luca Castellani, tecnico della protezione civile di Verona spiegherà i piani di emergenza e la gestione dell'emergenza nel

Comune di Belfiore in caso di terremoto. Infine Alberto Guerra, rappresentante dell'associazione nazionale costruttori

edili (Ance) di Verona, farà poi delle considerazioni sugli immobili esistenti. Modererà l'incontro il consigliere comunale

della Lega Nord, Valentino Fedrigo, che mostrerà anche un filmato sul tema.

La tavola rotonda ha scopo informativo: spiegare alla gente, dopo le violente scosse avvenute tra la Lombardia e l'Emilia,

avvertite distintamente anche nel Veronese, come far fronte a un evento sismico simile a quello che ha colpito le

popolazioni emiliane e mantovane. Per esempio è importante sapere quali sono i posti più sicuri della casa, capire se il

fabbricato in cui ci si trova, colpito dal sisma, può essere sicuro o meno. Come si possono rendere più resistenti alle

scosse gli edifici, se gli immobili attuali sono in grado di sopportare o meno eventi sismici come quello dello scorso

maggio. Infine sapere se il Comune di Belfiore è pronto ad affrontare un'emergenza simile a quella capitata in alcuni

paesi dell'Emilia e della Lombardia, quali sono i piani d'emergenza comunali e conoscere dove sono i punti di raccolta

della popolazione, in modo da ridurre al minimo il rischio di danni e incidenti. Z.M.

Incendi/ A fuoco cuore del parco nazionale del Pollino, doloso

L'Arena.it - Altre Notizie - Ultima Ora

Arena.it, L'

""

Data: **17/07/2012**

Indietro

Altre Notizie Ultima Ora

Benzina/ Garante scioperi: No a sciopero benzinai il 3 agosto
 Spagna/ Re Juan Carlos si ridurrà il salario del 7%
 Mafia/ Assolto a Palermo l'ex ministro Saverio Romano
 Cinema/ Johnny Depp scritturato da Wes Anderson
 Pakistan/ Spari contro mezzo Oms, ferito medico straniero
 Rai/ Gubitosi indicato nuovo dg all'unanimità dal cda
 Soldi per posto in banca, in manette anche impiegata in servizio
 Ue/ Venerdì Eurogruppo straordinario solo su aiuti banche Spagna
 Gossip/ Martina Stella: Un figlio per diventare grande
 Siracusa, ancora senza esito ricerche del peschereccio scomparso
 Mafia/ Romano: Non ho mai tradito lo Stato sostenendo Cosa nostra
 Dl sviluppo/ Ok commissioni Camera a modifiche riforma lavoro
 Benzina/ Sciopero dal 3 al 5 agosto, impianti resteranno chiusi
 Musica/ A settembre Tempest, il nuovo disco di Bob Dylan
 Microsoft/ Ue: Procedura antitrust su scelta browser internet
 Calcio/ Psg, Leonardo: Ibra? Oggi prendiamo qualcuno
 Siria/ Terzi:Fortissima preoccupazione palestinese per situazione
 Vacanze/ Autostrade:Unico giorno da bollino nero sabato 4 agosto
 Spending review/ Legambiente e 30 scienziati si appellano a Monti

Incendi/ A fuoco cuore del parco nazionale del Pollino, doloso Incendi/ A fuoco cuore del parco nazionale del Pollino, doloso
 Almeno quattro i fronti attivi, incendio visibile dalla A3
 17/07/2012 e-mail print

Roma, 17 lug. (TMNews) - Circa settanta ettari di bosco in fiamme, con lingue di fuoco visibili dall'autostrada Salerno Reggio Calabria che dirigono verso la parte centrale e più pregiata del Parco Nazionale del Pollino. A contrastare l'incendio, con almeno quattro fronti attivi, divampato ieri in località Conca del Re, nei territori di Castrovillari e Morano Calabro, due canadair, due aerei Fire boss, un elicottero regionale e quattro squadre antincendi boschivi del Corpo forestale dello Stato. A dirigere le operazioni di spegnimento gli uomini Forestale. L'incendio, che con molta probabilità sarebbe di origine dolosa, ha già mandato in fumo rimboschimenti di pino, leccio e di macchia mediterranea. Le fiamme si sono sviluppate nella stessa area colpita nel 2007 da un altro incendio doloso. Attualmente, secondo quanto si apprende dal coordinamento territoriale per l'ambiente del Parco Nazionale del Pollino del Corpo forestale, la situazione, benché seria, è sotto controllo. Non sono allo stato attuale interessate aree abitate, ma resta minacciato il cuore del Parco, accerchiato dalle fiamme, che si sono sviluppate ieri a causa del forte vento e delle elevate temperature.

Apa

Coldiretti lancia lâ€™™allarme siccità Chiesto lo stato di calamità naturale

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

Arena.it, L'

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

Home

«Miss Mamma Italiana» Una veronese alle pre-finali

Teatro Romano, debutta la «Tempesta» Premio all'attrice Giuliana Lojodice

Intesa Confcommercio- sindacati: l'apprendistato avrà meno ostacoli

Vasca dell'Arsenale, Tosi replica a Bertuccio: «Bagnarsi non è vietato: si rinfreschi le idee»

Accampamento al Percorso della Salute smantellato dalla Polizia Municipale

Una tesi di laurea dall'ateneo di Ferrara sulla manifestazione «Verona in Love»

Un documentario alla Gran Guardia per ricordare Falcone e Borsellino

Federica si lancia: «Niente sesso prima delle gare? Siamo matti?»

Quattro atleti veronesi ai Giochi Olimpici

Coldiretti lancia l'allarme siccità

Chiesto lo stato di calamità naturale È allarme per la campagna veneta che chiede lo stato di calamità naturale. Non piove e le riserve di un inverno senza piogge sono quasi inesistenti. È peggio del 2003, dicono gli agricoltori di Coldiretti, organizzazione che stima in più zone perdite intorno al 60% del raccolto nei terreni irrigati, del 100% in quelli non raggiunti dall'acqua.

17/07/2012 e-mail print

Siccità, chiesto lo stato di calamità **Venezia**. I danni causati dalla siccità alle colture estensive sono irreversibili, continua Coldiretti, soprattutto per le coltivazioni di mais, soia e barbabietola, ma anche l'ortofrutta comincia a dare i primi segnali di sofferenza. L'elenco dei Comuni che reclamano l'intervento straordinario è destinato ad allungarsi: a Padova è tutto il comprensorio dell'alta padovana, così per Conselve, Piove di Sacco, Saccolongo. Nel rodigino gli imprenditori agricoli calcolano di rimetterci 250-300 milioni. Preoccupazione alta per oltre 5mila aziende situate lungo la fascia che va dal Portogruarese fino alla riviera del Brenta: 27 mila ettari di seminativi lontano dalle fonti irrigue.

«Gli agricoltori non chiedono rimborsi - spiega Coldiretti Veneto - ma agevolazioni fiscali e condizioni preferenziali di accesso al credito per far fronte alle anticipazioni colturali della prossima annata e pagare i costi di quella in atto. La Regione Veneto - ribadisce Coldiretti - deve definire azioni inserite nel Programma di Sviluppo Rurale che introduca la possibilità di irrigazioni di soccorso anche per trasformare gli impianti esistenti oltre che introdurne di nuovi».

Terremoto: Lusenti, da ottobre esenzione dal ticket per i cittadini

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: Lusenti, da ottobre esenzione dal ticket per i cittadini"

Data: **17/07/2012**

Indietro

Terremoto: Lusenti, da ottobre esenzione dal ticket per i cittadini

17 Luglio 2012 - 15:54

(ASCA) - Bologna, 17 lug - "L'esenzione dal ticket per tutti i cittadini residenti nei Comuni terremotati e' stata una scelta dettata dall'emergenza e dalla necessita' di non aggiungere disagi e ulteriori adempimenti burocratici alle persone colpite dal sisma. Alla fine di settembre sara' completato il sistema di certificazione dei danni e da ottobre sara' possibile utilizzare questi dati per limitare l'esenzione solo a chi ha avuto un danno puntuale, cioe' a chi e' ancora senza casa e a chi ha perso il lavoro a causa del sisma". Lo ha spiegato questa mattina l'assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, Carlo Lusenti, intervenendo nella Commissione sanita' dell'Assemblea legislativa.

"La sanita' regionale ha dato una risposta assolutamente straordinaria per fare fronte alle emergenze causate dal terremoto - ha detto l'assessore -. L'esenzione per i cittadini che vivono nei territori terremotati ci costa 2,2 milioni di euro al mese, ma da ottobre questo beneficio rimarra' solo per chi risulta effettivamente danneggiato".

"Nelle prossime settimane - ha continuato Lusenti - dovremo affrontare il problema delle strutture ospedaliere, degli ambulatori e delle residenze sanitarie: circa 650 posti letto sono andati persi dal giorno del terremoto".

"Sono circa 450 gli anziani che erano gia' prima del sisma ospiti di strutture protette che sono state evacuate e che sono stati ricollocati in altre strutture della regione - ha detto l'assessore - ma dal 20 di maggio dobbiamo provvedere anche a circa 1500 anziani fragili, che prima del terremoto abitavano a casa propria, seguiti in parte dalle famiglie e in parte dall'assistenza domiciliare, che di colpo si sono dovuti istituzionalizzare in una residenza sanitaria.

Anche questo ha un costo per la Regione, di circa 150 mila euro al giorno".

com/mpd

foto

video

Terremoto: R. La Russa, ingiusto assegnare solo 2 mln al mantovano

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: R. La Russa, ingiusto assegnare solo 2 mln al mantovano"

Data: **17/07/2012**

Indietro

Terremoto: R. La Russa, ingiusto assegnare solo 2 mln al mantovano

17 Luglio 2012 - 15:17

(ASCA) - Milano, 17 lug - "Assurda". Così l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa definisce la lettera "con la quale il Capo del Dipartimento di Protezione civile nazionale, prefetto Franco Gabrielli, comunica di avere terminato i fondi e di non prevedere ulteriori finanziamenti per affrontare le urgenze provocate dal sisma nel Mantovano".

"Assurda tanto quanto l'idea di finanziare le opere per la messa in sicurezza, la riapertura dei centri abitati e la garanzia di una sistemazione agli oltre 2.000 sfollati, con i soldi, già miseri - aggiunge l'assessore - che sarebbero dovuti servire per finanziare la ricostruzione in Lombardia, per la quale servono più di 600 milioni di euro. Sino ad oggi ne sono stati stanziati solo 22. Per la messa in sicurezza degli edifici e l'assistenza alle popolazioni ce ne servivano almeno 5, ne abbiamo ricevuti appena 2".

"Vorrei ricordare al presidente Monti - dice ancora La Russa - che il terremoto non ha colpito solo l'Emilia ma anche la Lombardia. Un particolare, purtroppo, che al Governo sta sfuggendo un po' troppo spesso".

com/

foto

video

Incendi: Canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi

- ASCA.it

Asca

"Incendi: Canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Incendi: Canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi

17 Luglio 2012 - 19:48

(ASCA) - Roma, 17 lug - Nella giornata di oggi i Canadair e gli elicotteri della Flotta statale anti-incendio boschivo a supporto delle squadre di terra sono stati impegnati su 19 incendi.

La Campania e' stata la regione che ha inviato il maggior numero di richieste di intervento, quattro, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile. A seguire Calabria e Lazio con 3 richieste a testa, Puglia e Sicilia con 2, e infine Sardegna, Basilicata, Liguria, Abruzzo e Umbria che hanno presentato una richiesta ciascuno.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino a ora, 7 roghi. Secondo l'ultimo bollettino, 12 incendi ancora attivi, distribuiti tra Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata, Lazio, Campania e Liguria, stanno impegnando i piloti dei velivoli antincendio.

Sulle fiamme stanno operando 12 Canadair, 6 fire-boss, due S64 e un CH47 e un AB205 e un AB212: il lancio di acqua e liquido ritardante e estinguente proseguira' finche' le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

La Protezione Civile ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi e' causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini puo' essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

red/mpd

Immigrati/Calabria: Calipari (Pd), rispettare impegni

- ASCA.it

Asca

"Immigrati/Calabria: Calipari (Pd), rispettare impegni"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Immigrati/Calabria: Calipari (Pd), rispettare impegni

17 Luglio 2012 - 18:44

(ASCA) - Catanzaro, 17 lug - "Non si puo' guardare a un paesino della Calabria come a un esempio da esportare in tema di accoglienza e integrazione e poi far si' che in quello stesso piccolo centro esplodano conflitti derivanti dal fatto che chi lavora con gli immigrati non riceve il salario da un anno, chi fornisce il cibo e le medicine non viene pagato e gli immigrati stessi sono costretti a vivere al buio perche' nessuno paga piu' la luce". Lo ha detto Rosa Villecco Calipari, vicepresidente dei deputati del PD e parlamentare calabrese.

"La mia solidarieta' al sindaco di Riace, Domenico Lucano, che, con il suo sciopero della fame, vuole mostrare all'Italia tutta che le buone pratiche hanno i loro affossatori in chi dovrebbe esaltarle ed esportarle. Ma la solidarieta' non puo' bastare se non arriva un impegno concreto a sanare questa situazione difficile. Chiederò con un'interrogazione urgente - conclude Calipari - che il governo e la Protezione civile rispettino i diritti dei rifugiati e gli impegni assunti con i comuni ospitanti: Riace, Caulonia, Amantea, Acquaformosa, Rogliano".

red/mpd

4bg

La riforma della Protezione civile: più poteri ai sindaci. Passi in avanti sul fronte della prevenzione: introdotte attività di contrasto dell'emergenza e mitigazione del rischio

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"La riforma della Protezione civile: più poteri ai sindaci. Passi in avanti sul fronte della prevenzione: introdotte attività di contrasto dell'emergenza e mitigazione del rischio"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

La riforma della Protezione civile: più poteri ai sindaci. Passi in avanti sul fronte della prevenzione: introdotte attività di contrasto dell'emergenza e mitigazione del rischio lug 17th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Maurizio Fistarol senatore Verso Nord

«Nel Bellunese si fa ancora troppo poco per arginare e prevenire i dissesti idrogeologici, ma qualche passo in avanti è stato fatto con la riforma della Protezione civile approvata, in via definitiva, dal Senato». A dirlo è il parlamentare di Verso Nord, Maurizio Fistarol.

«Il problema spiega Fistarol va affrontato alla radice superando la logica emergenziale e puntando sulla pianificazione e sulla prevenzione utilizzando il patrimonio di competenze e professionalità che sono presenti anche nel nostro territorio. In particolare il nuovo testo integra l'elenco dei compiti di protezione civile, facendovi rientrare lo svolgimento delle attività dirette non solo al superamento dell'emergenza, ma anche al contrasto dell'emergenza e alla mitigazione del rischio. Del tutto nuova, inoltre, appare l'inclusione, tra le attività di previsione, di quelle di monitoraggio, sorveglianza, vigilanza in tempo reale degli eventi e del preannuncio dei livelli di rischio attesi».

«Il disegno di legge, inoltre, rafforza i compiti e i poteri che spettano al sindaco continua Fistarol assegnandogli, oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente, la funzione di direzione generale dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune. Durante l'esame in Parlamento, infine, sono stati inseriti tre nuovi commi 3-bis e 3-ter e 3-quater all'articolo 15 della legge n. 225 del 1992 che prevedono che il Comune approvi, con deliberazione consiliare ed entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il Piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità riportati nei modelli e manuali emanati dal Dipartimento della Protezione civile e dalle Giunte regionali».

Mercoledì a Misurina l'esercitazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza

Mercoledì a Misurina l'esercitazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

Mercoledì a Misurina l'esercitazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza lug 17th, 2012 | By redazione |
Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Mercoledì 18 luglio 2012 le Stazioni del Soccorso Alpino Guardia di Finanza (S.A.G.F.) di Auronzo di Cadore e di Cortina d'Ampezzo, con il supporto di un elicottero della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Bolzano, effettueranno sul Monte Popena in località Misurina, nel Comune di Auronzo di Cadore, un'esercitazione di elisoccorso con recupero di infortunati in parete, ad una altitudine di 2.225 metri slm.

L'esercitazione è finalizzata alla verifica delle tecniche di addestramento congiunto in quota tra le predette Stazioni nonché alla messa in pratica di moderne tecniche di soccorso alpino.

L'attività del S.A.G.F. si inserisce in un più ampio contesto operativo finalizzato alla completa integrazione e coordinamento tra le diverse componenti specialistiche della Guardia di Finanza che operano in ambiente montano e nei diversi contesti emergenziali, anche alla luce della recente revisione organizzativa che vede le due Stazioni poste alle dirette dipendenze della Compagnia di Cortina d'Ampezzo.

L'esercitazione vedrà impegnati oltre 20 militari del Soccorso Alpino Guardia di Finanza (S.A.G.F.), con qualifiche di Tecnico di Soccorso Alpino e Tecnico di Elisoccorso, unità cinofile, mezzi terrestri fuoristrada, nonché un elicottero AB 412 proveniente da Bolzano.

4bg

Quattro interventi del Soccorso alpino: una spagnola 35enne scivola in Marmolada e una 70enne colta da malore al Rifugio Nuvolau

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Quattro interventi del Soccorso alpino: una spagnola 35enne scivola in Marmolada e una 70enne colta da malore al Rifugio Nuvolau"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Quattro interventi del Soccorso alpino: una spagnola 35enne scivola in Marmolada e una 70enne colta da malore al Rifugio Nuvolau | lug 17th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

SCIVOLA PER UN CENTINAIO DI METRI, È GRAVE

Rocca Pietore (BL), 17-07-12 Impegnata con una collega dell'Università di Padova a monitorare gli stambecchi sotto la parete della Marmolada, è scivolata, rotolando per un centinaio di metri sul ripido versante erboso ed è stata ricoverata in gravi condizioni. E.C.D., 35 anni, spagnola, si trovava con una connazionale sulle Pale di Ombretta, a circa metà strada tra l'omonima malga e il rifugio Falier, quando attorno alle 14 è avvenuto l'incidente. Due soccorritori della Stazione della Val Pettorina si sono avvicinati con il quad, mentre sul posto, a circa 2.300 metri di altitudine, convergeva anche l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'eliambulanza ha sbarcato medico e tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, per poi imbarcare uno degli altri due soccorritori in supporto alle operazioni. Alla donna sono state subito approntate le prime cure. È stata poi recuperata con un verricello di una decina di metri, imbarcata e trasportata all'ospedale di Belluno con sospetti politraumi. L'amica è stata accompagnata a valle dai due soccorritori.

MALORE IN MONTAGNA

Cortina d'Ampezzo (BL), 17-07-12 Non distante dal rifugio Nuvolau, appena completata la ferrata d'avvicinamento, una turista della Repubblica Ceca si è sentita male all'improvviso. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, una volta scattato l'allarme al 118, ha presto individuato il punto dove si trovava M.N., 70 anni, e sbarcato nelle vicinanze tecnico del Soccorso alpino e personale sanitario, che hanno provveduto a prestarle le prime cure. Imbarcata in hovering, la donna è stata trasportata all'ospedale di Belluno per gli accertamenti del caso.

ALTRI INCIDENTI IN MONTAGNA

Belluno, 17-07-12 I soccorritori di Cortina sono intervenuti sotto forcella Averau, dove un escursionista di Maniago (PN), I.P., 72 anni, si era procurato una storta alla caviglia. Dopo essersi avvicinata in jeep, la squadra ha proseguito a piedi fino a un centinaio di metri sotto la forcella, ha raggiunto l'infortunato sul sentiero e lo ha accompagnato all'ospedale Codivilla. Sempre sulla Marmolada, un rocciatore della Repubblica Ceca, T.P., 33 anni, è stato investito da una scarica di sassi sul settimo tiro della via Vinatzer. Lo scalatore, con un ginocchio ferito, è riuscito a completare le doppie di discesa con il compagno e, arrivato al rifugio Falier, ha chiesto aiuto. Una squadra del Soccorso alpino della Val Pettorina, dopo la precedente emergenza in valle d'Ombretta, è tornata con il quad fino all'edificio e ha accompagnato l'alpinista, impossibilitato a proseguire a piedi, fino alla macchina.

4bg

Viaggio nel Mantovano devastato

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 18/07/2012

Indietro

Viaggio nel Mantovano devastato

L assessore Boneschi ieri a Moglia tra i volontari lodigiani

Un aiuto per Moglia. Da sabato 14 luglio i componenti della Colonna mobile provinciale sono impegnati a prestare servizio nelle zone del Mantovano colpite dal sisma. Inizialmente la loro presenza avrebbe dovuto concentrarsi nel campo di San Giacomo delle Segre, chiuso in anticipo. Ai volontari lodigiani è stato così chiesto di operare nel comune simbolo della devastazione in terra lombarda, Moglia. «Credo proprio sia necessario un ringraziamento sentito, mio personale ma soprattutto dell'intera Provincia, a questi volontari che in alcuni casi hanno anche deciso di rinunciare alle ferie o di accorciare il periodo di vacanza pur di essere qui a prestare la loro opera a servizio delle popolazioni colpite dalla tragedia del terremoto» commenta riconoscente Matteo Boneschi, assessore alla Protezione civile della Provincia di Lodi. A Moglia è ancora funzionante un campo con circa duecento sfollati e lì, ieri mattina, tra le tende a ridosso del centro sportivo comunale, ha fatto la sua prima tappa la delegazione guidata da Matteo Boneschi. Insieme all'assessore hanno partecipato al sopralluogo anche il comandante della polizia provinciale di Lodi e responsabile dell'unità operativa di Protezione civile, Arcangelo Miano, il referente provinciale di Protezione civile, Marco Vignati, e il responsabile operativo Francesco Morosini. Per prima cosa il coordinatore del gruppo di Protezione civile di Valera Fratta, Carlo Ferrari, ha consegnato una busta contenente le offerte raccolte in paese al sindaco di Moglia, Simona Maretta, che in questi giorni sta seguendo le pratiche relative alla chiusura della struttura di accoglienza, prevista per il 27 luglio, e la ricollocazione delle famiglie che ancora vivono lì. «Per questa settimana la sicurezza delle case che i residenti hanno dovuto abbandonare è affidata ai nostri operatori che ogni giorno forniscono anche preziose indicazioni ai tecnici sullo stato degli edifici» continua Boneschi. I lodigiani hanno anche lasciato al campo dei beni di prima necessità, oltre a condizionatori, raccolti grazie al contributo della Unilever di Casalpusterlengo e del Brico Center Lodi di Pieve Fissiraga. «Volevamo dare il segnale chiaro che anche adesso che il terremoto sembra già essere passato in secondo piano - conclude Boneschi - la Provincia di Lodi e i lodigiani non dimenticano le popolazioni che ancora stanno soffrendo e vorrebbero essere messe nella condizione di ripartire, riprendere a lavorare e continuare una vita normale». Chiara Cipolla

Il sindaco di San Donato va in Emilia in due località colpite dal terremoto

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

Il sindaco di San Donato va in Emilia in due località colpite dal terremoto

San Donato Nella giornata di domani il primo cittadino di San Donato Andrea Checchi andrà in Emilia ad incontrare i colleghi sindaci dei comuni modenesi di Mirandola e Concordia sulla Secchia, con i quali ha aperto un dialogo sin dai primi giorni del suo insediamento. In una nota diramata ieri in cui viene annunciata la visita nelle due località colpite dal sisma è stato evidenziato che l'obiettivo è teso a verificare le necessità più diffuse a cui il comune di San Donato tenterà di andare incontro. Checchi sarà accompagnato dal coordinatore del gruppo locale di Protezione civile Mario Spurio, insieme a un gruppo di consiglieri comunali, tra cui anche il presidente Luca Biglino, e a don Mario Bellotti di Certosa. «La nostra Protezione civile - ha dichiarato - è già intervenuta nelle zone terremotate così come hanno fatto molti privati cittadini di San Donato. Anche l'amministrazione intende fare la propria parte, attivando una collaborazione che sia finalizzata al sostegno di un progetto ben definito». E aggiunge: «L'idea è di studiare una forma di aiuto diretta. Sono convinto che dal confronto con gli amministratori locali, e dopo aver verificato sul campo le reali condizioni ed esigenze delle comunità che intendiamo sostenere, saremo in grado di fornire un aiuto, forse piccolo in termini economici, ma molto prezioso in termini di vicinanza e partecipazione alla tragedia che ha colpito i nostri connazionali che vivono in una terra a cui la nostra città è legata da un doppio filo». In particolare il sindaco sandonatese ricorda che il legame è saldato dal passaggio dell'asse Emilia, ma anche dai tanti sandonatesi che provengono dalle zone colpite dal terremoto. Sempre giovedì a partire dalle 18.30 nel giardino della scuola di Bolgiano, la cooperativa sociale Aurora 2000 in collaborazione con il Comune promuoverà l'iniziativa benefica pro-terremotati Partyreggiamo. Un aperitivo a base di Parmigiano Reggiano che, come spiega il sindaco, «sarà anche l'occasione per raccogliere le proposte di sostegno che i cittadini vorranno presentare all'amministrazione». C. G.

L'estate degli incendi infiamma lo Stivale: dopo la Sardegna ardoni Pollino e Gargano

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

L'estate degli incendi infiamma lo Stivale: dopo la Sardegna ardoni Pollino e Gargano

In una giornata nuovamente segnata dagli incendi in tutto il Sud, le fiamme sono arrivate fino ai pini loricati, alberi monumentali simbolo del Pollino. Da ieri nel Parco nazionale al confine tra Basilicata e Calabria, diversi roghi, con ogni probabilità di origine dolosa, hanno creato un fronte del fuoco di oltre tre chilometri, facendo tornare alla mente la terribile estate del 2007 quando la zona fu duramente colpita. Il grido d'allarme è stato lanciato stamani dal Presidente del Parco, Domenico Pappaterra. «È un attacco a 360 gradi, con più focolai e inneschi disposti scientificamente». Per molte ore, tra Castrovillari, Frascineto e Morano Calabro (Cosenza), hanno lavorato diversi canadair ed elicotteri e numerosi uomini della Forestale, dei Vigili del Fuoco, del Parco e volontari. Ma la paura ieri è stata tanta anche in altre zone del Sud, con il forte vento che ha alimentato le fiamme sul Gargano (a Vieste sono andati in fumo circa 50 ettari), a Montenuovo di Pozzuoli, nel Napoletano, dove la lotta contro un incendio dura ormai da tre giorni. A Castellaneta Marina (Taranto), in località Bosco Pineto, un incendio ha reso necessarie l'evacuazione di alcune abitazioni e l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Taranto-Reggio Calabria. Problemi sono stati registrati anche sull'autostrada A14, al confine tra Abruzzo e Molise, con la chiusura del tratto Vasto sud-Vasto Nord. Ci sono stati disagi anche in Liguria, in provincia di Imperia, con un soccorritore rimasto ferito durante le operazioni di soccorso, e altri interventi aerei sono stati effettuati in Lazio, Abruzzo, Umbria e Sicilia. Per la Gallura, la zona della Sardegna maggiormente colpita negli scorsi giorni, la Protezione civile ha deciso il potenziamento della flotta anti-incendi, con l'arrivo ad Olbia di un nuovo elitanker. E domani il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sarà in Sardegna per un sopralluogo.

*Al Caffè tra le macerie La rinascita di Mirandola***Corriere della Sera**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 17/07/2012 - pag: 20

Al Caffè tra le macerie La rinascita di Mirandola

Riaprono i negozi (anche nei garage o nelle tende)

DAL NOSTRO INVIATO MIRANDOLA (Modena) I germogli della rinascita sono spuntati. Fisicamente. Nella sua Fioreria Florarte Mara Ascari prepara vasetti di gerbere rosse per una festa di laurea. Da quando ha riaperto, un mese dopo il terremoto che ha sfigurato la bella Mirandola, la vita ha ripreso dal punto in cui si era interrotta. «Non l'avrei detto eppure la gente arriva a comprare mazzi di fiori anche in questa situazione» si emoziona Mara. Come lei altri piccoli commercianti si riaffacciano dalle proprie vetrine finalmente liberate dai vincoli della zona rossa. C'è la bottega del pescatore, il riparatore di biciclette, il forno davanti allo stadio, tutti lungo la fascia esterna dell'ex area proibita. Oppure c'è il Caffè del Teatro, unico crocevia di gente nel cuore della città dove tutt'attorno è zona rossa che più rossa non si può. Arrivano a gruppetti, quasi sempre in bicicletta, si siedono ai tavolini del Caffè, ordinano qualcosa e parlano del terremoto. Impossibile non farlo davanti a questi orizzonti: ovunque guardi vedi le reti di sicurezza, le crepe, le macerie, i militari dell'esercito o i vigili del fuoco. A quasi due mesi dalle scosse che Mirandola non dimenticherà mai più, sono i piccoli commercianti, le pizzerie, i bar l'espressione più evidente della volontà di ripresa. Sono i ragazzi del Filo di Arianna (merceria e articoli per la casa) che non potendo più rientrare nel negozio pre-sisma si accontentano di risistemare alla meno peggio un garage non terremotato pur di riavviare un po' di attività. E sono i tanti-tantissimi che vendono merce nei container o sotto le tensostrutture, mentre la terra continua comunque a tremare: anche ieri si sono registrate due scosse di magnitudo 3 alle 9.15 e del 2.9 alle 19.39. Il fermento di chi vuole riaprire i battenti si coglie soprattutto davanti alle transenne che sbarrano le strade verso il centro. Cartoncini scritti a mano, annunci di prossime o avvenute riaperture, numeri di cellulare lasciati per i clienti, nuovi indirizzi di questo o quel negozio... I più si preoccupano di scrivere a caratteri enormi «siamo aperti» oppure «ci siamo trasferiti in via tal dei tali»: la pizzeria, il ristorante, l'hotel, l'agriturismo, il pasticciere, lo studio dentistico, l'emporio dell'abbigliamento, la gelateria... Il titolare di una lavanderia ha appeso su ogni transenna attorno alla città l'annuncio: «Per ritiro giacenze telefonare a...». L'inventiva ai tempi del terremoto prevede anche trovate come quella del ristorante-pizzeria Le Macine diventato anche «Bar collo» (sottotitolo: «ma non crollo»), con insegna, magliette e divise dei camerieri a tema. «Dopo la scossa del 29 maggio qui non sapevamo ancora che fosse tutto agibile. Però avevamo bisogno di lavorare, questo lo sapevamo bene» racconta il proprietario Antonio La Monica. «Così ci siamo organizzati nella tensostruttura perché la gente preferisce l'aria aperta o le tende. Il nome "Bar collo" è un riconoscimento alla nostra resistenza». Resistere, come sempre è questa la parola-chiave dei terremotati. Il sindaco Maino Benatti si spinge più in là: «Abbiamo un chiodo fisso, noi mirandolesi. Tutti quelli che sono dovuti andar via dal centro storico devono tornarci». Si troverà una soluzione provvisoria per le scuole come si è fatto negli altri Comuni. Si troverà un modo per non far dormire la gente nelle tende quando arriverà il freddo e, un passo dopo l'altro, si proverà a rialzare la testa anche quando sembrerà difficilissimo farlo. Ma il problema, come altrove, è quello dei tempi. Basta un giro nella zona proibita per capire che restituire il centro storico ai cittadini sarà un'operazione lunghissima. Il duomo e le altre chiese, il municipio, il castello, le sedi della vigilanza, le scuole, le palestre, le case per anziani, molte abitazioni private... È quasi tutto nella «fascia E», da abbattere. «Per i soli edifici comunali servirebbero almeno 25 milioni di euro» rivela Benatti. Fra i problemi più gravi da affrontare entro l'autunno c'è la paura di tornare a casa, questione che riguarda soprattutto le tendopoli private. «Saranno 20-25 con un numero di persone che nei campi più grandi arriva anche a 200. Dovremo spingere, anche con i contributi, perché almeno chi ha case classificate come recuperabili (fasce B-C, ndr) intervenga con i lavori e rientri». Parla dei campi autogestiti e si commuove, il sindaco Benatti. «Mi viene la pelle d'oca quando penso al senso di civiltà della mia gente. Chi è nelle tendopoli private, e magari ha la casa agibile, non ci ha chiesto nemmeno uno spillo. Gli abbiamo dato lo stesso i servizi igienici, passiamo a chiedere se hanno bisogno di qualcosa, di cibo. E loro rispondono sempre allo stesso modo: "Non vi preoccupate per noi, pensate

Al Caffè tra le macerie La rinascita di Mirandola

prima a chi sta peggio". In mezzo a tutte le difficoltà di queste settimane l'umanità, la solidarietà e l'atteggiamento responsabile della gente sono state lezioni di vita». Giusi Fasano @GiusiFasano RIPRODUZIONE RISERVATA

*I volontari svuotano a tempo di record il «salone Furietti»***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **17/07/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 17/07/2012 - pag: 7

I volontari svuotano a tempo di record il «salone Furietti»

Sono cinquemila i libri da spostare

Tempo di trasloco, da ieri mattina, alla biblioteca Angelo Mai di Città Alta, dove è iniziato lo svuotamento dell'archivio, che si trova al quarto piano dell'edificio di piazza Vecchia. Già un terzo dei faldoni e documenti archiviati è stato spostato a Gorle, dove c'è un magazzino comunale. Il materiale portato via non sarà però consultabile, come non lo era nemmeno quando si trovava all'interno della Mai: non ci sarà quindi nessun disagio per gli utenti della biblioteca civica, che - nonostante il trasloco - resta aperta con l'orario estivo (da lunedì a venerdì, dalle 8,45 alle 14). Lo spostamento dell'archivio permetterà di svuotare, entro la fine di questa settimana, la sala al quarto piano dove nei prossimi giorni verrà portata la maggior parte dei 5mila volumi attualmente presenti nella salone Furietti. Quelli più antichi andranno invece nel caveau della biblioteca, restando comunque consultabili al pubblico, però su richiesta. Nel trasloco sono impegnati otto volontari del gruppo della Protezione civile di Bergamo e una parte dei dipendenti della biblioteca, tutti guidati da Maria Elisabetta Manca, direttrice della Mai. Faldoni e documenti sono stati messi in sacchetti che li terranno lontani dalla polvere e poi in diversi scatoloni, che sono stati trasportati a Gorle con un camion del Comune e un furgoncino della Protezione civile. «A seguire l'operazione dice l'assessore ai Lavori pubblici Alessio Saltarelli c'è anche la Soprintendenza ai Beni archivistici, che sta monitorando lo spostamento dei faldoni verso Gorle». Appena la sala al quarto piano sarà libera, comincerà il trasloco dei libri, sempre con l'aiuto della Protezione civile, che nello scorso autunno ha seguito un corso di formazione con esercitazione inclusa (organizzata dalla Soprintendenza ai Beni librari della Lombardia proprio alla Mai) per imparare a mettere in salvo i libri in una situazione di emergenza. Qui non si tratta di un'emergenza, ma c'è stato il tempo di programmare con la direttrice Manca lo spostamento dei volumi. Entro una quindicina di giorni, i 5 mila libri saranno sistemati sugli scaffali di questa sala e potranno essere fruibili al pubblico, come erano prima del 4 giugno quando, dopo un sopralluogo dei tecnici comunali, il salone è stato dichiarato inagibile. Poi toccherà ai dipinti, ai vasi in gesso, al pianoforte, a tavoli e sedie e al globo del Coronelli. Nel salone verrà montata un'impalcatura che diventerà il piano di lavoro per la sistemazione delle volte, a rischio crollo. «Stiamo chiedendo preventivi conferma l'assessore Saltarelli ma l'obiettivo resta montare il piano di lavoro entro la fine di luglio. Domani (oggi, ndr) ho un incontro importante e conto di individuare presto chi ci dovrà montare l'impalcatura. Di certo chiuderemo la partita nel giro di breve tempo, perché questa è un'emergenza e non possiamo perdere tempo. Poi ci sarà il montaggio lungo l'intero salone Furietti e la continuazione della valutazione dell'entità dei danni: in alcuni punti del tetto i tecnici non sono riusciti a fare una stima. Contiamo di iniziare i lavori entro l'autunno». Silvia Seminati RIPRODUZIONE RISERVATA

sarà adottato un comune terremotato

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Sarà adottato un Comune terremotato

Il sindaco sottolinea l'impegno di tutti: «Manderemo personale, raccoglieremo soldi, doneremo la tensostruttura»

CORTINA»LA SOLIDARIETÀ

CORTINA L'amministrazione comunale di Cortina ha aderito all'iniziativa promossa dall'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per adottare un Comune dell'Emilia Romagna colpito dal sisma. «Anche in questa occasione», dichiara orgoglioso il sindaco Andrea Franceschi, «come fatto a suo tempo assieme a Fiorello per gli alluvionati veneti, abbiamo voluto far vedere quella che è la vera Cortina, cioè una comunità attenta e generosa, con buona pace di chi cerca in ogni modo di etichettarci in maniera differente. Nello specifico, per prima cosa abbiamo chiesto agli operai ed ai vigili del nostro Comune la disponibilità per andare sul posto; e, nei prossimi giorni, valuteremo chi poter inviare. Tuttavia l'iniziativa non si fermerà qui e continuerà con la donazione della tensostruttura comunemente chiamata "pala" e con una piccola ma significativa raccolta di fondi. Siamo consapevoli che si tratta di una goccia nel mare, ma in situazioni difficili è importante che chi ha la possibilità faccia la propria parte con impegno e altruismo». «L'impegno dei Comuni e nostro», scrive il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, in una lettera-appello inviata a tutti i sindaci d'Italia, «per dare una mano alle comunità vittime del terremoto di maggio ha bisogno di un nuovo impulso. Passata la fase di prima emergenza che ha visto impegnate congiuntamente tutte le istituzioni, adesso occorre lavorare con lo stesso sforzo per cominciare a disegnare i progetti della ricostruzione, a cominciare dalle scuole, dalle imprese e dalle abitazioni. Già da qualche settimana il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, è stato distaccato parzialmente presso il Commissario per la ricostruzione della regione Emilia-Romagna per svolgere un compito di coordinamento fra la struttura commissariale e gli amministratori locali. C'è bisogno di ricostruire materialmente e rimarginare moralmente quelle parti ferite del nostro Paese, e abbiamo deciso pertanto di lanciare l'appello per adottare alcuni dei Comuni più danneggiati dal sisma». Nello specifico è stato aperto un conto corrente (IBAN IT20N0623003202000057138452) sul quale tutti possono versare denaro, indicando la causale terremoto Emilia Lombardia Veneto, che servirà a realizzare uno dei progetti che i Comuni terremotati indicheranno. Il Comune di Cortina dovrà pubblicizzare la raccolta fondi e supporterà poi il Comune adottato con l'invio di tecnici e, dal punto di vista amministrativo, stipendiando il personale che presterà servizio in Emilia. Sono poi già cominciate le richieste per ricevere la tensostruttura che Cortina donerà ai terremotati. Alessandra Segafreddo

tre tonnellate di grana per aiutare i terremotati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 18/07/2012

Indietro

- Cronaca

Tre tonnellate di grana per aiutare i terremotati

Sedico. È iniziata al palasport la distribuzione agli operai delle 2965 confezioni Il ricavato (circa 40mila euro) a Finale Emilia, tra i Comuni più colpiti dal sisma

di Valentina Damin wSEDICO Quasi tre tonnellate di grana reggiano acquistate dagli operai Luxottica per aiutare i terremotati: per la precisione 2965 pezzi da un chilo ciascuno. Questa è l'enorme cifra di formaggio emiliano che le Rsu dei due stabilimenti sedicensi di logistica e produzione hanno venduto agli operai dell'azienda di occhialeria in una gara di solidarietà che in provincia non ha davvero mai avuto eguali, per lo meno dal punto di vista dei numeri. La raccolta di adesioni con la sensibilizzazione relativa all'aiuto ai terremotati dell'Emilia Romagna è iniziata un mese fa con i cartelloni e gli avvisi appesi nelle locandine degli stabilimenti. In circa ottocento, gli operai hanno risposto, prenotando i pezzi di parmigiano da un chilo prodotti nel comune di Finale Emilia, uno dei più colpiti. E ieri, al palazzetto dello sport, la ventina di volontari delle Rsu dei due stabilimenti che hanno organizzato l'iniziativa, hanno cominciato la distribuzione che è proseguita fino alle 21 di ieri e che continuerà anche quest'oggi. «Il camion frigo è appena arrivato dall'Emilia», spiegano Fabrizio Fontana e Manuela Modenese della Rsu logistica, «adesso dobbiamo cominciare il lavoro della distribuzione attendendo che gli operai che hanno prenotato il grana vengano a prenderlo. Sono pezzi da un chilo sottovuoto: in totale sono 2965 chili e sono stati venduti ai lavoratori dei due stabilimenti della Luxottica di Sedico; il ricavato è stato di circa 40mila euro. La scelta del grana reggiano prodotto negli stabilimenti di Finale Emilia», continuano i due rappresentanti della Rsu, «è stata fatta perché quello è stato uno dei Comuni più colpiti dal terremoto. Quando abbiamo saputo che c'era la possibilità di aiutare le popolazioni colpite ci siamo subito messi in moto e abbiamo realizzato questa iniziativa a cui gli operai hanno risposto in modo massiccio. La richiesta, infatti, è stata molto positiva, c'è stata molta partecipazione e anche l'azienda ha contribuito a questa iniziativa mettendo a disposizione il camion per il trasporto delle pezze di formaggio. Il mezzo, infatti, sarebbe stato dato dal Comune di Finale Emilia; ma, a causa del caldo torrido delle ultime settimane, i nostri amici si sono trovati in difficoltà con i camion-frigo e così la Luxottica ha provveduto a organizzare il trasporto del grana dall'Emilia fino a Sedico». Anche il comune di Sedico ha appoggiato l'iniziativa, mettendo a disposizione il palazzetto dello sport come magazzino temporaneo e punto di distribuzione. «All'inizio», concludono Fontana e Modenese, «avevamo pensato alla distribuzione nel parcheggio dello stabilimento; ma in quel posto non avremmo di certo avuto la possibilità di avere il camion frigo; e, con il caldo, ci sarebbero stati dei problemi; quindi il palazzetto è stato un buon punto di appoggio». **GUARDA LA FOTOGALLERY** sul sito www.corrierealpi.it

nel bellunese si fa poco per i dissesti idrogeologici

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

LE PAROLE DI FISTAROL

«Nel Bellunese si fa poco per i dissesti idrogeologici»

BELLUNO «Nel Bellunese si fa ancora troppo poco per arginare e prevenire i dissesti idrogeologici, ma qualche passo in avanti è stato fatto con la riforma della Protezione civile approvata, in via definitiva, dal Senato». A dirlo è il parlamentare di Verso Nord, Maurizio Fistarol. «Il problema va affrontato alla radice superando la logica "emergenziale" e puntando sulla pianificazione e sulla prevenzione utilizzando il nostro patrimonio di competenze e professionalità. In particolare il nuovo testo integra l'elenco dei compiti di protezione civile, facendovi rientrare lo svolgimento delle attività dirette non solo al superamento dell'emergenza, ma anche al contrasto dell'emergenza e alla mitigazione del rischio. Del tutto nuova, inoltre, appare l'inclusione, tra le attività di previsione, di quelle di monitoraggio, sorveglianza, vigilanza in tempo reale degli eventi e del preannuncio dei livelli di rischio attesi». «Il disegno di legge rafforza i compiti e i poteri che spettano al sindaco, assegnandogli, oltre a quanto già previsto, la funzione di direzione generale dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino in azione nella notte a 5 torri e civetta

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Soccorso alpino in azione nella notte a 5 Torri e Civetta

BELLUNO Una coppia di alpinisti austriaci in difficoltà l'altra notte sulle Cinque Torri è stata aiutata dal Soccorso alpino di Cortina. I due stavano scendendo in corda doppia dalla Torre del Barancio quando, a una quarantina di metri dalla base della parete, una corda è rimasta incastrata nella roccia. Sempre l'altra sera cinque escursionisti Cechi nei guai sulla normale alla Civetta, lungo il versante zoldano salvati dal Cnsas. Dopo aver lasciato il rifugio Torrani per rientrare a valle verso le 20, una componente del gruppo, 41 anni, non è più riuscita a proseguire per un forte dolore al ginocchio e attorno alle 22 è stato richiesto l'intervento del Soccorso alpino della Val di Zoldo.

frana di retiz, svuotato l'alveo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Frana di Retiz, svuotato l'alveo

Livinallongo. Due giorni di lavoro per mettere in sicurezza il torrente Rio Chiesa

di Lorenzo Soratroi wLIVINALLONGO Ci sono voluti più di due giorni di lavoro per svuotare dai detriti l'alveo del torrente Rio Chiesa sotto il ponte di Retiz, dopo la frana della settimana scorsa, documentata anche sul sito del nostro giornale www.corrierealpi.it. Le squadre dei Servizi Forestali, allertate dal Comune, sono prontamente intervenute con due scavatori per liberare la luce del ponte che si era intasata e che rischiava di far tracimare il torrente nel caso si fosse verificato un altro simile evento. Un'operazione piuttosto complessa e delicata. Uno dei due mezzi, infatti, è stato calato nell'alveo del torrente da dove, con molta cautela, visto che la sagoma dell'escavatore entrava per pochi centimetri sotto il ponte, ha tolto man mano il materiale accumulatosi, il quale veniva poi caricato sulla benna di un altro mezzo più grosso che operava dalla strada soprastante. I lavori hanno dovuto anche essere sospesi per motivi di sicurezza nella giornata di venerdì scorso, quando un violento temporale, abbattutosi nella zona, ha immediatamente ingrossato le acque del Rio Chiesa. Dalla cascata soprastante sono ominciati a piovere sassi e detriti che hanno costretto gli operai a sgombrare immediatamente il cantiere. Alla fine sono state diverse decine i metri cubi di fango e sassi estratti dal ponte, depositati provvisoriamente in fianco alla strada e che dovranno essere rimossi. Poi le squadre si sono spostate a Fondovalle per effettuare la stessa operazione sulla strada che da Pian di Salesei porta alla frazione di Vallazza, a poche decine di metri da dove il rio Chiesa si getta nel Cordevole. Ora il ponte sul Rio Chiesa è più sicuro da nuove possibili frane. Il tutto in attesa dell'inizio dei lavori del nuovo ponte, previsti per la prossima primavera, già finanziato dalla Regione con 490 mila euro. Un'opera che dovrebbe finalmente risolvere i problemi alla viabilità ed alla sicurezza con i quali si convive da troppi anni nella piccola frazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA IL VIDEO DELLA FRANA sul sito www.corrierealpi.it

siena, controllo anti doping a sorpresa

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 18/07/2012

Indietro

- Sport

Siena, controllo anti doping a sorpresa

Ritiri bellunesi. Gli addetti del Coni presenti a San Vito dopo l'amichevole col Valboite. Lazio e Torino sempre al lavoro la gara del 2 settembre

Transpelmo, proseguono le iscrizioni

ZOLDO ALTO. Torna la Transpelmo. Un anno dopo la sospensione, riecco una delle corse in montagna più spettacolari: la quinta edizione è in calendario per domenica 2 settembre, in Val Zoldana. Manca un mese e mezzo al via e i responsabili del tracciato, capitanati da Eris Costa hanno già fatto qualche sopralluogo, per avere conferme sull'agibilità del percorso e ultimare delle opere indispensabili a rendere sicuri i 17 chilometri di corsa. Giusto la scorsa estate, la manifestazione era stata cancellata per l'incidente che aveva provocato la morte di Alberto Bonafede e Aldo Giustina, i due uomini del Soccorso Alpino, che erano stati travolti da una frana, durante un'operazione: Quest'anno si gareggerà anche in loro memoria. Partenza da Palafavera alle 10 e via intorno a quello che è comunemente conosciuto come il "Caregon del Signor", il seggiolone del Signore. La prima parte del percorso è interamente in salita, in mezzo al bosco, poi pascoli e distese di pino mugo verso il rifugio Venezia. Dopo il primo ristoro, la salita in quota fino alla forcella di Val d'Arcia. Da qui, discesa lungo la Staulanza e fino a Pian dei Buoi, per raggiungere di nuovo il punto di partenza di Palafavera. Il dislivello è di 1296 metri, pertanto è gara impegnativa. Per le iscrizioni, è utile rivolgersi al sito www.sportis.it fino al 24 agosto. Attualmente il numero degli iscritti è sui quattrocento, ma destinato a salire e di parecchio. (g.s.)

SAN VITO L'antidoping a San Vito. Sorpresa per il Siena, alla fine della partitella vinta 11-0 con il Valboite. I medici del Coni si sono fatti un sacco di strada, per controllare le urine di almeno quattro giocatori di Serse Cosmi. Uno dei classici controlli senza preavviso, utili a cercare di smascherare l'eventuale uso di sostanze illecite. Per i toscani, il Torino e soprattutto la Lazio (la prima ad arrivare) è cominciata la seconda settimana. Domani i granata giocheranno in amichevole contro il Sappada e i senesi contro il Genova International Team, mentre per i romani bisognerà aspettare venerdì contro il Top 11 della Seconda, guidato da Carlo Pierobon. Qui Lazio. Ad Auronzo, si è fermato Ederson. Il brasiliano, finora l'unico acquisto del presidente Claudio Lotito ne avrà per cinque giorni di riposo assoluto, dopo uno scontro con il connazionale Hernanes: un contrasto e la distorsione del ginocchio destro. Qualche polemica per la mancata partecipazione di Lotito alla presentazione ufficiale del PalaRoller: il numero uno biancoceleste ha dovuto spiegare - attraverso il responsabile della comunicazione Stefano De Martino - anche la mancata partecipazione a Speciale Calciomercato, la trasmissione televisiva su Sportitalia, che gli è costata anche una risentita paternale da parte del conduttore Michele Criscitiello. Intanto, ieri i quotidiani hanno dato la notizia di un presunto coinvolgimento della Lazio nelle scommesse. I meno interessati sembrano i divertiti bambini del Lazio Style Village. Una bella invenzione, visto che è sempre pieno. Qui Torino. Notevole entusiasmo anche sotto il Peralba, dove ieri il mister Giampiero Ventura ha organizzato una partitella a campo ridotto. Naturalmente coinvolto anche il nuovo centrocampista santagiustinese Alessandro Gazi, che ha fatto coppia centrale con Brighi e comanda un gruppo di lavoro, che comprende anche Vives, Glik e Diop. Nel pomeriggio, alle 17 il test con il Sappada, la squadra locale, che partecipa al campionato Carnico e non poteva certo aspettare domenica, quando avrà una partita ufficiale. Qui Siena. Tra Borca e San Vito, capita che i bianconeri facciano anche un mezzo bagno nelle acque fredde del Boite. Uno dei più affascinati dal paesaggio cadorino sembra il mister Cosmi, che è già in grado di fare un piccolo bilancio dei primi giorni di ritiro. «Dopo tre giorni e con il lavoro intenso che abbiamo fatto, è impossibile pretendere molto, ma nel complesso sono abbastanza soddisfatto, anche se completamente non lo sarò mai. Non abbiamo avuto problemi fisici, a parte una contusione per Paolucci, che non ci preoccupa e i lavori procedono con serenità, oltre che con impegno». Oggi, alle 17, a San Vito la partitella con questa

siena, controllo anti doping a sorpresa

squadra genovese. Gigi Sosso

4bg

Piazza Brembana Giovanni Ghisalberti «Dopo l'alluvione la vostra capacità di reagire e risollevarsi dalla tragedia è stata di esempio a tutta l'Italia»

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 18/07/2012

Indietro

Piazza Brembana

Giovanni Ghisalberti

«Dopo l'alluvione la vostra capacità di reagire e risollevarsi dalla tragedia è stata di esempio a tutta l'Italia

None

Mercoledì 18 Luglio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Piazza Brembana

Giovanni Ghisalberti

«Dopo l'alluvione la vostra capacità di reagire e risollevarsi dalla tragedia è stata di esempio a tutta l'Italia. Per questo il mio conterraneo, l'allora ministro Remo Gaspari, qui da voi si trovava come a casa: vi riconosceva quei valori di solidarietà, laboriosità e serietà che erano anche i suoi e della sua terra».

Gianni Letta, abruzzese come Gaspari, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Berlusconi, parla sotto uno splendido sole, nulla a che fare con quei terribili giorni di pioggia e fango del 1987.

La Valle Brembana ha commemorato ieri mattina l'alluvione del 18 luglio di 25 anni fa, ricordando le cinque vittime, la devastazione, la solidarietà e il volontariato, e chi, come l'ex ministro Remo Gaspari, scomparso lo scorso anno, diede un fondamentale contributo alla ricostruzione della valle.

Corteo di sindaci e volontari

Il corteo di sindaci con la fascia tricolore, politici, forze dell'ordine, gruppi di volontariato e semplici cittadini inizia sul viale centrale di Piazza Brembana, aperto dalla banda musicale di San Martino e dal gonfalone della Comunità montana. Si arriva al parco dei Fondi, proprio sulle rive del Brembo, superato grazie a uno dei tanti ponti distrutti dall'alluvione e poi ricostruiti. Arriva il momento dei ricordi e delle commemorazioni ufficiali. Dopo il saluto del sindaco di Piazza Brembana Geremia Arizzi, che sottolinea come «dopo l'alluvione, al Brembo abbiamo dovuto maggiore rispetto», l'intervento di Piero Busi, presidente della Comunità montana nel 1987, con il minuto di silenzio per le cinque vittime e l'elogio di Gaspari. «Era sufficiente che gli parlassi della Valle Brembana che gli si apriva il cuore – ha detto –. Arrivò la prima volta a Piazza Brembana e se ne andò tra i fischi. Mi chiamò a Roma chiedendomi di preparare un piano di ricostruzione e di quantificare i soldi. Tornò a Piazza Brembana, questa volta tra gli applausi».

Ma Busi ha ricordato soprattutto la grande capacità di risollevarsi di allora e «quei valori di unità e solidarietà che ancora oggi abbiamo la fortuna di avere e dobbiamo continuare ad alimentare». Così anche l'assessore regionale Marcello Raimondi che ha invitato la comunità brembana a «recuperare quello spirito che ha consentito alla valle di ripartire». Poi Filippo Maria Pandolfi, allora ministro dell'Agricoltura: «Giornate come queste ci riconciliano con la politica. Politica che ha bisogno di liberarsi dall'applauso mediatico della vanità e affidarsi al giudizio della verità».

È la volta dei volontari, con Gianbattista Gozzi, del gruppo di Protezione civile della Comunità montana («Dalle macerie e dal fango nacquero solidarietà e Protezione civile») e degli alpini, con Antonio Sarti («Il ricordo più bello resta l'immagine di una gente dura, seria e laboriosa che si è rimboccata le maniche»). Ancora le istituzioni: Elvezio Galanti, del dipartimento nazionale di Protezione civile parla dell'«alluvione anche come opportunità per mettere in sicurezza il territorio e tutelare il volontariato» mentre il prefetto Camillo Andreana ricorda la tempestività degli interventi dopo la tragedia ma «anche il problema della previsione e della prevenzione delle calamità e della necessità di rimuovere le cause che creano pericolo».

Letta, oltre un'ora di discorso

Intervengono l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara («I volontari sono i migliori ambasciatori della nostra terra») e il presidente della Comunità montana Alberto Mazzoleni («Gaspari, due anni fa con noi, fu di grande stimolo nell'organizzare questa cerimonia»). Dopo la Messa presieduta da monsignor Lucio Carminati, il lungo (oltre

Piazza Brembana Giovanni Ghisalberti «Dopo l'alluvione la vostra capacità di reagire e risollevarsi dalla tragedia è stata di esempio a tutta l'Italia

un'ora) discorso di Gianni Letta, commemorativo anche dell'alluvione in Valtellina con il ricordo di Gaspari.

Proprio all'ex ministro della Protezione civile è stato dedicato un cippo commemorativo accanto alla cappella dei Fondi (su cui, peraltro, sono riportati i livelli dell'acqua nell'alluvione del 1890 e, più su di un metro, quella del 1987). Nella torre civica sul ponte, infine, l'inaugurazione dell'affresco a ricordo delle cinque vittime di quel tragico 18 luglio di 25 anni fa.

4bg

Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione"

Data: 17/07/2012

Indietro

Val Brembana, dopo 25 anni
si ricorda la tragedia dell'alluvione

Tweet

17 luglio 2012 Cronaca

La commemorazione in ricordo dei 25 anni dall'alluvione (Foto by ANDREATO K9)

L'affresco dedicato alle cinque vittime

A 25 anni di distanza la Valle Brembana ha ricordato l'alluvione del 1987. Un evento che aveva provocato cinque morti, con danni ingentissimi al territorio. Il 18 luglio 1987 l'alluvione sconvolse i territori della Valle Brembana, oltre a vaste aree montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como e Lecco.

La nostra Valle fu, insieme alla Valtellina, la zona maggiormente danneggiata dall'alluvione che provocò vittime e distrusse infrastrutture mettendo in ginocchio l'economia dell'intera Valle Brembana. Ci furono cinque vittime (di cui tre a Mezzoldo) con due corpi che non sono mai più stati recuperati: Angelo Salvetti, Romeo Cortinovis, Marco Tamborino, Paola Tornaghi e Barbara Orlando.

Un fiume di acqua e di macerie invase i paesi e cancellò la statale della Val Brembana in quattordici punti tra Lenna e San Pellegrino. Il Brembo, ingrossatosi oltre misura per la continua pioggia, straripò distruggendo strade e case, isolando paesi dell'Alta Valle, devastando un po' tutto il territorio e provocando frane ovunque.

L'intervento del governo, dopo l'emergenza, arrivò grazie alla legge n. 102 del 2 maggio 1990, meglio conosciuta come Legge Valtellina. Attraverso tale legge sono state stanziare le risorse finanziarie che hanno consentito alle istituzioni coinvolte (Comunità montana, Provincia e Comuni) e ai privati cittadini di intervenire sia per il ripristino di molte opere danneggiate, sia per la realizzazione di nuove infrastrutture, fondamentali per la messa in sicurezza della viabilità.

Alla commemorazione di martedì 17 luglio hanno preso parte i 38 sindaci della Comunità Montana Val Brembana, il prefetto di Bergamo Camillo Andreana e numerose autorità civili e militari. Il corteo partito dal centro di Piazza Brembana ha raggiunto la zona dei Fndi, appena oltre il ponte sul Brembo che fu gravemente danneggiato dall'alluvione. Sul palco sono intervenuti l'allora presidente della Comunità Montana, comm. Pietro Busi e l'allora ministro on. Filippo Maria Pandolfi, ricordando quei giorni tragici e lo slancio generoso della gente della Valle Brembana per la ricostruzione e il ritorno alla normalità. Accorati gli interventi di G.Battista Gozzi, coordinatore dei gruppi intercomunali di Protezione Civile, e di Antonio Sarti, past president degli Alpini bergamaschi e allora responsabile della Protezione Civile Ana.

A rappresentare la Protezione Civile nazionale è arrivato da Roma Elvezio Galanti, direttore dell'Ufficio Relazioni Istituzionali. Presente anche l'assessore regionale Marcello Raimondi.

Il prefetto, che già a Piazza Brembana aveva vissuto due anni orsono la Festa della Repubblica, ha ricordato il valore umano emerso dal fango dell'alluvione, mentre Fausto Carrara, assessore provinciale, ha segnalato come i volontari "sono cittadini di serie A, per la totale dedizione agli altri e al territorio".

A far gli onori di casa è stato il presidente della Comunità Montana, Alberto Mazzoleni, che ha consegnato alle autorità intervenute un ricordo con il simbolo della Valle Brembana. Moltissimi i labari e i volontari presenti, che hanno assistito alla successiva messa celebrata dal delegato vescovile mons. Lucio Carminati, che ha ricordato come "la determinazione e la solidarietà espresse dalla gente brembana affondano le proprie radici nei valori di una fede vissuta con intensità".

Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione

La mattinata si è chiusa con un articolato intervento dell'on. Gianni Letta, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha ricordato il ministro Remo Gaspari che tanto fece per la ricostruzione della Val Brembana. Remo Gaspari, morto nel 2011, è stato ricordato anche dal figlio, il noto chirurgo Achille. In sua memoria è stato benedetto un cippo commemorativo, mentre nella vicina Torre dei Fondi sono stati inaugurati alcuni affreschi opera della pittrice Mariella Convertini Arosio di Monza, dedicati alla memoria delle vittime di quei tragici fatti.

Un reportage anche nel tg di Bergamo Tv

© riproduzione riservata

Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Val Brembana, dopo 25 anni
si ricorda la tragedia dell'alluvione

Tweet

17 luglio 2012 Cronaca

La commemorazione in ricordo dei 25 anni dall'alluvione (Foto by ANDREATO K9)

Quanti i posti letto da tagliare? La Cgil: «Pare un segreto di Stato»

L'affresco dedicato alle cinque vittime

A 25 anni di distanza la Valle Brembana ha ricordato l'alluvione del 1987. Un evento che aveva provocato cinque morti, con danni ingentissimi al territorio. Il 18 luglio 1987 l'alluvione sconvolse i territori della Valle Brembana, oltre a vaste aree montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como e Lecco.

La nostra Valle fu, insieme alla Valtellina, la zona maggiormente danneggiata dall'alluvione che provocò vittime e distrusse infrastrutture mettendo in ginocchio l'economia dell'intera Valle Brembana. Ci furono cinque vittime (di cui tre a Mezzoldo) con due corpi che non sono mai più stati recuperati: Angelo Salvetti, Romeo Cortinovis, Marco Tamborino, Paola Tornaghi e Barbara Orlando.

Un fiume di acqua e di macerie invase i paesi e cancellò la statale della Val Brembana in quattordici punti tra Lenna e San Pellegrino. Il Brembo, ingrossatosi oltre misura per la continua pioggia, straripò distruggendo strade e case, isolando paesi dell'Alta Valle, devastando un po' tutto il territorio e provocando frane ovunque.

L'intervento del governo, dopo l'emergenza, arrivò grazie alla legge n. 102 del 2 maggio 1990, meglio conosciuta come Legge Valtellina. Attraverso tale legge sono state stanziati le risorse finanziarie che hanno consentito alle istituzioni coinvolte (Comunità montana, Provincia e Comuni) e ai privati cittadini di intervenire sia per il ripristino di molte opere danneggiate, sia per la realizzazione di nuove infrastrutture, fondamentali per la messa in sicurezza della viabilità.

Alla commemorazione di martedì 17 luglio hanno preso parte i 38 sindaci della Comunità Montana Val Brembana, il prefetto di Bergamo Camillo Andreana e numerose autorità civili e militari. Il corteo partito dal centro di Piazza Brembana ha raggiunto la zona dei Fndi, appena oltre il ponte sul Brembo che fu gravemente danneggiato dall'alluvione. Sul palco sono intervenuti l'allora presidente della Comunità Montana, comm. Pietro Busi e l'allora ministro on. Filippo Maria Pandolfi, ricordando quei giorni tragidici e lo slancio generoso della gente della Valle Brembana per la ricostruzione e il ritorno alla normalità. Accorati gli interventi di G.Battista Gozzi, coordinatore dei gruppi intercomunali di Protezione Civile, e di Antonio Sarti, past president degli Alpini bergamaschi e allora responsabile della Protezione Civile Ana.

A rappresentare la Protezione Civile nazionale è arrivato da Roma Elvezio Galanti, direttore dell'Ufficio Relazioni Istituzionali. Presente anche l'assessore regionale Marcello Raimondi.

Il prefetto, che già a Piazza Brembana aveva vissuto due anni orsono la Festa della Repubblica, ha ricordato il valore umano emerso dal fango dell'alluvione, mentre Fausto Carrara, assessore provinciale, ha segnalato come i volontari "sono cittadini di serie A, per la totale dedizione agli altri e al territorio".

A far gli onori di casa è stato il presidente della Comunità Montana, Alberto Mazzoleni, che ha consegnato alle autorità intervenute un ricordo con il simbolo della Valle Brembana. Moltissimi i labari e i volontari presenti, che hanno assistito alla successiva messa celebrata dal delegato vescovile mons. Lucio Carminati, che ha ricordato come "la determinazione e

Val Brembana, dopo 25 anni si ricorda la tragedia dell'alluvione

la solidarietà espresse dalla gente brembana affondano le proprie radici nei valori di una fede vissuta con intensità". La mattinata si è chiusa con un articolato intervento dell'on. Gianni Letta, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha ricordato il ministro Remo Gaspari che tanto fece per la ricostruzione della Val Brembana. Remo Gaspari, morto nel 2011, è stato ricordato anche dal figlio, il noto chirurgo Achille. In sua memoria è stato benedetto un cippo commemorativo, mentre nella vicina Torre dei Fondi sono stati inaugurati alcuni affreschi opera della pittrice Mariella Convertini Arosio di Monza, dedicati alla memoria delle vittime di quei tragici fatti.

Un reportage anche nel tg di Bergamo Tv

© riproduzione riservata

Il Capo dello Stato già "ascoltato" al telefono con Bertolaso

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Il Capo dello Stato già "ascoltato" al telefono con Bertolaso"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Documenti](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Il Capo dello S...](#)

[Il Capo dello Stato già "ascoltato" al telefono con Bertolaso](#)

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 18 luglio 2012

[Tweet](#)

Ci sarebbe un'altra intercettazione che vedrebbe come indirettamente intercettato il Capo dello Stato. Risalirebbe al 2009 e sarebbe stata presa nell'inchiesta sulla "cricca" dei grandi eventi. Una conversazione tra Napolitano e l'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso sarebbe finita nella rete. Niente di compromettente. Il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi non si sbilancia. Da quanto appreso però, dal 6 aprile 2009, quando le utenze di Bertolaso erano già sotto controllo da circa un mese, le conversazioni registrate avrebbero riguardato esclusivamente il terremoto in Abruzzo e sarebbero avvenute tra Bertolaso e personalità istituzionali, tra cui anche il Presidente della Repubblica. Insomma si sarebbe trattato di questioni "esorbitanti" le indagini di Firenze, non avrebbero avuto alcuna rilevanza attenendo

Il Capo dello Stato già "ascoltato" al telefono con Bertolaso

esclusivamente all'evento tragico del sisma, oltre al fatto che riguardavano personalità istituzionali. Dopo la segnalazione della pg la procura decise di stoppare le intercettazioni nei confronti di Bertolaso, finite poi insieme a tutte le altre tra la documentazione trasmessa a Perugia.

Tweet

0

Commenti

« VIA LIBERA IN PUGLIA

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

la regione si tira fuori: impossibilitati a pagare

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 17/07/2012

Indietro

- *Provincia*

La Regione si tira fuori: impossibilitati a pagare

Consulto legale al Pirellone: messe in sicurezza in capo allo Stato o ai privati Formigoni chiede di aumentare i fondi: nel Mantovano un miliardo di danni

di Francesco Romani wMANTOVA Mentre la conta dei danni sale ancora e raggiunge per il Mantovano la cifra di un miliardo, la Regione ribadisce: i soldi per l'emergenza devono essere messi dallo Stato attraverso il Fondo protezione civile, (50 milioni) mentre al Pirellone spetta la gestione della ricostruzione, con i soldi del decreto 74 (2 miliardi e mezzo). All'indomani del primo pronunciamento politico, ora spunta una consulenza legale a dar manforte al concetto espresso a caldo dal governatore Roberto Formigoni. La Regione, anche se volesse, non potrebbe pagare la messa in sicurezza, che, se non è rimborsata dallo Stato, deve essere fatta dai privati possessori degli immobili danneggiati. La questione è chiara: la Protezione civile, con un fax del suo capo Franco Gabrielli ha deciso che dal 13 luglio non saranno più pagate le opere di messa in sicurezza, nonostante la promessa di rimborsarle sino al 29 luglio. I primi fondi, 50 milioni, sono già finiti. Da qui la decisione di sospendere gli aiuti, demandando alle Regioni il compito di intervenire, anche finanziariamente. «L'emergenza deve durare sino al 29 luglio, anche per le messe in sicurezza spiega il sub commissario per l'emergenza terremoto in Lombardia Carlo Maccari, non può essere sospesa retroattivamente. Inoltre i sindaci hanno emesso ordinanze urgenti che devono essere rispettate. Se lo Stato non paga, deve intervenire il privato. Ma ci attendiamo che Roma dia una risposta rimpinguando il fondo protezione civile». Un concetto ribadito anche da un duro comunicato di Formigoni che ha chiesto «un rapido e doveroso ripristino delle condizioni finanziarie che consentono di proseguire nell'opera di messa in sicurezza dei territori». Inoltre destinare una quota delle spese per l'emergenza - quella delle opere provvisorie come la messa in sicurezza dei campanili e dei centri storici - utilizzando i soldi da quelli destinati alla ricostruzione sembra arduo. Per quest'anno, sono a disposizione di cittadini e ditte solo 18 milioni, ovvero il 4% di 460 milioni perché una quarantina di milioni sullo stanziamento di mezzo miliardo è già stato ripreso dallo Stato per anticipare le esenzioni. Ma perché i primi 50 milioni sono già finiti considerato che i 32.7 milioni dei costi per gli oneri del personale dello Stato, inclusi i 26 dei vigili del fuoco, non sono ancora stati contabilizzati? Innanzitutto, la cifra più grossa, 15 milioni e mezzo, sono le spese effettuate nelle prime 72 ore dopo i sismi. Spese assolutamente d'emergenza e che sono state pagate con una sommaria valutazione. Qui dentro stanno i primi interventi per l'allestimento dei campi e le spese per i primissimi puntellamenti. Ma il conto non è ancora completo e potrebbe lievitare. Si toglieranno con certezza anche i 14,5 milioni destinati al ripristino e reintegro dei beni di pronto impiego della protezione civile (tende, generatori e impianti elettrici campali, letti, moduli, bagni, ecc) utilizzati nelle zone terremotate. Questo per garantire l'operatività del Servizio nazionale che deve essere pronto ad affrontare l'evenienza di una nuova calamità. Dieci milioni sono per i materiali forniti dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno, e 4,5 milioni per i materiali di proprietà delle organizzazioni di volontariato inserite nelle colonne mobili nazionali e regionali, nonché della Croce Rossa, salvo quella lombarda, che non è invece stata pagata. Nel conto va un milione e mezzo di euro per la rimozione dei rifiuti, ovvero le macerie che saranno raccolte dalle case cadute o fatte demolire con ordinanza. La multiutility modenese che opera in gran parte nelle zone terremotate, la Aimag ha già dimostrato che questa cifra non sarà neanche minimamente sufficiente per rimuovere tutti i rottami. Fino a venerdì scorso la Protezione civile vagliava e autorizzava anche gli interventi provvisori, cioè di emergenza e messa in sicurezza, eseguiti dopo le 72 ore (il decreto dei 50 milioni è del 22 maggio) dal terremoto. Per ora siamo a 5.9 milioni complessivamente dei quali 3.7 in Emilia e 2.2 nel Mantovano dove i sindaci sono stati più solerti, anche avendo situazioni meno pesanti. Non solo. Con quel fondo della Protezione civile dovranno essere pagate le attività di assistenza alla popolazione non si interrompono il 29 luglio prossimo, sessantasesto giorno dalla seconda scossa. Ma proseguiranno almeno sino a maggio 2013 data alla quale è

la regione si tira fuori: impossibilitati a pagare

stato prorogato lo stato d'emergenza. Al momento si tratta quindi di una cifra destinata a lievitare che a oggi ammonterebbe, ma il condizionale è d'obbligo ad almeno 6 milioni. Quindi nel conto dei 50 milioni continueranno ad andare le spese per gli alberghi e per i campi, così come per il personale degli enti pubblici, che ancora non sono state calcolate. A spanne, neppure cento milioni basteranno. La soluzione? Per la Protezione sia i 50 milioni del Fondo Nazionale sia i 2,5 miliardi di euro stanziati con il decreto legge 74 sono soldi dello Stato, stanziati dal Consiglio dei Ministri per la stessa emergenza. Ma per la Regione Lombardia potrebbe non essere così.

La pericolosità sismica del Polesine non resterà più un'incognita, mentre anche ieri ...**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

Martedì 17 Luglio 2012,

La pericolosità sismica del Polesine non resterà più un'incognita, mentre anche ieri sera alle 19.39 è stata registrata una lieve scossa di magnitudo 2,9 con epicentro vicino a Ficarolo.

Parte da Stienta, grazie all'accordo tra l'Ordine dei geologi del Veneto e l'ente locale altopolesano, l'indagine che permetterà di aggiornare le conoscenze sull'intero territorio comunale per la nascita della Carta di microzonizzazione sismica, secondo la normativa in vigore. Le risultanze della Carta saranno inserite nel Piano di assetto territoriale con lo scopo di pianificare lo sviluppo urbanistico a venire, dando evidenza alle aree più o meno esposte alle onde sismiche con le conseguenti azioni di mitigazione del rischio.

Verranno anche attuate verifiche di agibilità sismica su parte degli edifici scolastici con la collaborazione di un professionista individuato dal Comune. Si terrà conto sia dell'amplificazione sismica locale attesa, che neppure l'ultimo decreto del governo prescrive, sia dei possibili effetti cosismici, come la liquefazione del terreno, e l'effettiva interazione del sistema fondazione-terreno in campo dinamico. Tra le altre iniziative che la convenzione tra Geologi regionali e Comune stientese promuove, vi sarà anche la revisione del Piano di Protezione civile comunale con l'aggiornamento degli scenari di evento e rischio sismico allo scopo di prestabilire valutazioni attendibili dei danni da terremoto fino a predisporre azioni di mitigazione del disagio alla popolazione.

Va sottolineato il particolare valore che viene ad assumere nel concreto l'intesa raggiunta con l'Ordine professionale, perché da un lato viene portata in primo piano la messa in sicurezza del territorio e dall'altro il Comune si impegna, oltre che alla predisposizione delle misure di soccorso e superamento dell'emergenza, anche all'adozione di corrette politiche di prevenzione da mettere in atto nel medio e lungo periodo. Da questo punto di vista il Comune di Stienta assume un ruolo pilota nella strategia da attuare in caso di terremoto, dimostrando di aver pienamente compreso l'importanza delle corrette politiche di prevenzione accompagnate da adeguate informazione e formazione sul rischio sismico fin dalle prime fasi della ricostruzione. Il tutto sarà supportato da un ampio Piano di comunicazione improntato al principio che conoscere serve a prevenire per coinvolgere la popolazione su comportamenti corretti in fase di emergenza e post emergenza.

© riproduzione riservata

L'incendio sviluppatosi a Paolino di Pincara domenica nella ditta F.lli Gatti è destinato a dur...**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

Martedì 17 Luglio 2012,

L'incendio sviluppatosi a Paolino di Pincara domenica nella ditta F.lli Gatti è destinato a durare qualche giorno, complice sia il fatto che non sono attese piogge sia perchè la brezza arrivata proprio nel fine settimana rende più difficile spegnere le bronze accese tra il legno macinato. «La combustione sarà lentissima perchè è come avere a che fare con delle braci - evidenzia il sindaco di Pincara, Renzo Visentini -. I vigili del fuoco, giunti con cinque automezzi domenica da Rovigo, Legnago e Ferrara stanno rimuovendo il cippato con delle pale meccaniche e man mano riversano sopra acqua pompata dal Canalbianco. È dalle 13 dell'altro giorno che sono a Paolino. Stamane (ieri per chi legge) i camion dei pompieri sono tre».

Alla ditta Gatti di Castelgugliemo l'amministrazione di Pincara aveva intimato due ordinanze: una di cessazione di attività e l'altra di sgombero del materiale. «Giusto la settimana scorsa avevamo fatto un sopralluogo - dice il sindaco Visentini -. Le due ordinanze erano scadute in questi giorni. Per questa ditta le cose a questo punto si mettono male visto che erano finiti in Procura per alcune denunce. Le conseguenze dopo questo incendio saranno ancora più gravi per la Gatti».

Per il possibile inquinamento l'Arpav tranquillizza i cittadini di Pincara e Fratta Polesine. Il personale del Dipartimento provinciale Arpav allertato dai vigili del fuoco verso le 15.10 di domenica, si è recato immediatamente nel luogo dell'incendio. Sono state effettuate una serie di misurazioni tramite Drager (fialette rilevatrici di sostanze volatili) che non hanno evidenziato significative concentrazioni di inquinanti. Sono stati inoltre effettuati, per le successive analisi di laboratorio, alcuni campionamenti di aria tramite canister nella direzione del fumo, in prossimità delle abitazioni più vicine all'incendio e a circa 800 metri. L'analisi di due canister istantanei alle 23 di domenica ha rilevato valori di toluene e benzene non significativi. Sono stati posizionati vicino alle abitazioni di Pincara e a Fratta, a circa 250 metri ad ovest dall'incendio, due campionatori ad alto volume per la ricerca di microinquinanti. I campioni sono stati recapitati al laboratorio Arpav di Padova, mentre quelli dei campionatori ad alto volume sono stati inviati al laboratorio Arpav di Venezia. Anche ieri l'Arpav ha monitorato la situazione sia per quanto riguarda i campionamenti di aria che quelli dell'acqua di spegnimento.

© riproduzione riservata

LUSEVERA Futuri volontari crescono. Adolescenti per una settimana al campo scuola della protezione civile**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

LUSEVERA

Futuri volontari crescono. Adolescenti per una settimana al campo scuola della protezione civile

Martedì 17 Luglio 2012,

LUSEVERA - A scuola di protezione civile. Protagonisti ventitrè ragazzi di tutto il Friuli Venezia Giulia hanno partecipato con grande entusiasmo al campo scuola "Eagles 2011 - Anch'io sono la Protezione civile" con la regia della protezione civile Ana di Udine. È stata una settimana intensa svoltasi presso i Musi nella frazione di Lusevera.

I partecipanti avevano un'età compresa fra i 13 e 15 anni. Sette giorni densi di attività che sono iniziati sempre con l'alzabandiera e la conclusione con l'ammaina bandiera e l'accompagnamento con l'Inno d'Italia. Non solo formazione per i futuri volontari ma anche vita assieme con i giovanissimi intenti a distribuire i pasti e a lavare anche le pentole.

Durante la settimana di corsi si è parlato del rischio in montagna, ci sono state esercitazioni con i rocciatori della sezione Ana di Pordenone, esercitazioni con l'unità cinofila della sezione Ana di Pordenone, un corpo di primo soccorso, topografia e orienteering.

I ragazzi si sono spostati anche a Palmanova dove hanno visitato la centrale operativa e hanno pernottato assieme alle guardie forestali sul Gran Monte. Agli allievi i volontari hanno spiegato la tecnologia utilizzata nel caso di calamità naturale e pure come viene allestita una tendopoli.

Daniele Paroni

Nessuna tragedia sfiorata nel PARCO LESA a CIVIDALE per il concerto di LIGABUE

| IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, Il

"Nessuna tragedia sfiorata nel PARCO LESA a CIVIDALE per il concerto di LIGABUE"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Nessuna tragedia sfiorata nel PARCO LESA a CIVIDALE per il concerto di LIGABUE

Pubblicato da Redazione il 17/7/12 • nelle categorie Cronache,Udine

Il Parco della Lesa, in località Carraria, a Cividale del Friuli, è stato messo in completa sicurezza e non v'è stato, in alcun momento, pericolo alcuno per cittadini, turisti e, tantomeno, per il numerosissimo pubblico che ha affollato l'area in occasione del concerto di Ligabue, lo scorso 7 luglio.

“Venerdì 13 luglio, quindi una settimana dopo lo spettacolo spiegano l'assessore al traffico e mobilità urbana, Stefano Cicutini e l'assessore alla Protezione civile e alle manutenzioni, Davide Cantarutti una piccola parte della banchina del fiume Natisone è stata interessata da un minimo rilascio di materiale, causato con tutte le probabilità dalle forti piogge dei giorni precedenti. Non si tratta, quindi, di una frana, né di uno smottamento, ma di un rilascio assolutamente normale di materiale incoerente, di conglomerato e sabbie, non di terra o roccia. Il Natisone, così come gli altri fiumi, ovunque, è soggetto naturalmente a questi fenomeni che non sono affatto allarmanti e che il Municipio di Cividale del Friuli in particolare, così come la squadra comunale locale di Protezione civile, monitorano da oltre 30 anni, con costanza e massima attenzione”. Per la specifica area in oggetto, peraltro, da tempo è nota una minima instabilità, tanto che, per assoluta prudenza, già in passato è stato posizionato un palo con la scritta ‘banchina cedevole’, tuttora in loco, ben visibile.

Anche per questo motivo, e per garantire la più assoluta sicurezza a cittadini, turisti e spettatori del concerto di Ligabue (ma non solo), il Comune di Cividale del Friuli, in pieno accordo con la Questura di Udine, nel periodo antecedente il grande evento del 7 luglio, ha scelto di vietare l'accesso a questa porzione d'area con transenne e divieti, e con un'ordinanza del sindaco, Stefano Balloch, che ne impediva anche ufficialmente l'accesso. “Ciò spiegano gli assessori anche per evitare che la strada di ingresso da poco oggetto di miglioramento non venisse danneggiata da auto o altri mezzi”.

L'area del rilascio di materiali, pertanto, era di fatto fisicamente e ufficialmente interdetta al transito, sia a piedi che a bordo di qualsivoglia mezzo in occasione del concerto di Ligabue. E, pure nel caso di allontanamento dall'area spettacolo in direzione sbagliata (di fatto impossibile e non verificatosi) il sito interessato da rilascio non avrebbe comunque potuto essere raggiunto da alcuno, anche perché distante.

“La responsabilità, la tutela della persona e la massima attenzione dell'Amministrazione municipale della Città di Cividale del Friuli nei confronti della comunità tutta, sono messi al primo posto, restano il principale obiettivo. Se l'area del Parco Lesa, oggi più di ieri, può essere fruita da tutti, è anche per il responsabile e importante intervento di bonifica realizzato prima del concerto da E.M. Corporation: spendendo molto, credendo nell'evento e nella splendida location, ha eseguito un ottimo lavoro, per consegnare alla cittadinanza di Cividale un parco bello e sicuro, di grande richiamo”.

Gli assessori, infine, ricordano che l'attenzione posta per le sponde del fiume Natisone da parte dell'Amministrazione municipale è costante: “gli Uffici del Comune sono al lavoro, e non da adesso, per reperire fondi finalizzati alla costante cura delle sponde del corso. Ogni contributo concesso in questo comparto viene speso per il miglioramento e la messa in sicurezza. Come, peraltro, sono del tutto costanti i monitoraggi lungo l'asta da parte della squadra comunale di Protezione civile”.

www.cividale.net

www.balloch.it

Tweet

4bg

Puglia: domato l'incendio di Vieste, ora brucia Orsara

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Puglia: domato l'incendio di Vieste, ora brucia Orsara"

Data: **17/07/2012**

Indietro

Puglia: domato l'incendio di Vieste, ora brucia Orsara

Lavoro incessante e impegnativo quello delle forze che si stanno prodigando per salvare il territorio pugliese dalle fiamme: domato l'incendio in località Lama La Sorba a Vieste (FG) ora si sta lavorando per spegnerne un altro divampato nel comune di Orsara di Puglia, Loc. Montecalvello

Martedì 17 Luglio 2012 - Dal territorio -

Sono durate anche questa mattina le operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo divampato ieri sera intorno alle 19.00 a Vieste, in località Lama La Sorba. L'intervento, che stamani ha comportato un massiccio uso di forze aeree, era stato portato avanti per tutta la notte da parte di squadre a terra, mentre oggi sono intervenuti due canadair, un fire boss ed un elicottero Ericson.

Nonostante le caratteristiche dell'incendio, che presentava quattro diversi fronti di fuoco in prossimità di case, campeggi e lidi balneari, in mattinata la situazione è stata arginata e posta sotto controllo: pare che le fiamme non abbiano provocato danni a persone o cose.

Il forte vento ha reso complesse le operazioni di spegnimento da parte dei mezzi aerei ma ora l'incendio è stato domato, rimangono solo piccoli focolai in fase di bonifica.

Questa notte La SOUP, d'intesa con la Prefettura di Foggia, ha richiesto l'aumento dei dispositivi di sicurezza e controllo del territorio, mentre il Sindaco di Vieste, sempre in contatto con la SOUP, ha comunicato l'apertura del COC (Centro Operativo Comunale) per la gestione della situazione di criticità e a supporto degli interventi.

Al momento però la Sala Operativa della Protezione civile regionale sta gestendo un altro intervento aereo per spegnere un incendio boschivo divampato nel Comune di Orsara di Puglia, in località Montecalvello, sempre nel foggiano.

Il forte vento ha reso infatti necessario l'invio sul posto di un velivolo fire boss per cercare di circoscrivere le fiamme che stanno mettendo a rischio circa 40 ettari di bosco e macchia mediterranea. Da terra stanno operando squadre dell'Arif e del Corpo forestale dello stato.

red/pc

Terremoto: intervenire a caldo sul disagio da trauma

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Terremoto: intervenire a caldo sul disagio da trauma"

Data: **17/07/2012**

Indietro

Terremoto: intervenire a caldo sul disagio da trauma

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il contributo di uno Psicologo Psicoterapeuta, Esperto in DRR (Disaster Risk Reduction) Psicosociale e di un Architetto, Esperto di Protezione Civile, relativo alle modalità di ottimizzazione degli interventi di DRR psicosociale sul territorio, con particolare riguardo all'Emilia colpita dal sisma

Martedì 17 Luglio 2012 - Attualità -

Sia in Italia sia all'estero, nel corso degli ultimi decenni e' stato chiarito in modo pressochè definitivo che le popolazioni interessate da eventi catastrofici su larga scala (in particolare eventi sismici protratti) tendono a sviluppare stati d'animo emozionalmente connotati, tali da compromettere il normale svolgimento delle attività quotidiane.

L'intensità di tali stati d'animo è in rapporto direttamente proporzionale a due tipi di carenze: quelle di informazioni concernenti le caratteristiche dell'evento e quelle di assicurazione in merito allo stress emozionale sperimentato.

Ne consegue che interventi volti a sanare tali carenze vadano effettuati "a caldo" ovvero strettamente a ridosso dell'evento, meglio ancora se durante il suo manifestarsi, in modo da poterne ridurre gli sviluppi stressogeni di cui sopra.

L'esperienza sociale pregressa nel convivere con l'evento catastrofico è un altro fattore di rilievo, poiché consente l'instaurazione della cosiddetta resilienza "multigenerazionale": la capacità cioè di fronteggiare un evento traumatico che sia trasmissibile nel tempo, incrementandosi da una generazione all'altra. Quando tale resilienza e' assente, gli interventi riparativi "dall'esterno" devono essere: rapidi e estremamente accurati nella definizione del protocollo operativo. Venendo i due parametri della rapidità ed accuratezza rispettati, si garantisce un ritorno certo in termini di incisività ed efficacia dei risultati, soprattutto per quanto riguarda il ripristino in tempi ragionevoli di condizioni di vita "ordinarie", cioè fuori dallo stato di emergenza.

Infatti, sia da un punto di vista macro-sociale (ad esempio dei processi produttivi coinvolti) che in chiave prettamente individuale, la condizione di emergenza è/dovrebbe essere uno stato transitorio, e come tale è/sarebbe bene limitarne il più possibile la durata temporale, per minimizzarne gli effetti negativi.

Per quanto riguarda la metodologia, le strutture/funzioni che si occupano di assistenza alla popolazione, in raccordo con le strutture/funzioni sanità, istituiscono una o due équipes multidisciplinari (MDT), ciascuna formata da massimo tre unità, allo scopo di incontrare la popolazione, essenzialmente per erogare informazioni e tranquillizzare gli animi.

I componenti dei MDT devono essere almeno 1 esperto riconosciuto nel tipo di evento da cui l'area è stata interessata (geologo/sismologo/ingegnere) ed 1 esperto nella realizzazione di eventi formativi/informativi con la popolazione coinvolta nell'emergenza (psicologo clinico/psicopedagoga/counsellor-trainer-coach, ecc., ma tutti a livello senior). Il terzo elemento dell'MDT (facoltativo) può essere costituito da figure rappresentative a livello territoriale; e' bene sottolineare che tali figure spesso assumono valenze particolari nelle piccole comunità locali.

Gli incontri con la popolazione hanno una durata minima prevista (50/60 min.) ed un'estensione temporale adeguata, fino

Terremoto: intervenire a caldo sul disagio da trauma

a poter raggiungere le 2/3 ore, in funzione del numero di partecipanti e dell'intensità dei bisogni rilevati, con l'accorgimento ulteriore di essere realizzati entro e non oltre la prima settimana dall'evento iniziale.

I contenuti dell'incontro prevedono una breve informativa sulle caratteristiche dell'evento che ha interessato l'area, da realizzarsi a cura del sismologo/geologo/ingegnere. Nella fase successiva (ma solo ove se ne ravvisa l'esigenza), le domande vengono ridefinite/integrate dalla seconda figura allo scopo di soddisfare il bisogno di trovare/ricevere "risposte" non solo letterali ma anche metaforiche, dare un senso agli eventi e alle cose, ridefinire le prospettive nel presente e quelle a lungo termine.

In queste situazioni l'approccio più efficace è quello integrato, in cui l'intervento tecnico venga adeguatamente modulato, da un lato sulla base delle esigenze della popolazione e dall'altro su quello delle best practices consolidate di settore a livello internazionale.

Fabio Arditi - Psicologo Psicoterapeuta, Esperto in DRR Psicosociale,

Andrea Pascucci - Architetto, Esperto Protezione Civile, Funzionario Regione Umbria

Ringraziamenti

Un ringraziamento ai volontari del Gruppo Comunale di Bastia Umbra, in particolare all'Ing. Roberto Raspa e al Dr. Francesco Repola.

Bibliografia

- La Longa F., Crescimbene M., Camassi R., Nostro C., Bernardini F., Ercolani E., Castelli V., Rossi M. (2010), "L'Aquila, earthquake of 6th April 2009: a turning point in the educational strategies for seismic risk reduction". European Seismological Commission 32nd General Assembly, Montpellier, 6-10.09.2010.

- Nostro C., Camassi R., Moretti M., La Longa F., Crescimbene M., Govoni A., Pignone M., Selvaggi G. (2009), "Informazione e formazione in emergenza: interventi a seguito del terremoto dell'Aquila del 6.6.2009", GNGTS, 28° Convegno Nazionale, Trieste, 16-19.11.2009

- Nostro C., Camassi R., La Longa F., Crescimbene M., Bernardini F., Ercolani E., Frepoli A., Pignone M., Pino N., Piromallo C., Pondrelli S. (2010), "Earthquake Education Projects: Some experiences in Abruzzo and Lazio. European Seismological Commission 32nd General Assembly, Montpellier, 6-10.09.2010

A31 e frana Marogna Accuse dal Trentino

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

VALDASTICO. Il Comune di Besenello: «È in movimento e può crollare»

A31 e frana Marogna

Accuse dal Trentino

«La Valdastico Nord qui creerà soltanto problemi». Toldo, il sindaco, e Bs-Pd: «Accuse infondate»

e-mail print

mercoledì 18 luglio 2012 **PROVINCIA**,

La frana in località Marogna «La Valdastico Nord rischia di creare un altro Vajont. La frana Marogna è in movimento, ma i tecnici non l'hanno considerato». Dal Comune di Besenello si lancia l'allarme. «Attenzione - denunciano il sindaco trentino, Cristian Comparini, e la sua vice, Roberta Rosi - si rischia già oggi». Ma la replica è secca: «Accuse inverosimili. Si vuole solo sollevare un polverone per bloccare l'A31».

IL TECNICO. Il futuro della Valdastico a Nord terminerà nel Comune di Besenello. Il progetto è in fase di analisi ed è nota la posizione contraria dei Comuni e Provincia di Trento. Ieri proprio da Besenello la denuncia: «Quella strada non si deve fare. Il tracciato prevede, dopo la galleria, un tratto all'aperto con svincolo in località Marogna, quello della frana che, da quanto verificato dal professor Dario Zampieri, docente al dipartimento di Geoscienze nell'Università di Padova, è in movimento. Risultato? 20 milioni di metri cubi di rocce potrebbero franare anche ora».

LE ACCUSE. Spiega il vicesindaco di Besenello: «Persino il nostro consulente si è sorpreso. Ha verificato che nel Piano del rischio regionale la frana è presente, ma per lo storico. Nel Prg di Valdastico non c'è rischio. Ora o il tracciato dell'A31 è stato realizzato con leggerezza e i tecnici non hanno considerato il reale rischio, o c'è da pensare male. Cioè che si voglia realizzare la strada a tutti i costi. E il sospetto nasce quando scopriamo che in Regione la variante sul rischio frane è stata modificata nel 2007, anno in cui la Serenissima ha firmato con Anas l'accordo di prolungamento della concessione».

REPLICHE. Una posizione che tecnicamente l'autostrada Brescia-Padova smonta: «Il tracciato della Valdastico, in corrispondenza di tale zona - spiegano dalla sede veronese - passa in prossimità del fondovalle e prevede la realizzazione di un casello di esazione. Ma in quella zona l'A31 non provoca alcun pericolo nei confronti della frana censita e ancor meno nei confronti della presunta area di rischio a monte. Non solo. Dagli accertamenti svolti dagli enti che hanno autorizzato l'attività estrattiva, attualmente in atto, e dai successivi monitoraggi non risultano emerse segnalazioni di pericoli. E ancora. I numeri enti coinvolti nell'iter approvativo del progetto dell'A31 Nord, tra cui quelli Veneti con specifica competenza in tema di geologia, non hanno segnalato situazioni critiche sull'argomento».

Dal punto di vista politica replica a distanza il sindaco di Valdastico, Alberto Toldo: «Se dicessi al mio amico Mauro Corona che si spende il nome del Vajont in questo modo, avrebbe tutte le ragioni per offendersi - ammette -. Sicuramente analizzeremo la relazione dei geologi di parte e la metteremo in contraddittorio, ma una cosa è certa: con i colpi di teatro non si fa buona amministrazione. La cava, poi, è attiva in base ad un procedimento regionale: sono certo che se ci fossero rischi reali non si sarebbe concesso il nulla osta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO BENEFICO PRO TERREMOTATI

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

Brevi

e-mail print

mercoledì 18 luglio 2012 **PROVINCIA,**

SCHIO/1

CANTIERE IN MOVIMENTO

ORARIO ESTIVO

Il "Cantiere in Movimento", servizio dell'Informagiovani che segue l'organizzazione di eventi, cambia orario: fino al 14 settembre apertura lunedì dalle 18 alle 24 e venerdì dalle 17.30 alle 19.30. S.D.C.

VALDASTICO

CONCERTO BENEFICO

PRO TERREMOTATI

"Cantando in solidarietà" : è il concerto, nella chiesa di Forni, domani alle 20.30, con il Coro Fra Matteo di Schio, il New Harmony di Velo e la locale Corale sulle Ali del canto. Ricavato per i terremotati dell'Emilia.G.M.F.

MALO

RISCHIO SISMICO

NEL VICENTINO

Oggi alle 20,30 nella sala polifunzionale di via Loggia, si terrà l'incontro pubblico "Rischio sismico nel vicentino: e se fosse capitato da noi?": valutazioni sulla sicurezza e il comportamento antisismico degli edifici maladensi.C.R.

Operazione ossigeno per i pesci del laghetto**Giorno, 11 (Brianza)**

"Operazione ossigeno per i pesci del laghetto"

Data: **18/07/2012**

Indietro

AGENDA pag. 27

Operazione ossigeno per i pesci del laghetto A DIFESA DELLA NATURA

ATTREZZATI Sono state utilizzate diverse pompe idrauliche

di LAURA BALLABIOPRI GIUSSANO UN'OPERAZIONE congiunta organizzata della Protezione civile di Giussano e Carate Brianza che ha visto anche la partecipazione dei mezzi dei Vigili del Fuoco di Carate Brianza. Si sono dati appuntamento al Laghetto di Giussano per un'intensa mattinata di lavoro, impegnati in un'operazione di prevenzione oltre una trentina di uomini e diverse pompe idrauliche che hanno riossigenato l'acqua dello stagno giussanese. Sul posto a supervisionare le operazioni l'assessore giussanese Vincenzo Zorloni e il consigliere comunale con delega in materia ambientali, Elia Trezzi. «Abbiamo voluto prevenire i problemi di moria di pesci che si sono verificati lo scorso anno con una giornata di sforzo comune in tutela della flora ittica del Laghetto», hanno spiegato i due politici giussanesi.

L'esercitazione è stata organizzata anche grazie ad un finanziamento arrivato da Regione Lombardia che ha dato in dotazione agli uomini della Protezione civile di Giussano, coordinati dal responsabile cittadino Emanuele Elli, una nuovo carrello mobile dotato di pompa idraulica. «COMPLICE la consegna della nuova pompa data in dotazione alla Protezione civile è stata organizzata una mattina di prevenzione ha sottolineato Martino De Vita il comandante della Polizia locale di Giussano . Non vogliamo che si ripetano gli episodi della scorsa estate». Gli episodi più preoccupanti sono stati registrati un anno fa. Lo scorso fine agosto il fenomeno della moria di pesci che ha interessato l'area umida del Laghetto di Giussano ha costretto a un intervento d'emergenza. UNA TASK force di uomini della Protezione civile di Giussano, Carate e Verano in collaborazione con i Vigili del fuoco di Carate sono dovuti intervenire per diversi giorni al «capezzale» dello stagno malato. Proprio per cercare di non compromettere il delicato equilibrio della flora e della fauna dell'area umida giussanese, una soluzione temporanea trovata nel corso dell'emergenza, è stata quello di immettere nuova acqua dalla rete idrica comunale: un modo per contrastare l'inesorabile moria di pesci che la scorsa estate ha tenuto in apprensione le autorità giussanesi. Uno dei fattori principali che già in passato ha provocato il fenomeno «mancanza d'ossigeno all'interno dell'acqua dello stagno» è sicuramente il caldo. Il minore livello delle acque, oltre alla presenza in grandi quantità di pastura (una miscela di farine usate per pescare) sul fondo aveva di fatto soffocato le tante specie ittiche che nuotano nel laghetto. Image: 20120718/foto/633.jpg

Una caduta fatale dalla cresta mentre scende dal Legnone: muore escursionista di 70 anni**Giorno, Il (Como-Lecco)**

"Una caduta fatale dalla cresta mentre scende dal Legnone: muore escursionista di 70 anni"

Data: **18/07/2012**

Indietro

24 ORE pag. 11

Una caduta fatale dalla cresta mentre scende dal Legnone: muore escursionista di 70 anni Il volo di oltre 150 metri non gli ha lasciato scampo

SOCCORSI L'elicottero, in contatto con il capo stazione e con l'escursionista, ha dovuto fare diversi passaggi di STEFANO CASSINELLI PAGNONA È PRECIPITATO per circa 150 metri il 69enne morto ieri pomeriggio sul Monte Legnone in territorio comunale di Pagnona. Enzo Marigonda, residente a Milano ma nato a Trieste, classe 1943, stava scendendo dalla vetta a 2.609 metri che aveva raggiunto con un compagno di escursione. Sulla cresta dopo il bivacco, in un punto abbastanza insidioso, è caduto precipitando nel vuoto, un volo che non gli ha dato scampo. L'uomo che era con lui ha dato immediatamente l'allarme chiamando il 118 che ha quindi messo in contatto l'escursionista con l'elicottero per individuare il punto. «L'ESCURSIONISTA che aveva chiamato i soccorsi spiega il vice responsabile della XIX delegazione del Soccorso alpino Alessandro Spada era molto scosso per quello che era accaduto al suo compagno per cui aveva perso l'orientamento e non riusciva a dare indicazioni precise del punto in cui era precipitato il 69enne. L'elicottero, in contatto con il capo stazione della Valsassina e con l'escursionista, ha dovuto fare diversi passaggi su due differenti canali per poter individuare il punto in cui si trovava il corpo. Solo allora è stato possibile procedere con il recupero. L'uomo è deceduto per politrauma perché la caduta è stata rovinosa e non gli ha dato scampo». Secondo gli esperti del Soccorso alpino si è trattato quasi certamente di una fatalità e Spada sottolinea: «Il punto in cui è precipitato è abbastanza stretto quindi una caduta anche banale può trasformarsi in qualcosa di gravissimo. L'escursionista era ben attrezzato da un punto di vista dell'abbigliamento, aveva scarponi adeguati, non era andato in vetta al Legnone privo delle attrezzature necessarie. Almeno che non siano subentrato altre cause come un malore, la cosa più probabile, anche in base alla testimonianza del suo compagno di escursione, è che si inciampato e quindi caduto nel canale facendo un volo di circa 150 metri che logicamente è stato fatale». Oggi verrà effettuato un esame esterno della salma da parte del medico legale poi il corpo sarà riconsegnato alla famiglia per le esequie. Image: 20120718/foto/1194.jpg

Lodigiano Visita ai volontari e consegna dei soldi ai terremotati**Giorno, II (Lodi)**

"Lodigiano Visita ai volontari e consegna dei soldi ai terremotati"

Data: **18/07/2012**

Indietro

LODIGIANO pag. 7

Lodigiano Visita ai volontari e consegna dei soldi ai terremotati VISITA dell'assessore provinciale Matteo Boneschi ai volontari lodigiani nella "zona rossa" di Moglia, paese del Mantovano devastato dal sisma. È stato consegnato al sindaco Simona Maretti il denaro raccolto per i terremotati a Valera Fratta. «Ringrazio i volontari che in alcuni casi rinunciano alle ferie pur di essere qui ha detto Boneschi e sono convinto che tanti altri vorrebbero aggregarsi». La Colonna mobile provinciale è in prima linea da sabato e ci resterà per una settimana. Al sopralluogo hanno partecipato il responsabile dell'Unità operativa di Protezione civile Arcangelo Miano, il referente Marco Vignati e il responsabile operativo Francesco Morosini. I volontari sono di Tavazzano, Lodi Vecchio, Valera, Graffignana, Borgo San Giovanni, Vidardo e Livraga.

*Neve, conti gonfiati: assalto alle***Giorno, Il (Milano)***"Neve, conti gonfiati: assalto alle"*Data: **18/07/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Neve, conti gonfiati: assalto alle Bufere di febbraio al centronord, chiedono soldi anche le regioni

Alessandro Farruggia ROMA DATO CHE NEVICÒ pure a Pantelleria, è un miracolo che manchi la Sicilia. Ma per il resto di regioni in fila per avere i soldi da Bruxelles per l'emergenza neve ce ne sono ben undici. Da quelle davvero colpite dall'ondata di gelo come le Marche, l'Emilia Romagna e l'Umbria a quelle giusto imbiancate (d'inverno, succede).

Accumunate dall'italica tentazione di arraffare fondi comunitari se solo è possibile. E così quando hanno visto i numeri che gli erano giunti da Roma, a Bruxelles hanno fatto un salto sulla sedia. Gli avevamo recapitato un conto di 2,7 miliardi di euro di danni allungato su ottocento pagine di testo di una ipertecnica relazione con la quale l'Italia sosteneva il coinvolgimento di 13 milioni di cittadini (come dire il 56% dei residenti nell'area delle regioni colpite, che sono poco più di 24 milioni) e batteva cassa per accedere al fondo di solidarietà creato dall'Ue nel 2002 per far fronte alle calamità naturali. Un aiuto sacrosanto per le province davvero colpite dall'emergenza neve, uno spregiudicato tentativo di battere cassa per quelle la Roma pasticciona che è stata vittima della sua inefficienza e molte altre al Sud dove le neviccate ci sono state, ma non hanno certo provocato quei danni permanenti che sono tassativamente richiesti per far scattare l'aiuto comunitario in caso di calamità. Erano neviccate e sono state promosse a calamità. Un modo spregiudicato comunque, irresponsabile in tempi di vacche magre, perché il rischio è ora che Bruxelles chiuda i cordoni della borsa e dichiari l'intero dossier irricevibile. E se andasse così saremmo cornuti e mazziati. IL DOSSIER inviato dalla Protezione Civile italiana alla rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles, che l'ha poi girata agli uffici comunitari, ha suscitato più di una perplessità nei funzionari del commissario Hahn. Troppe undici regioni, e troppo fumose le giustificazioni addotte da alcune di loro per ottenere la copertura di danni non strutturali e non permanenti. È evidente il sospetto che qualche giunta ci possa aver marciato, han pensato e pensano nell'Unione Europea. E così è partita una richiesta di chiarimenti. Alla quale dalla Protezione Civile si è già risposto. Ma Bruxelles è più che irritata. Nella direzione generale competente si osserva che nelle ottocento pagine incriminate c'è «mancanza di omogeneità e di filtro nelle richieste». In altre parole ci si sarebbe aspettati molta più moderazione. E più fermezza da parte della Protezione Civile di fronte a richieste improbabili. I NUMERI son lì a dimostrarlo. Il dossier, inviato il 4 aprile, quindi entro il termine delle 10 settimane dall'evento, chiede di accedere al fondo a beneficio della regione Marche (danni stimati in 985 milioni di euro), l'Emilia Romagna (473 milioni di euro), l'Umbria (357 milioni di euro). Ma anche del Lazio (268 milioni di euro) e l'Abruzzo (240 milioni di euro), e così il Molise (164 milioni di euro), la Toscana (34 milioni), la Puglia (43), la Basilicata (ben 92), e persino la Calabria (17 milioni di euro). Nonostante come sempre accade per il fondo di solidarietà europeo il limite del contributo sia fissato al 2.5% del danno, in parecchi non hanno voluto rinunciare all'opportunità. Da notare che in virtù del dpcm dell'8 febbraio 2012 il Dipartimento della Protezione Civile ha autorizzato per l'emergenza neve la spesa di 16 milioni di euro di cui 12.198.708 milioni di euro alle regioni e 3.635.291 euro alle strutture operative nazionali come il ministero della Difesa, la Forestale, la Guardia di Finanza mentre i soldi stanziati dal Governo per coprirli sono «solo» 9 milioni, che andranno ripartiti in modo proporzionale rispetto a quanto autorizzato. La coperta è quindi comunque corta e i fondi che arriveranno da Bruxelles serviranno solo ad allungarla un po'. Se arriveranno.

UNA VOLTA erano le guerre che distruggevano gli Stati, ora basta metterli in mano ad una cla...**Giorno, II (Milano)**

"UNA VOLTA erano le guerre che distruggevano gli Stati, ora basta metterli in mano ad una cla..."

Data: **18/07/2012**

Indietro

VETRINA pag. 1

UNA VOLTA erano le guerre che distruggevano gli Stati, ora basta metterli in mano ad una cla... UNA VOLTA erano le guerre che distruggevano gli Stati, ora basta metterli in mano ad una classe politica dissennata come la nostra e il risultato è lo stesso. Si ha una sensazione di disagio, di imbarazzo, come dire?, di vergogna, di incredulità, di ripetizione ossessiva dei soliti discorsi e dei soliti pensieri di fronte all'abbuffata tentata in modo maldestro e sguaiato dalle nostre Regioni per accaparrarsi i fondi di Bruxelles con la scusa di aver subito disastri ambientali a causa delle nevicate di quest'inverno. Ogni forma di pudore e anche di intelligenza è stata violata. Si credeva che le nevicate avessero interessato solo la Romagna, le Marche e l'Umbria e invece si scopre, guardando le carte che la Protezione civile italiana ha inviato alla Ue, 800 pagine scritte in italiano, che le regioni sono state non 3 ma 11, comprese Basilicata, Campania e Lazio. Il risultato è che rischiano di perdere gli aiuti Ue proprio quelle regioni che ne avrebbero diritto, secondo una morale della favola che nostro malgrado abbiamo ben imparato a conoscere e ovvero che per la colpa dei tanti devono pagare i pochi che non hanno colpa. La Protezione civile avrebbe dovuto vagliare, verificare, cestinare, selezionare le richieste e invece ha preferito fare solo il postino, molto più comodo non prendersi responsabilità.

San Donato tende la mano ai terremotati**Giorno, Il (Sud Milano e Rho)**

"San Donato tende la mano ai terremotati"

Data: **18/07/2012**

Indietro

SAN DONATO NOVATE pag. 12

San Donato tende la mano ai terremotati **SOLIDARIETÀ UNA DELEGAZIONE GUIDATA DAL SINDACO VISITA L'EMILIA**

PRIMA FILA Il sindaco Andrea Checchi andrà nelle zone colpite dal sisma di **PATRIZIA TOSSI SAN DONATO UNA DELEGAZIONE** sandonatese in visita nei luoghi del terremoto, a guidare la cordata della solidarietà il sindaco Andrea Checchi. In agenda, già da domani, l'appuntamento con i primi cittadini di Mirandola e Concordia sulla Secchia per calibrare gli aiuti sulle reali esigenze delle comunità terremotate. Ad accompagnare il sindaco vi sarà un'ampia rappresentanza sandonatese. Oltre al coordinatore del gruppo cittadino di Protezione Civile, Mario Spurio, faranno parte della spedizione alcuni consiglieri comunali, tra i quali anche il presidente Luca Biglino, e don Massimo Bellotti di Certosa, a testimonianza delle diverse sensibilità espresse dalla città. «La nostra Protezione Civile afferma Checchi è già intervenuta nelle zone terremotate così, come hanno fatto molti privati cittadini di San Donato. Dal confronto con gli amministratori locali, e dopo aver verificato sul campo le reali condizioni ed esigenze delle comunità, saremo in grado di fornire un aiuto, forse piccolo in termini economici, ma molto prezioso in termini di vicinanza. Se a unirici fisicamente è la via Emilia, a unirci spiritualmente e storicamente è la grande quantità di cittadini sandonatesi che hanno origini emiliane. Al punto che tra le nostre intenzioni figura la volontà, nel medio-lungo periodo, di stringere un gemellaggio con uno dei due Comuni che incontreremo». **DOMANI** a San Donato, alle 18.30 nel giardino della scuola di Bolgiano, la cooperativa sociale Aurora 2000 in collaborazione con il Comune promuoverà l'iniziativa benefica pro-terremotati Partyreggiamo: un aperitivo a base di Parmigiano Reggiano. Quanti vogliono partecipare potranno rivolgersi alla segreteria del sindaco telefonicamente (02-52772333) o via mail (segreteria.sindaco@comune.sandonatomilane.se.mi.it). Image: 20120718/foto/4496.jpg

Bosco in fiamme Ancora incendi sulla Bifernina

Il Tempo - Molise -

Il Tempo.it

"Bosco in fiamme Ancora incendi sulla Bifernina"

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

17/07/2012, 05:30

Notizie - Molise

Guglionesi

Bosco in fiamme Ancora incendi sulla Bifernina

In una giornata dalle temperature più miti che hanno ridotto l'efficacia dell'azione dei piromani, è stato quello di Guglionesi il territorio più colpito nelle ultime 24 ore.

[Home Molise](#) [prec](#)

Contenuti correlati [Fiamme sui binari: tratta chiusa e stop ai treni per la Puglia](#) [L'incendio raggiunge le case](#) [In fiamme un'auto. Scatta la caccia ai piromani](#) [Il vero bosco delle fate è sulle coste della Sicilia](#) [Rotoballe di fieno in fiamme](#) [L'incendio è durato dodici ore](#) [Un altro rogo sulla Bifernina. Automobilisti intrappolati nel fumo](#)

Qui, a causa di un vasto incendio poco distante dal paese, sono state a lungo in azione le squadre della Protezione civile regionale, i Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale, coadiuvati nell'opera di spegnimento dagli elicotteri dell'Agenzia regionale di Protezione civile. Non si placa, intanto, a Campomarino la furia del fuoco che domenica ha devastato diverse zone dell'agro del paese.

Gli ordini professionali bocciano il bando

Il Tempo - Molise -

Il Tempo.it

"*Gli ordini professionali bocciano il bando*"

Data: **17/07/2012**

Indietro

17/07/2012, 05:30

Notizie - Molise

Agenzia di Protezione Civile Oriente e Moffa: «Troppi vantaggi a chi si è già occupato del post sisma»

Gli ordini professionali bocciano il bando

Arriva la diffida al concorso sull'assunzione di 218 tecnici per la ricostruzione

Aldo Ciaramella

Non si fermano le contestazioni e le polemiche sulla assunzione a tempo determinato per un massimo di tre anni di 218 tecnici negli anni scorsi già impiegati nelle attività tecniche ed amministrative del post sisma retribuite con le risorse assegnate per la ricostruzione.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati 6 Decine di giovani aderenti all'area anarchica e antagonista hanno scandito slogan e espresso solidarietà a Alberto Funaro, destinatario di un ordine di carcerazione per i disordini avvenuti nel G8 di Genova del 2001, che ieri si è presentato alla Questu Giarrusso respinge le accuse: «Bando regolare» Pieno di ordini per il bond da un miliardo Moto dei vigili nuove e abbandonate di Massimiliano Lenzi
«In Italia in televisione non vengono riconosciute professionalità e competenze. Approvazione tout court degli oltre ventimila ordini del giorno, rinviandone poi l'esame sulla validità a dopo il bilancio.

Personale da trasferire, ora, nella nuova Agenzia con legge regionale che dovrà portare a termine il lavoro portato avanti sin qui. Un passaggio che comunque dovrà comportare ad un nuovo status occupazionale per quello che riguarda il coordinamento delle loro competenze attraverso un concorso, tuttavia, aperto a tutti. Ovviamente ai 218 dipendenti già del post sisma verranno attribuiti alla fine degli esami un punteggio di 5 punti per ogni anno di dipendenza commissariale per un massimo di 35 punti, un «vantaggio» che però viene criticato e respinto da molti e che ha scatenato moltissime polemiche. Quelli che usciranno vincitori dal Bando verranno stabilizzati al massimo a tre anni con rinnovo del contratto ogni 12 mesi. Un procedimento che non va giù agli ordini professionali. Quello degli ingegneri e degli architetti che, in una nota inviata ai presidenti del Consiglio e della Giunta e al direttore regionale della Protezione civile Giuseppe Giarrusso sostengono che «Il punteggio massimo attribuibile per i titoli di servizio fissato in un massimo di punti 35 è in palese contrasto con il Regolamento regionale 17 ottobre 2003, n. 3 che disciplina le procedure di selezione presso l'Amministrazione Regionale». Si eccepisce in particolare sulla valutazione degli anni prestati per il dopo sisma e quella dei punteggi. I due ordini quindi chiedono «modifica dei Bandi di selezione pubblica per la copertura di posti presso l'Agenzia Regionale con la rimodulazione del punteggio relativo alla valorizzazione delle esperienze professionali maturate e una riduzione del punteggio massimo attribuibile per i titoli di servizio con lo scopo di valorizzare le esperienze professionali specifiche maturate, anche al fine di moderare la disparità di trattamento tra i tecnici professionisti interessati alla selezione pubblica i». Giarrusso risponde che i titoli che verranno presi in esame saranno quelli relativi ai curricula di studio e altro. Naturalmente l'esperienza di quanti hanno già lavorato per la ricostruzione servirà ed è molto utile.

Cinque fronti di fiamme sul Parco del Pollino

Il Tempo - Interni Esteri -

Il Tempo.it

"Cinque fronti di fiamme sul Parco del Pollino"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

18/07/2012, 05:30

Violento incendio

Cinque fronti di fiamme sul Parco del Pollino

COSENZA Sono disposte in cinque diversi punti le zone colpite dagli incendi che stanno mettendo a dura prova il parco nazionale del Pollino, nei comuni di Morano Calabro, Castrovillari e Frascineto: Valla Piana, Conca del Re, Timpone Dolcetti, Corsale.

[Home Interni Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Bosco in fiamme Ancora incendi sulla Bifernina](#) [In fiamme un'auto. Scatta la caccia ai piromani](#) [Strani giochi quelli libici, di sicuro fuori dal fascino e dalla lealtà dei «cinque cerchi»: fatto sta che il presidente del Comitato olimpico libico, Nabil al-Alam, è stato rapito a Tripoli da uomini armati.](#) [Alberghi semivuoti: flop del business a «cinque cerchi»](#) [Banda di cinque minorenni rubava nelle auto in sosta](#) [Fiamme sui binari: tratta chiusa e stop ai treni per la Puglia](#)

Sono già 600 gli ettari andati in fumo, con le fiamme ormai in prossimità di Serra Dolcedorme, dove si trovano i pini loricati, alberi monumentali, simboli del parco. Il presidente del parco, Domenico Pappaterra ha lanciato un appello al ministro dell'Ambiente Clini, e al capo della Protezione civile, Gabrielli.

Washing Cube sostiene gli abitanti di Mirandola colpiti dal terremoto

(vmjv)

Informazione.it*"Washing Cube sostiene gli abitanti di Mirandola colpiti dal terremoto"*

Data: 17/07/2012

Indietro

Tweet

Washing Cube sostiene gli abitanti di Mirandola colpiti dal terremoto

Grande gesto di solidarietà da parte dell'azienda, che ha installato gratuitamente una struttura Washing Cube nel comune di Mirandola, duramente colpito dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. Mirandola, 17/07/2012 (informazione.it - comunicati stampa) Washing Cube, azienda leader nel settore dell'installazione di lavanderie self service, si è resa protagonista di un importante gesto di solidarietà a favore degli sfollati e della Protezione Civile di stanza nel campo Friuli, allestito nel comune di Mirandola. La cittadina, lo ricordiamo, è stata duramente colpita dal terremoto del 20 e del 29 maggio scorso. Il sisma ha fatto registrare ingenti danni non solo agli edifici storici, ma anche ad immobili residenziali di costruzione più recente, determinando una situazione nella quale molte persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e riparare in campi di accoglienza allestiti per l'occasione.

Come è possibile immaginare, la vita in tenda non è per niente facile, non solo per quanto riguarda l'abitudine al comfort e alle facilitazioni tecnologiche di cui normalmente disponiamo, ma anche e soprattutto per ciò che concerne la possibilità di condurre normalmente le proprie attività, soddisfacendo un bisogno molto semplice quale la pulizia di vestiti e biancheria.

Per dare un po' di sollievo a coloro che sono stati colpiti dal terremoto, l'azienda ha deciso di soccorrere, per quanto possibile, i cittadini mirandolesi, installando gratuitamente un Washing Cube "Silver" di 3 metri x 3, un modulo che comprende 3 lavatrici, con una capacità di 7 kg, e tre essiccatoi, anch'essi dotati di una capienza di 7 kg, in modo tale da offrire delle colonne bucato efficienti, attraverso le quali è possibile lavare e asciugare i propri capi. All'interno del Washing Cube è presente anche una cassa automatica centralizzata.

Gli abitanti di Mirandola potranno dunque usufruire di un prodotto di sicura affidabilità. Le strutture Washing Cube sono allestite con molta cura, e contano sulle macchine Miele Professional per quanto riguarda l'impianto hardware, garantendo così prestazioni di alto livello. Poter contare su un partner di eccellenza come Miele Professional, in particolare, significa essenzialmente puntare sulla qualità del servizio e sulla sua affidabilità. La comodità è solo uno degli aspetti che rendono il progetto Washing Cube così particolarmente attraente, oltre che utile. In più, le macchine sono in grado di dosare sapone, sanificanti e ammorbidenti automaticamente dopo la scelta del programma da parte dell'utente.

Le lavatrici e gli essiccatoi sono di facile utilizzo, ed anche per questo motivo sono molto apprezzati da chi le utilizza.

Washing Cube, grazie alla sua struttura versatile, può essere collocato in diversi luoghi, in quanto presenta una struttura in acciaio zincato autoportante, che è approntata con pannelli isolanti. In più, le vetrate sono antisfondamento e il pavimento in PVC. Grande attenzione è data alla sicurezza e all'efficienza dei macchinari. All'interno del Washing Cube ci sono tutte le istruzioni necessarie per chi desidera utilizzare le macchine presenti senza nessuna difficoltà.

Washing Cube, attraverso questo gesto generoso, ha voluto restituire un po' di normalità agli abitanti di Mirandola e alla Protezione Civile, venendo incontro alle persone che momentaneamente alloggiano presso il campo Friuli, fornendo un piccolo contributo per facilitare la vita in questo momento così delicato.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito <http://www.washingcube.com>.

Washing Cube sostiene gli abitanti di Mirandola colpiti dal terremoto

Riferimenti Contatto

<http://www.washingcube.com>

Ufficio Stampa

Fabrizio Pivari

Pivari.com

via Boscolo 15

45100 Rovigo Italia

fabrizio@pivari.com

0425 21601

Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi

- Dall'Italia - La Prealpina.it

La Prealpina.it

"Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

Incendi

Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri in azione su 19 roghi

Ancora attivi 12 incendi; Campania la regione più colpita

La protezione civile ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione può essere decisiva, e invita quindi a segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

Cantù, goal per il terremoto I vigili battono i politici

- Cronaca - La Provincia di Como - Notizie di Como e Provincia

La Provincia di Como.it

"Cantù, goal per il terremoto I vigili battono i politici"

Data: 17/07/2012

[Indietro](#)

Cantù, goal per il terremoto

I vigili battono i politici

[Tweet](#)

17 luglio 2012 Cronaca [Commenta](#)

CANTÙ - Un goal per il terremoto (Foto by BARTESAGHI)

Video: Cantù - Un goal per il terremoto

CANTÙ Duemila euro raccolti a favore del Comune di Sant'Agostino (Ferrara): uno delle immagini simbolo del terremoto del maggio scorso con il palazzo comunale sventrato da uno squarcio.

E così anche a Cantù la solidarietà si è mossa con successo di pubblico: l'occasione è stata fornita da una partita di calcio amichevole che si è tenuta domenica sera sul campo dell'oratorio di via San Giuseppe e che ha visto alternarsi una dozzina di giocatori per parte: la gara, molto combattuta e avvincente sul piano del gioco, è stata vinta di stretta misura dalla formazione con la casacca azzurra: la squadra della polizia locale, allenata dal comandante Marco Baffa che ha battuto ai rigori 12 a 11 quella dei politici in maglia rossa, con coach Edgardo Arosio: dopo i due tempi regolamentari era finita 3 a 3.

Soddisfazione tra gli organizzatori della sfida e per l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sant'Agostino, Filippo Marvelli, presente alla serata benefica: «Si è creata un'autentica forma di amicizia e di solidarietà tra gli esponenti dell'Ufficio tecnico del Comune di Cantù che sono venuti da noi, per collaborare alle nostre iniziative di immediata salvaguardia e di censimento dello stato del nostro patrimonio edilizio. L'iniziativa di questa gara benefica è nata in modo spontaneo. Ringrazio per l'accoglienza che ho ricevuto». Il sindaco Claudio Bizzozero e l'assessore Cattaneo hanno poi consegnato l'assegno con l'incasso della serata.

© riproduzione riservata

Oggiono: anche il terremoto divide i sindaci sugli aiuti

- Cronaca - La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e Provincia

La Provincia di Lecco.it

"Oggiono: anche il terremoto divide i sindaci sugli aiuti"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Oggiono: anche il terremoto
divide i sindaci sugli aiuti

Tweet

17 luglio 2012 Cronaca Commenta

OGGIONO - Il sindaco Roberto Ferrari (Foto by CARDINI)

La proposta del sindaco Bonacina di Costa Masnaga per aiutare i terremotati di San Possidonio

OGGIONO E io sto con Mantova: il sindaco Roberto Ferrari - segretario della conferenza dei sindaci dell'Oggionese - preannuncia che non è sua «intenzione sposare la causa dei terremotati emiliani: c'è chi sta peggio».

Volta le spalle così alla cordata, sostenuta anche dal presidente della conferenza Matteo Canali e avviata dal collega di Costa Masnaga, Umberto Bonacina: quest'ultimo è stato personalmente in Emilia con altri amministratori pubblici del Milanese ed è tornato con un progetto, una sala polifunzionale da costruire - al prezzo di 150 mila euro - a San Possidonio, in provincia di Modena, da destinare alla gioventù del posto.

«L'iniziativa di Bonacina è da considerarsi individuale e, personalmente, non vedo la ragione di sostenerla - fa sapere Ferrari - Sicuramente, non nei termini richiesti».

«Il collega di Costa Masnaga ha preso l'iniziativa da sé, poi è andato a domandare ai Comuni del circondario di aderire nella misura di 5 mila euro ciascuno. Non ho idea di quanto potrà essere raccolto a Oggiono, ma la mia posizione è di restare in Lombardia e aiutare il Mantovano».

Tutti i dettagli nel servizio su "La Provincia di Lecco" in edicola mercoledì 18 luglio.

© riproduzione riservata

Sindaco di Riace attua lo sciopero della fame, protesta per situazione immigrati

| News-LR

LiberoReporter*"Sindaco di Riace attua lo sciopero della fame, protesta per situazione immigrati"*Data: **17/07/2012**

Indietro

Sindaco di Riace attua lo sciopero della fame, protesta per situazione immigrati

Roma, 17 lug E' in sciopero della fame Domenico Lucano, sindaco di Riace, comune calabrese che ospita 150 immigrati sbarcati a Lampedusa, di cui 30 bambini. Ad animare la sua protesta i compiti disattesi dalla Protezione Civile che, stando alla sua denuncia, non invia più alcun tipo di contributo, portando così ad una situazione "insostenibile a detta del primo cittadino della Locride, che continua – ci stanno prendendo in giro. Sono stati fatti danni irreparabili con case rimaste senza corrente elettrica. Anche gli esercenti non sono più in condizione di venirci incontro. Solo la farmacia accetta i nostri bonus per il latte a una bimba di sei mesi figlia di una coppia di rifugiati". Sono 1600 gli immigrati presenti in Calabria, nello specifico in tutti quei comuni che si 'spopolano' dei suoi cittadini e che decidono, quindi, di contribuire alla crescita demografica locale, offrendo ospitalità a chi una casa e un lavoro non ce l'ha. Le competenze delle politiche sociali, allo stato attuale, spettano alla Protezione Civile ed è da lì, a quanto pare, che arriva la falla. A denunciare queste carenze ci ha già pensato il deputato democratico Francesco Laratta che un po' di mesi fa ha presentato un'interrogazione al Governo, affinché si attivasse per favorire le politiche di accoglienza e integrazione dei migranti, affinché si scongiurasse, quanto già avvenuto nella 'rivolta di Rosarno'. "Le convenzioni firmate tra i soggetti gestori e la protezione civile sono stati disattesi scriveva Laratta nell'interrogazione si registrano inoltre ritardi nel pagamento delle spettanze agli enti locali e agli enti gestori, costretti ad anticipare, da otto mesi, le spese quotidiane degli ospiti. Si è finito per compromettere il sistema 'asilo', trasferendo le competenze dalle politiche sociali alla Protezione civile. Oggi l'assenza di interlocutori istituzionali mette in difficoltà, gli enti che si sono sobbarcati l'onere di rendere meno drammatica la vicenda legata all'emergenza Nord-Africa".

(Agenparl)

Protezione civile, si ritorna all'antico

Articolo

Libertà

""

Data: 18/07/2012

Indietro

Protezione civile, si ritorna all'antico

Dentoni: gestione delle emergenze a noi, fasi successive alle autonomie locali

"Cambiare tutto per non cambiare niente" avrebbe detto Tomasi di Lampedusa. E se l'Italia di oggi non è la Sicilia post-risorgimentale, poco ci manca. La dimostrazione arriva dritta dritta dal decreto che riforma la Protezione Civile approvato dal Senato in via definitiva (e dunque convertito in legge) e che di fatto riporta l'ente alla vocazione originaria di struttura per l'intervento di emergenza.

Ma quali saranno gli effetti per le Protezioni Civili provinciali? «Difficile dirlo oggi: bisognerà studiare la legge a fondo - ha spiegato il responsabile della Protezione Civile provinciale Leonardo Dentoni - ma, dalle prime informazioni, sembra di capire che praticamente si torni alla Protezione Civile di prima con la gestione delle emergenze a noi e le fasi successive affidate alle autonomie locali». In pratica finisce in soffitta l'epoca della "super-Protezione Civile" che sotto la guida di Bertolaso aveva visto estendersi le sue mansioni fino ad occuparsi di grandi eventi: «Era stato così con il G8 e con i funerali di papa Giovanni Paolo II - ha continuato a spiegare Dentoni - mentre oggi, a quanto sembra, torniamo ad occuparci delle situazioni di emergenza che poi rappresentano le nostre attività originarie». Situazioni di emergenza sulle quali, anche recentemente ma prima del terremoto in Emilia, avevano creato ben più di un grattacapo alle Protezioni Civili provinciali: «Sia nel caso degli allagamenti in Liguria sia in quello del naufragio della nave Concordia praticamente non potevamo "muoverci" - ha spiegato Dentoni - ci siamo ritrovati con le mani legate». Oggi forse i nodi vengono sciolti con un provvedimento che fissa l'ambito d'azione della Protezione Civile alla «previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e a ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio».

Ma lo snellimento non riguarda solamente il raggio d'azione dell'ente, ma anche la gestione delle spese con effetti che evidentemente si avranno anche sui coordinamenti provinciali: «Il fatto è che, dopo una fase di eccessiva libertà sul fronte della spesa, successivamente le richieste dovevano essere fatte al Ministero degli Interni, a quello delle Finanze e alla Corte dei Conti - ha continuato Dentoni - la speranza è che il nuovo decreto sistemi la situazione con uno snellimento che potrà portare benefici e meno eccessi burocratici problematici per i cittadini e per noi».

Parab.

17/07/2012

Verso un autunno di alluvioni

IL MANIFESTO 2012.07.17 -

Manifesto, II

"Verso un autunno di alluvioni"

Data: 17/07/2012

Indietro

EMILIA ROMAGNA Nella terra che ancora trema, la piaga della siccità fa presagire nuove catastrofi

Verso un autunno di alluvioni

ARTICOLO - Filippo Fiorini

ARTICOLO - Filippo Fiorini

Il sisma ha fatto danni alle pompe idriche e ancora oggi il sistema di prevenzione allagamenti è fuori uso

BOLOGNA

Aria, acqua, terra e fuoco sono gli elementi che secondo il filosofo greco Pitagora compongono il triangolo attraverso cui comprendere la vita. Per gli agricoltori emiliani, però, sembrano essere invece gli elementi di un complotto, fatto apposta per complicarla, questa vita, che da qualche mese gli si è ritorta contro un figlio ingrato. Dopo il terremoto (che ancora non si è del tutto fermato), il fuoco di un'estate a quaranta gradi e l'aria pesante delle tragedie operaie, ora arriva anche la minaccia dell'acqua: i danni subiti dal sistema di contenimento dei fiumi non lo rendono in grado di affrontare un autunno piovoso, il cui epilogo sarebbe di certo l'inondazione di migliaia di ettari di campagne.

Così, mentre le industrie tentano una ripartenza tra le architetture rotte dei capannoni a terra, i pompieri abitano i centri storici decorati di transenne ed i condomini vanno e vengono dalle vecchie canadesi montate nelle aiuole, questa campagna, che secondo la Coldiretti fa l'8% di tutta la produzione nazionale e l'1,8% del Pil italiano, si chiede cosa l'attenda dopo la crudele estate 2012.

Per dare un ordine della varietà di problemi che questo popolo affronta da quando sono iniziate le scosse, basta parlare con gente come Simone Leoni: poco più che ventenne titolare dell'azienda agricola omonima, è testimone di come la casa di Correggio in cui vive e vende frutta con la famiglia, sia stata gravemente danneggiata dal terremoto e poi definitivamente scoperciata da una tromba d'aria.

Oppure, si può andare in visita a Sant'Agostino, a due passi dall'epicentro di Finale, dove l'azienda agricola Valbona tiene le sue circa 200 capre e pecore, le quali sono rimaste così traumatizzate dal terremoto che ora danno solo la metà del latte che producevano prima delle scosse, per la coppia di sposi che le alleva.

Nessuna di queste persone, come d'altronde tutte le altre che le circondano, ha ancora ricevuto un soldo d'aiuto dallo Stato: al di là delle promesse e degli impegni pubblici, l'unica fonte di sussidio è stata finora la società civile, cioè le donazioni volontarie, i sindacati, le confederazioni di settore, la chiesa e le altre sigle intervenute.

In questo cosmo di incertezza, dove molti ripetono sottovoce: «più di ogni altra cosa, noi temiamo un'altra scossa», c'è da temere invece anche l'autunno e le sue piogge.

Il sistema idrico delle province di Modena, Ferrara, Bologna e Mantova, notoriamente colpite dal terremoto, viene infatti governato da un complesso di bonifiche, che, attraverso una rete di canali, chiuse e pompe idrovore si occupa di garantire l'irrigazione ai campi ed al tempo stesso di mantenerli asciutti. I fiumi Po, Panaro e Secchia tra gli altri, scorrono infatti più in alto del livello delle coltivazioni e, se non ci fossero le bonifiche, quando piove troppo esonderebbero, allagando un circondario che al momento si dà il caso essere già prostrato di per sé.

Nei giorni immediatamente successivi ai terremoti del 20 e del 29 maggio, nonché alle altre scosse collaterali, in questi posti sono venuti a mancare molti servizi di prima necessità. L'acqua, elemento di base e generatore per Pitagora, è stato tra questi: Emmanuele della Garden Vivai Morselli di Medolla ha dovuto innaffiare a mano con suo fratello e i suoi colleghi circa 8 mila metri quadrati di serre coperte e vivai esterni. Poi, è riuscito a rimettere in piedi l'irrigazione meccanica per conto proprio. Sara, ingegnere della Centro Edil Legno di Mirandola, un'azienda a gestione familiare che taglia legnami per la bioedilizia e le cui costruzioni hanno tutte resistito alle scosse, ha notato che l'acqua non è tornata ad

Verso un autunno di alluvioni

arrivare con la stessa pressione di prima.

In generale, comunque, il problema del grande approvvigionamento idrico è stato tutto risolto nelle immediatezze del disastro. Gianluca Lelli, direttore della Coldiretti Emilia-Romagna, spiega infatti che «in tempi brevi sono stati realizzati interventi di tamponamento, che poi hanno permesso il ripristino dell'irrigazione praticamente su tutto il territorio, lasciando solo qualche caso isolato a far da sé, come appunto quello dei vivai Morselli».

Diversa però è la situazione del sistema per evitare gli allagamenti. Tutti e tre i consorzi che regolano l'equilibrio idrico delle province terremotate hanno riportato danni alle pompe, ai canali ed ai sistemi di controllo. Nell'impianto idrovoro di Mondine, per esempio, è collassata la torre elettrica. La Bonifica di Burana, che con 400 milioni di metri cubi d'acqua mossi l'anno (praticamente come tenere accesa la Fontana di Trevi di qui al gennaio 2026) è uno dei nodi principali di questa rete, ha stimato che solo nel suo caso i danni superano i 40 milioni.

Ad annunciarlo è stato ieri il presidente del consorzio, Francesco Vicenzi, insistendo poi sulla «necessità di avviare al più presto i lavori - di riparazione -, prima che arrivi la stagione autunno-invernale». Su questo punto, le autorità stanno mostrando una sicurezza che però non è dei diretti interessati. Giovanni Favia, un consigliere regionale grillino presso l'Assemblea dell'Emilia-Romagna, che in questi suoi primi due anni di mandato si è distinto per aver prestato sempre ascolto ai reclami provenienti dal basso, ha detto di essersi «interessato personalmente alla questione». Non appena ha sentito del problema a Burana e agli altri consorzi è intervenuto ed ha chiesto informazioni: «Se non ricordo male, sono stati stanziati 150 milioni di euro e, se saranno spesi bene, basteranno a riparare le macchine prima della pioggia». Sulla stessa linea, anche Lelli della Coldiretti, il quale, se da un lato riconosce che «il ripristino della capacità idrovora è un problema molto difficile», dall'altro promette che «sicuramente entro novembre gli impianti torneranno ad essere attivi». Più cauta è invece la posizione di quelli di Burana: «Noi vogliamo essere ottimisti, ma finora non abbiamo visto un soldo», ed anche la cifra stanziata sarebbe ancora da definire: «Stiamo trattando, ma non c'è nulla di certo, intanto, qui perdura una situazione generale molto critica».

Con questo caldo la campagna emiliana ha un gran bisogno d'acqua, speriamo che quando pioverà non sia sul bagnato delle negligenze, che qui hanno già avuto fin troppe colpe.

[**stampa**]

4bg

san mauro, via ai lavori due anni dopo la frana

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 17/07/2012

Indietro

- Gorizia

San Mauro, via ai lavori due anni dopo la frana

Il primo intervento servirà a consolidare e mettere in sicurezza l'area più a rischio. L'opera, affidata dalla Regione alla Provincia, verrà a costare 200 mila euro

IL QUARTIERE»UNA LUNGA ATTESA

A più di due anni di distanza dalla frana che tenne con il fiato sospeso per giorni gli abitanti del quartiere collinare goriziano di San Mauro, è arrivato il via libera a un nuovo, massiccio intervento di consolidamento da oltre 200 mila euro che interesserà il versante maggiormente a rischio. L'opera, affidata dalla Regione alla Provincia, è frutto di un'attenta valutazione tecnica, geognostica e topografica oltre che paesaggistica. Consentirà di realizzare una sorta di armatura in grado di scongiurare il pericolo di un peggioramento dei fenomeni franosi nella zona, anche se - come sottolinea l'assessore provinciale ai lavori pubblici Donatella Gironcoli - l'intervento non potrà essere, da solo, risolutivo: l'area di San Mauro è, in effetti, soggetta a problematiche di questo genere fin dagli anni Trenta ed occorrerà dunque un piano generale più ampio e di lungo termine per risolvere il problema in via definitiva. La giunta provinciale ha dato il via libera al progetto esecutivo e a questo punto resta soltanto da completare l'iter burocratico. «I lavori dovrebbero poter cominciare tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 e i tempi di realizzazione saranno brevi», spiega l'assessore Gironcoli. Saranno inseriti 48 pali nel terreno, in parte collocati orizzontalmente e in parte obliqui. In questo modo il rischio di nuove frane sarà circoscritto creando uno scheletro artificiale». L'intervento sarà realizzato a partire dall'area di parcheggio del monumento Ai lupi di Toscana, in prossimità della chiesetta di San Mauro. Il progetto è stato redatto dallo studio Consorzio stabile di ingegneria di Pordenone. L'opera è stata affidata alla Provincia in delegazione amministrativa dalla Regione, che l'ha interamente finanziata per un importo di 210 mila euro. L'opera è stata presentata anche agli abitanti del quartiere in un incontro al quale hanno partecipato esponenti dell'amministrazione provinciale, fra i quali la stessa Gironcoli: «I cittadini hanno avanzato alcune richieste», spiega. In particolare auspicano che sia rimessa a posto la strada. A questo proposito si procederà a breve con un intervento di riasfaltatura». I fenomeni franosi a San Mauro, come detto, sono purtroppo tutt'altro che nuovi. I cedimenti, negli ultimi anni, sono stati numerosi. Nel dicembre 2009, in località Villa Vasi, si era verificato un primo cedimento di circa due metri e mezzo, a causa delle forti piogge, ma pochi mesi dopo, nell'aprile 2010, si era creata un'ulteriore e più ampia frana a ridosso della quale c'erano tre abitazioni, una delle quali era stata evacuata. Nel dicembre 2011 era stato eseguito - con il coinvolgimento di Regione e Protezione civile - un primo intervento di messa in sicurezza, con due rinforzi di 50 metri di lunghezza e 3,5 di altezza, e la sostituzione di parte delle tubature dell'acquedotto, per 260 mila euro. Piero Tallandini © RIPRODUZIONE RISERVATA

pedalò, analisi sul sangue trovato

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

GRADO

Pedalò, analisi sul sangue trovato

Avviate dai Cc anche se la capitaneria esclude una tragedia in mare

GRADO Ancora mistero dopo il ritrovamento, nella tarda mattinata di lunedì, di un pattino, che presentava tracce ematiche, a Punta Barbacale, di fronte alla spiaggia di Grado Pineta. Il mezzo era stato trovato abbandonato tra gli scogli antistanti viale dell'Orione. Le ricerche non hanno ancora portato alla soluzione del giallo e ora i Carabinieri stanno aspettando l'esito delle analisi effettuate sulle macchie ematiche. In particolare si cercherà di stabilire se si tratta di sangue umano oppure animale. La Capitaneria di porto, intanto, esclude un eventuale decesso anche se nessuna pista, al momento, può essere trascurata. Tutte le ipotesi, compresa quella della tragedia, sono ancora aperte. Il corpo potrebbe essere stato trascinato dalla corrente al largo e, in questo caso, potrebbe essere recuperato nei prossimi giorni anche lontano da Grado. Il pattino era stato avvistato lunedì mattina, attorno alle 11. Ad accorgersi del mezzo incagliato tra gli scogli era stata la motovedetta dei Cc che stava perlustrando la zona. Sul posto erano intervenuti i militari dell'Arma, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile di Grado e la Capitaneria di Porto. Erano immediatamente scattate le ricerche, via terra e via mare. Per tutta la giornata, con l'ausilio della motovedetta dei Carabinieri e dell'elicottero della Protezione civile, che aveva più volte perlustrato l'intera area, si era cercato di risalire all'identità del presunto ferito ma invano. Elisa Michellut

balloch deve dimettersi per la frana di parco lesa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 18/07/2012

Indietro

- *Provincia*

«Balloch deve dimettersi per la frana di parco Lesa»

Il consigliere Pinto grida allo scandalo dopo l'erosione nella zona di Carraria Ma la giunta minimizza e tranquillizza:

l'area della zona concerti è sicura al 100%

CIVIDALE

Il museo del duomo sede di un concerto

Questa sera, alle 21, il museo del Duomo di Cividale diverrà inedita sede concertistica: ad esibirsi sarà il gruppo vocale da camera In limine. L'iniziativa si inserisce nel progetto tematico Cantiere Armonico, coordinato dal maestro Marco Toller: il pubblico avrà l'opportunità di ascoltare brani che spaziano dalla musica medievale alla polifonia rinascimentale, fino al repertorio contemporaneo. Il filo conduttore della proposta è la riflessione sulla fragile soglia fra ignoto e vita. I canti si alterneranno alla lettura di alcuni testi poetici e drammatici, declamati dall'attore e regista Claudio De Maglio. Il Cantiere Armonico applica gli strumenti di ricerca del metodo funzionale della voce al suono corale, appunto, indagando le possibilità di sviluppo e sintesi delle singole voci nel suono collettivo, in dialogo con la risonanza offerta da vari ambienti. (l.a.)

CIVIDALE La giunta cataloga l'episodio come «minimo», rifiutando in maniera drastica gli appellativi frana e smottamento e ribadendo l'assoluta sicurezza del parco della Lesa. Sull'altro fronte, un esponente della minoranza consiliare Domenico Pinto, lista Rinascita grida allo scandalo per «le dichiarazioni rilasciate dall'esecutivo» e chiede le dimissioni dello stesso. Il caso del cedimento del terreno della forra del Natisone su via del Paradiso, in corrispondenza dell'accesso all'area del concerto di Ligabue, infiamma il dibattito cittadino. Gli assessori Cantarutti e Cicuttini parlano di allarme completamente infondato: «Il sito dicono è sicuro al cento per cento, e mai c'è stato alcun pericolo per il pubblico di Concert for life. Una piccola parte della banchina del fiume è stata interessata, sei giorni dopo l'evento musicale, da un insignificante rilascio di materiale, causato con ogni probabilità dalle piogge. È un movimento, assolutamente normale, di conglomerato e sabbie, non di terra o roccia. Il Natisone è soggetto ovunque a fenomeni del genere, che non sono affatto allarmanti e che il Comune, peraltro così come la locale squadra di Protezione civile, monitora da oltre trent'anni. Da tempo è nota una lieve instabilità dell'area in questione, tant'è che per prudenza già in passato fu posto un cartello con la dicitura banchina cedevole». Per eccesso di zelo, inoltre, il Comune d'intesa con la Questura udinese nei giorni precedenti il concerto aveva vietato il transito in auto sulla stradina. «La tutela delle persone sta al primo posto, è il principale obiettivo commentano ancora i componenti della giunta. Se il Parco Lesa, oggi, è zona ampiamente fruibile il merito è del massiccio intervento di bonifica posto in essere. Gli uffici municipali, fra l'altro, sono costantemente al lavoro per reperire fondi finalizzati alla cura delle sponde del corso d'acqua». Domenico Pinto, però, strabuzza gli occhi: «Ma ci rendiamo conto di cosa stanno dicendo? Ho letto sulla stampa, martedì, le motivazioni dell'assessore Cantarutti. Le trovo inconcepibili, e inaccettabili. Si riconosce che la forra è da sempre interessata da cedimenti: a maggior ragione, mi sembra, sarebbe stato il caso di usare la massima cautela nella movimentazione del terreno. Per non parlare, poi, sconfinando, del fatto che la risorsa parco della Lesa è spuntata dal nulla proprio dopo la conclusione della raccolta di firme contro il terzo ponte urbano, che esattamente in quell'area era progettato». Lucia Aviani

Un nuovo pronto soccorso per il Sant'Eugenio

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 17/07/2012

Indietro

Martedì 17 Luglio 2012

Chiudi

Un nuovo pronto soccorso
per il Sant'Eugenio

di GIOVANNI MANFRONI

Un braccialetto identificativo con codice a barre per leggere i dati del paziente, postazioni riservate a seconda dei codici di gravità, percorsi dedicati per mamme e bambini (entrerà in funzione dal 1° agosto insieme al percorso dedicato per ortopedia). È stato inaugurato ieri, dal presidente della Regione Lazio Renata Polverini, il nuovo pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Eugenio che entrerà in funzione domani. Una struttura all'avanguardia con tecnologie moderne voluta fortemente dalla Regione e costata complessivamente 3,5 milioni di euro (i lavori sono durati 7 mesi) tra ristrutturazione, ampliamento, opere murarie, impianti e acquisti di attrezzature.

«Il pronto soccorso del Sant'Eugenio – ha detto la Polverini - diventa in termini di modernità quello più all'avanguardia di tutto il Lazio. È stato messo a disposizione dei cittadini recuperando risorse che dovevano essere utilizzate per un tunnel sotterraneo di cui questa struttura non aveva bisogno».

«È stato concepito “per garantire la massima accoglienza ai pazienti», ha sottolineato il direttore del Dea Alessandro Lucio. Per questo, ci sarà un apposito percorso per i codici gialli e rossi che accederanno direttamente in sala visita e a tutte le persone che entreranno sarà applicato un braccialetto che grazie a un semplice codice a barre permetterà di leggere tutti i dati.

L'inaugurazione di ieri ha un doppio valore: arriva in un momento di crisi assoluta. In serata la Polverini ha incontrato il commissario per la spending review Enrico Bondi. «L'incontro è stato tecnico ha commentato uscendo Ci siamo confrontati in particolare sui saldi, che per noi rappresentano una criticità».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***NELLA Sala della Protezione Civile alla Baita degli Alpini a Santo Stefano
si ...*****Nazione, La (La Spezia)**

"NELLA Sala della Protezione Civile alla Baita degli Alpini a Santo Stefano si ..."

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 19

NELLA Sala della Protezione Civile alla Baita degli Alpini a Santo Stefano si ... NELLA Sala della Protezione Civile alla Baita degli Alpini a Santo Stefano si è svolta la tradizionale Festa d'estate della sezione provinciale dell'Ente Nazionale Sordi con assemblea straordinaria molto partecipata. Poi il pranzo sociale curato dagli Alpini volontari del Gruppo di Santo Stefano ai quali, e in particolare a Giuseppe Cefaliello e ai dirigenti, va il ringraziamento del presidente provinciale Emanuele Arzà, del consiglio e della comunità sorda spezzina.

un incendio sospetto minaccia gli scavi della fossa comune

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

- *Attualità*

Un incendio sospetto minaccia gli scavi della fossa comune

BELGRADO Fumo nero, vampate alte 10 metri, pompieri impegnati per un'intera giornata ad estinguere le fiamme. Non è stato un incendio estivo causato dall'ondata di calore che sta investendo i Balcani quello che ha interessato un'area nei pressi del paesino di Zilivoda, in Kosovo. Ma un rogo enorme, forse doloso, che ha provocato «danni estesi» in un sito dove la missione di polizia europea, Eulex, sta effettuando scavi per riportare alla luce una fossa comune. Nella fossa - secondo Eulex «uno dei più vasti siti di inumazione scoperti in Kosovo negli ultimi anni» - sarebbero sepolti i resti di almeno venti cittadini serbi del Kosovo, rapiti nel 1998 e durante il conflitto del 1999 e ancora desaparecidos. Fra questi ci sarebbero anche i corpi di nove minatori di Belacevac, miniera di carbone conquistata dai guerriglieri dell'Esercito di Liberazione del Kosovo (Uck) nel giugno del 1998, dopo una dura battaglia contro i soldati di Belgrado. Dopo la presa dell'impianto, presso Obilic, non lontano dalla sospetta fossa comune, dieci operai serbi sparirono nel nulla. L'unico che riuscì a fuggire affermò che i suoi colleghi erano stati liquidati dall'Uck. «I lavori di scavo sono stati interrotti, Eulex valuterà la sicurezza dell'area ed è troppo presto per fare previsioni», ha spiegato uno dei responsabili degli scavi, Alan Robinson. Eulex che ha confermato di aver iniziato a indagare sulle cause del rogo, per ora «non ancora identificate». Le associazioni dei familiari dei rapiti e degli scomparsi serbi del Kosovo hanno invece puntato il dito sull'inumazione di Pristina. L'incendio sarebbe scoppiato addirittura sabato, hanno accusato le famiglie dei desaparecidos serbi, ma solo ieri mattina i vigili del fuoco si sarebbero attivati seriamente per spegnere le fiamme. Il tutto per occultare le prove dei massacri, le accuse dei serbi. Anche il ministro serbo per il Kosovo, Goran Bogdanovic, ha espresso dubbi sulla natura dell'incendio e ha chiesto a Eulex di dissiparli «per evitare confusione» sul delicato caso. «Completeremo gli scavi e le esumazioni molto presto, ultimando questo progetto», ha assicurato in risposta il governo kosovaro. Nell'ex provincia serba, a 13 anni dalla guerra, si contano ancora 1800 desaparecidos, di cui un terzo serbi. (s.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fondi per i terremotati con la protezione civile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

Robbio

Fondi per i terremotati con la protezione civile

ROBBIO La protezione civile "Rosa dei Venti" di Robbio organizza una serata benefica per la raccolta fondi pro terremotati. Sarà domenica 22 luglio nella sede sociale all'interno della stazione ferroviaria di corso Duca Amedeo d'Aosta. I volontari dell'associazione, guidata da Luca Baldin, serviranno una cena a base di piatti tipici locali. Costo 10 euro, bevande escluse. Dopo la cena lotteria con ricchi premi. La serata di festa organizzata dal gruppo guidato da Luca Baldin sarà anche un'occasione per raccogliere materiale e vestiti per i terremotati. In particolar modo per quelli del paese mantovano di San Giacomo delle Segnate. In questo centro è stato per una settimana, come volontario, il presidente Luce Baldin. «Abbiamo conosciuto un uomo che in questo terremoto ha perso tutto - spiega Baldin - vogliamo aiutarlo». Per contattare la protezione civile, sia per la partecipazione alla cena (prenotazione entro giovedì) sia per gli aiuti ai terremotati, è possibile contattare i numeri 3200512801 e 3398829174.

gli oratori per il terremoto raccolti quasi 2mila euro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Gli oratori per il terremoto Raccolti quasi 2mila euro

VIGEVANO Arriva il sostegno degli oratori vigevanesi alle popolazioni terremotate. Gli oratori della Diocesi di Vigevano, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile, hanno aderito al progetto per una micro-opera che sarà indicata dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Mantova, che ha subito gravi danni dal recente terremoto. L'invito del vescovo di Vigevano era di offrire 1 euro per ogni ragazzo che ha partecipato ai Grest. Alcuni ragazzi porteranno personalmente durante l'estate il ricavato delle offerte a Mantova. Pubblichiamo l'elenco delle offerte finora pervenute presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano. Al 13 luglio è stata raggiunta la cifra di 1.190 euro. L'intenzione della diocesi è però quella di continuare la raccolta per riuscire ad aiutare in modo massiccio le popolazioni che sono state colpite dal terremoto. La gara di solidarietà finora ha avuto esito positivo, ma l'intenzione è quella di superare anche tutti i record di generosità. E' possibile far pervenire altre offerte entro il 31 luglio all'ufficio amministrativo diocesano oppure con un bonifico sul Iban IT 33 U 06230 230000000 30609110.

Terremoto, incognita su costi regione Emilia-Romagna**Redattore sociale**

"Terremoto, incognita su costi regione Emilia-Romagna"

Data: **17/07/2012**

Indietro

17/07/2012

15.21

TERREMOTO

Terremoto, incognita su costi regione Emilia-Romagna

Bologna - Senza contare gli investimenti per ricostruire ospedali e ambulatori danneggiati dal terremoto "lo scostamento tra cio' che arrivera' dallo Stato per l'emergenza e le spese che la Regione deve e dovra' sostenere in sanita' nelle spese correnti potrebbe essere di qualche milione di euro". Un problema che "si spalma su tutta la regione". A oggi, pur non essendo in grado di quantificare esattamente la cifra, l'assessore alla Sanita' dell'Emilia-Romagna, Carlo Lusenti fa il punto, a margine di una commissione consiliare in viale Aldo Moro, sui problemi che il sisma portera' nelle casse della sanita' regionale.

Di fronte al terremoto, la sanita' non deve affrontare solo la questione di tutte le strutture da sistemare o ricostruire, spiega l'assessore, ma pure nella spesa corrente "c'e' un aggravio di costi indiscutibile". Il bello e' che "la cifra non e' ancora quantificabile, perche' non abbiamo ancora finito" e poi "non sappiamo di quanto sara' la copertura nazionale sull'emergenza". Di certo, "ho in mano qualche conto su alcuni settori", va avanti. Basta pensare "ai circa 1.500 anziani fragili che erano seguiti a domicilio e non potevano rientrare in casa. Li abbiamo ricoverati in strutture regionali e anche in Lombardia, Veneto e Toscana (200 su 1.500), ma ci costano 150.000 euro al giorno e, a oggi, quelli che non sono potuti tornare nelle loro abitazioni superano ancora le mille unita'".

Poi, ci sono i 450 anziani non autosufficienti che erano in strutture protette evacuate e che sono stati accolti in altre strutture sempre nell'ambito regionale, non si sa ancora per quanto tempo. Senza contare, per fare un altro esempio, che il punto medico avanzato di Mirandola, creato all'indomani del sisma, "e' costato 500.000 euro solo di attrezzature", dato che l'ospedale "non era agibile e non si poteva andare a prendere nemmeno una siringa". I posti letto temporaneamente "persi" negli ospedali danneggiati dal terremoto, prosegue Lusenti, sono circa 650, e "ci vorra' del tempo prima di ripristinarli". Intanto, le aziende sanitarie, comunque, "stanno documentando tutto quanto, puntualmente, e noi trasmetteremo i report a Roma".

Per l'assessore, comunque, che dall'inizio degli eventi sismici fa redigere dei rapporti dettagliati sull'andamento della sanita' nei territori colpiti (prima quotidiani, oggi settimanali), la macchina ha reagito "bene", tanto che "non mi sono arrivate grandi proteste per come e' stata gestita la sanita'". Immediatamente, dove gli ospedali o gli ambulatori erano inagibili, un bacino da 200.000 persone, "abbiamo creato punti medici avanzati e il personale, anch'esso terremotato, non si e' affatto risparmiato". Ora, oltre che continuare a seguire le questioni quotidiane, bisogna ricostruire e sistemare le strutture "e farlo con regole antisismiche piu' stringenti", conclude.

(DIRE)

Sollicciano, i detenuti devolvono lo stipendio ai terremotati dell'Emilia**Redattore sociale**

"Sollicciano, i detenuti devolvono lo stipendio ai terremotati dell'Emilia"

Data: **17/07/2012**

Indietro

17/07/2012

13.51

CARCERE

Sollicciano, i detenuti devolvono lo stipendio ai terremotati dell'Emilia

E' la "risposta alle affermazioni negative e offensive (chiamandoci sciacalli) emerse da parte della stessa popolazione terremotata". E denunciano le "disastrose situazioni" in cui versano le carceri

FIRENZE - I detenuti lavoratori di Sollicciano hanno deciso di devolvere il proprio salario di quattro giorni alle popolazioni terremotate dell'Emilia. Questa scelta di solidarietà ai terremotati dicono - è la nostra risposta alle affermazioni negative e offensive (chiamandoci sciacalli) emerse da parte della stessa popolazione terremotata, in occasione della proposta del ministro Severino ad utilizzare l'impiego dei detenuti nell'opera di rimozione e ricostruzione delle zone terremotate. Vogliamo rimarcare spiega ancora la nota dei detenuti - le disastrose situazioni in cui versano le carceri in Italia (mancanza di fondi, sovraffollamento, impossibilità lavorative, negazione all'istruzione, mancanza di fornitura dei prodotti per l'igiene, assistenza sanitaria minimo garantita, ecc&) fra l'indifferenza della politica e della società cosiddetta civile.

spunta un'altra registrazione con bertolaso

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/07/2012

Indietro

- *POLITICA-INTERNA*

Il caso

Un'intercettazione di Napolitano dopo il terremoto in Abruzzo, agli atti della inchiesta di Firenze sul G8 alla Maddalena

Spunta un'altra registrazione con Bertolaso

GIUSEPPE CAPORALE

ROMA

- Non è stata solo la Procura di Palermo a intercettare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

L'ha fatto anche la Procura di Firenze, nell'inchiesta sul G8 alla Maddalena. Alcune conversazioni del Capo dello Stato sono finite a verbale nello scandalo degli appalti d'oro della Protezione Civile. E anche queste, come quelle di Palermo, non sono mai state distrutte. Si tratta di intercettazioni senza nessun rilievo ai fini dell'inchiesta. Intercettazioni che, dopo tre anni d'indagini sulla "cricca", sono state allegate - insieme a migliaia di altre conversazioni considerate pure inutili o non rilevanti - agli atti del processo che si è aperto il 22 aprile scorso a Perugia (dove poi l'inchiesta è stata trasferita). Le intercettazioni di Napolitano tuttora sono contenute in un cdrom

che non è stato mai formalmente sbobinato, ma che è comunque a disposizione delle parti.

Furono i carabinieri del Ros di Firenze a registrare - tra il 6 marzo e il 9 aprile del 2009 - due conversazioni del presidente della Repubblica.

Gli inquirenti indagavano sui lavori affidati dall'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso all'imprenditore Diego Anemone. E sotto intercettazione c'erano due utenze telefoniche in uso a Guido Bertolaso. Due telefonini.

Ed è proprio ascoltando l'ex

capo della Protezione Civile che i carabinieri si sono imbattuti in Napolitano.

La Procura di Firenze seguiva la pista dei "grandi eventi" appaltati alla "cricca", indagine che ha portato poi Bertolaso, Anemone, l'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci (e un'altra ventina di persone coinvolte) a essere rinviati a giudizio per associazione a delinquere, corruzione, rivelazione del segreto d'ufficio, favoreggiamento, favoreggiamento della prostituzione e corruzione in atti giudiziari. Proprio in quel periodo (marzo 2009) le conversazioni tra Bertolaso e Anemone avvenivano di continuo, ed è in questi quaranta giorni di "ascolto" che i Ros scoprono i massaggi a sfondo sessuale (secondo l'accusa) avvenuti al Salaria Village a favore di Bertolaso.

Ma il 6 aprile avviene il terremoto e la cricca viene travolta dall'urgenza della Protezione Civile di intervenire all'Aquila. Bertolaso diventa il perno di tutte le operazioni, il terminale con il quale il mondo politico si relaziona per intervenire su L'Aquila. Ed è proprio Napolitano in quei giorni drammatici a chiamare Bertolaso per chiedere notizie delle vittime e organizzare poi la sua doppia visita, tra cui quella ai funerali di Stato. Il 9 aprile 2009 poi, tre giorni dopo il sisma, la Procura chiude le intercettazioni su Bertolaso. Lasciando lì congelate quelle conversazioni con il capo dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camporosso: volontaria protezione civile ferita durante i soccorsi per l'incendio di Ciaixe, in azione i mezzi aerei

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Camporosso: volontaria protezione civile ferita durante i soccorsi per l'incendio di Ciaixe, in azione i mezzi aerei"

Data: **18/07/2012**

Indietro

CRONACA | martedì 17 luglio 2012, 16:55

Camporosso: volontaria protezione civile ferita durante i soccorsi per l'incendio di Ciaixe, in azione i mezzi aerei

Condividi |

Sul posto sono intervenuti i medici del 118 ed un'ambulanza della Croce Azzurra di Vallecrosia. L'incendio sta coinvolgendo circa 4 ettari di macchia mediterranea.

Continua a bruciare la zona di Ciaixe-Magauda (la notizia cliccando QUID), tra Camporosso e Ventimiglia. Sul posto stanno lavorando i Vigili del Fuoco di Ventimiglia, la Forestale ed i volontari della Protezione Civile di Camporosso e Vallecrosia. Durante le operazioni di soccorso, una volontaria della città della famiglia, S.M., di 43 anni, è caduta da un'autobotte, compiendo un'altezza di circa 3 metri, ed è rimasta gravemente ferita alla nuca, perdendo anche i sensi.

Sul posto sono intervenuti i medici del 118 ed un'ambulanza della Croce Azzurra di Vallecrosia. Vista la zona particolarmente impervia è stato chiesto l'intervento dell'elicottero, per recuperare la ferita e portarla in ospedale.

Nel frattempo proseguono le operazioni di spegnimento delle fiamme, in una porzione di terreno di circa quattro ettari, anche con l'ausilio dei mezzi aerei, due elicotteri ed un Canadair. Particolarmente pericoloso l'intervento per le molte linee elettriche. Mentre procedono le operazioni di bonifica dell'area sono in corso le indagini per accertare l'origine delle fiamme. Non si esclude la matrice dolosa.

(Nella gallery le foto del luogo dell'incendio)

Renato Agalliu

Camporosso: spento l'incendio di Ciaixe, iniziate le operazioni di bonifica ed il presidio dell'area

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Camporosso: spento l'incendio di Ciaixe, iniziate le operazioni di bonifica ed il presidio dell'area"

Data: **18/07/2012**

Indietro

CRONACA | martedì 17 luglio 2012, 20:18

Camporosso: spento l'incendio di Ciaixe, iniziate le operazioni di bonifica ed il presidio dell'area

Condividi |

Durante le operazioni di soccorso, una volontaria della città della famiglia, S.M., di 43 anni, è caduta da un'autobotte, compiendo un'altezza di circa 3 metri, ed è rimasta gravemente ferita alla nuca, perdendo anche i sensi.

E' sotto controllo dalle 20 l'incendio che, nel pomeriggio ha colpito la zona di Ciaixe-Magauda (la notizia cliccando QUI), tra Camporosso e Ventimiglia. Sul posto hanno lavorato i Vigili del Fuoco di Ventimiglia, la Forestale ed i volontari della Protezione Civile di Camporosso e Vallecrosia, per un totale di 20 persone. Durante le operazioni di soccorso, una volontaria della città della famiglia, S.M., di 43 anni, è caduta da un'autobotte, compiendo un'altezza di circa 3 metri, ed è rimasta gravemente ferita alla nuca, perdendo anche i sensi.

Sul posto sono intervenuti i medici del 118 ed un'ambulanza della Croce Azzurra di Vallecrosia. Vista la zona particolarmente impervia è stato chiesto l'intervento dell'elicottero, per recuperare la ferita e portarla in ospedale. Il trasporto è invece poi avvenuto in ambulanza.

Le operazioni di spegnimento delle fiamme, in una porzione di terreno di circa quattro ettari, è andata avanti anche con l'ausilio dei mezzi aerei, due elicotteri ed un Canadair. Particolarmente pericoloso l'intervento per le molte linee elettriche. Ora le squadre sono state sostituite con forze fresche per proseguire le operazioni di bonifica dell'area e presidiarla. Sono in corso le indagini per accertare l'origine delle fiamme. Non si esclude la matrice dolosa.

(Nella gallery le foto del luogo dell'incendio)

Renato Agalliu

Santa Corona, pronto soccorso in tilt

Pietra Ligure - Nove ore. Dieci. Dodici. C'è chi è entrato alle nove di mattina e alle nove di sera non era ancora fuori, ma nemmeno dentro un letto di ospedale. Tra color che son sospesi, direbbe il Sommo poeta del girone, pardon, del Pronto soccorso del Santa Corona se lo avesse visto ieri. Una giornata da incubo, più del solito almeno a sentire sia chi era in corsia a salvare e curare malati sia chi ha passato la mattinata, il pomeriggio e magari anche la sera in attesa prima di poter essere visitato. In afflusso turistico si uniscono i pazienti dell'ambulatorio ortopedico, quelli che si...

INCENDIO DOLOSO Brucia il Pollino Distrutte decine di ettari di rimboschimenti di pino Brucia il Parco nazionale del Pollino, fra la Basilicata e la Calabria

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: **18/07/2012**

Indietro

INCENDIO DOLOSO Brucia il Pollino Distrutte decine di ettari di rimboschimenti di pino Brucia il Parco nazionale del Pollino, fra la Basilicata e la Calabria

INCENDIO DOLOSO

Brucia il Pollino

Distrutte decine di ettari

di rimboschimenti di pino

Brucia il Parco nazionale del Pollino, fra la Basilicata e la Calabria. Il fronte del fuoco è di oltre un chilometro, da Monte Canino a Conca del Re. Il presidente del parco, Domenico Pappaterra, parla di «attacco a 360 gradi, con più focolai e inneschi disposti scientificamente, oltre al favore del vento». Il presidente, che ha effettuato vari sopralluoghi, ha lanciato un appello al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, e al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli: «Serve la massima attenzione per evitare il ripetersi di un fenomeno la cui recrudescenza potrebbe riguardare anche altri parchi, come avvenne nel 2007, cui seguirono episodi di incendi drammatici nel parco del Cilento, del Gargano e in Sicilia».

Quattro aerei (due canadair e due fire boss) e un elicottero stanno operando da ore nel territorio. Le fiamme, che sono visibili dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria e «si dirigono verso la parte centrale e più pregiata del Parco», hanno distrutto finora decine di ettari di rimboschimenti di pino, leccio e macchia mediterranea, nella stessa zona colpita nel 2007 da un altro incendio doloso. Bruciano anche i primi pini loricati: le fiamme hanno raggiunto gli alberi monumentali, simbolo del parco, su cima Pollinello a Costa del Cavaliere, immediatamente al di sotto del Dolcedorme.

L'incendio è divampato ieri nella zona di «Conca del Re», fra Castrovillari e Morano Calabro, ed è stato alimentato dal forte vento e dalla temperatura elevata. Finora, però, le fiamme non hanno interessato zone abitate. In poco meno di 24 ore - il rogo si è sviluppato lunedì alle 14 circa su tre o quattro località e questo spiegherebbe la dolosità dell'atto - ha distrutto 600 ettari di macchia mediterranea e di pino nero. Oltre ai mezzi aerei, stanno operando a terra gli uomini del Corpo forestale dello Stato di Campotenese, Mormanno e Morano Calabro e i dipendenti del Consorzio di bonifica di Mormanno. L'azione di contrasto delle fiamme è resa assai difficoltosa dal vento e dalla struttura impervia della zona. Sono disposte in cinque diversi punti le zone colpite dagli incendi, nei Comuni di Morano Calabro, Castrovillari e Frascineto: Valla Piana, Conca del Re (divisa in due punti distanti tra loro), Timpone Dolcetti, Corsale.

Molto è stato fatto negli ultimi anni per prevenire e contrastare gli incendi, «anche se restano casi anche gravissimi di ritardi come nel caso dell'incendio in corso al Parco nazionale del Pollino dove i soccorsi sono giunti con molte ore di ritardo mettendo in pericolo la biodiversità del parco e i preziosissimi pini loricati», sottolinea il Wwf in una nota.

18/07/2012

<!-

banda emiliana senza sede per il sisma: aiuti da salassa

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 18/07/2012

Indietro

- *Provincia*

Banda emiliana senza sede per il sisma: aiuti da Salassa

SALASSA Restituire ai componenti della filarmonica Giustino Diazzi di Concordia sulla Secchia, centro in provincia di Modena, la sala musica danneggiata dal violento sisma di fine maggio. È l'obiettivo che perseguono Comune di Salassa, Società filarmonica salassese e gruppo di Protezione civile Salassa- San Ponso che per sostenere gli amici modenesi hanno dato vita ad una raccolta fondi. «Dopo aver trascorso una settimana come volontario della Protezione civile nel Comune di Concordia sulla Secchia colpito dal terremoto del 20 e 29 maggio - spiega il consigliere comunale Sergio Gelmini -, abbiamo deciso di promuovere una raccolta fondi finalizzata, appunto, alla ricostruzione della sala di musica del centro emiliano, parzialmente danneggiata dal sisma del 29 maggio scorso». Per dare il proprio contributo alla lodevole iniziativa, che è l'ennesima avviata in Canavese, è possibile rivolgersi a Giovanni Bianchetta (supermercato Crai), ai direttivi della Filarmonica salassese, della Protezione civile Salassa-San Ponso oppure all'ufficio anagrafe del Comune di Salassa negli orari di apertura al pubblico. (c.c.)

solo 2.300 euro per i terremotati

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 18/07/2012

Indietro

- *Provincia*

Solo 2.300 euro per i terremotati

Strambino, al concerto oltre 400 persone. La coordinatrice Gaetano: «Ci aspettavamo di più»

STRAMBINO Un grande evento artistico in una splendida, suggestiva cornice, con una alta missione quello tenutosi sabato nella chiesa parrocchiale, monumento nazionale d'arte barocca. Protagonisti il Coro polifonico di Rivarolo, la Corale Castello di Rivoli, l'accademia corale Vittorio Veneziani di Ferrara, diretti dai maestri Gabriele Manassi, Gianni Padovan e Giordano Tunioli e l'orchestra Città di Rivarolo diretta da Maria Grazia Laino. Ad ascoltare i 150 coristi e musicisti, c'erano tre le 400 e le 500 persone presenti. Un pubblico, dunque, piuttosto numeroso che ha versato, però, un contributo complessivo non elevatissimo: 2.300 euro che verranno consegnati al Comune di Sant'Agostino per realizzare delle opere pubbliche indicate dagli amministratori locali. La somma raccolta è stata considerata interessante dal sindaco di Strambino Savino Beiletti, a differenza della coordinatrice dell'iniziativa Anna Maria Gaetano di Rivarolo che non è del tutto soddisfatta del risultato. «Ci aspettavamo di più, ma non è stata registrata l'attesa partecipazione dei rivarolesi - ha commentato Anna Maria Gaetano - forse è dipeso dalla scelta della chiesa di Strambino, uno dei pochi luoghi del Canavese in grado di ospitare un evento del genere, che ha condizionato la partecipazione ed anche il risultato della sottoscrizione a favore dei terremotati emiliani». Al concerto erano presenti molte autorità: oltre al sindaco Beiletti e al parroco don Loris Cena, che hanno dato il benvenuto agli ospiti, c'erano il commissario prefettizio di Rivarolo Angela Pagano, il presidente dell'Accademia Corale Vittorio Veneziani di Ferrara Francesco Quagliata, che ha ringraziato i cori, l'orchestra e il Canavese per il loro impegno a favore dell'Emilia, ed alcuni sindaci dei Comuni della Comunità Collinare. Una importante missione di solidarietà, quindi, quella rivolta alle popolazioni dell'Emilia colpite dal recente, devastante terremoto. Un messaggio di adesione ed un plauso per l'iniziativa promossa dalla gente del Canavese è stato inviato dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano. La missiva è stata letta al pubblico in apertura di manifestazione. Sandro Ronchetti

*Estate torrida per il 118 dell'Asl1::Estate torrida al 118...***Stampa, La (Imperia)**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

La centrale operativa del soccorso gestisce gli interventi da Cervo ai Balzi Rossi

Estate torrida per il 118 dell'Asl1

Nell'ultimo fine settimana picco di chiamate di emergenza per la Guardia Medica e gli incidenti GIULIO GAVINO
SANREMO

Un'auto medica del 118 dell'Asl Imperiese durante una fase di soccorso

Estate torrida al 118 di Imperia. Ma la colonna di mercurio c'entra poco o nulla. Il surriscaldamento riguarda invece il numero di chiamate che da qualche giorno si rovescia sulla centrale operativa che coordina interventi di soccorso da Cervo ai Balzi Rossi. Il motivo? Le migliaia e migliaia di turisti delle seconde case e di vacanzieri che riversandosi nel Ponente hanno portato ad un'incredibile aumento della mole di lavoro per il comparto addetto a fronteggiare l'emergenza. I numeri? Parlano chiaro. A maggio la Guardia Medica aveva registrato 1570 chiamate, a giugno 1800, nelle prime due settimane di luglio si è già a a 1200 chiamate, poco meno di un centinaio al giorno. E il 118? Confermata la tendenza che vede le chiamate su scala annuale intorno a quota 30 mila. Nel fine settimana la situazione si è complicata ancora di più, con ben 60 chiamate al 118 in un turno di sei ore e un flusso di 250 interventi nell'arco dell'intero fine settimana.

Altro elemento degno di nota è la gestione dell'emergenza che sul territorio provinciale vede la centrale del 118 gestire contemporaneamente e continuativamente non meno di quattro interventi di ambulanze nell'arco delle 24 ore. Insomma, turni di servizio «in trincea», sia per chi opera al centralino, sia per gli infermieri sia per i medici. Ma c'è da rilevare che ogni chiamate viene poi girata in diretta alle auto medicali, le tre «pattuglie del soccorso» che dagli ospedali di Sanremo, Imperia e Bordighera portano medico e infermiere in tempo reale sul luogo dell'emergenza. A questi si aggiunge la «pattuglia della pazienza», quella composta dagli otto medici che si occupano della «Guardia Medica», servizio essenziale soprattutto a fronte dell'alta concentrazione di anziani, ancora aumentata nel periodo estivo.

Numeri e mole di lavoro, soprattutto in questo periodo dell'anno (che tra l'altro dura fino a settembre) con un numero di residenti che in certe località raddoppia, fanno pensare all'impossibilità di un accorpamento della centrale del 118 con quella di Savona. Una contrazione che priverebbe il Ponente di uno di quei «fortini della società civile» che rappresentano eccellenza in materia di professionalità, di capacità di interagire con il territorio, con le problematiche delle persone che lo abitano. Mentre il mondo della politica, alle prese con i tagli alla Sanità, attende di prendere le sue decisioni, l'Imperiese si trova alle prese con una nuova «estate di fuoco» sul fronte dell'emergenza sanitaria. A non fare polemiche coerente a quell'essere prima di tutto un medico, è il responsabile del 118 dell'Asl Imperiese, il dottor Stefano Ferlito: «A me - taglia corto quando gli si parla di possibili accorpamenti - interessa di poter gestire il servizio sempre rispettando gli standard di massima sicurezza per il cittadino, che è quello che si affida a noi nel momento dell'emergenza». Ferlito del suo camice bianco ne ha fatto una corazza, mettendo infila una dopo l'altra le esperienze che l'hanno trasformato in uno dei massimi esperti nazionali in materia di medicina d'urgenza.

Albenga, anche il Pd contro la Regione::Anche il Pd ingauno p...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: 17/07/2012

Indietro

SANITA' NEL COMPRESORIO SI ALLARGA IL FRONTE DELLA PROTESTA IN VISTA DEL CORTEO DEL 31 LUGLIO

Albenga, anche il Pd contro la Regione

Sul progetto di chiusura del pronto soccorso la segreteria parla di "errore" DANIELE STRIZIOLI

ALBENGA

Il Pronto soccorso rischia di essere ridimensionato a pochi anni dall'inaugurazione del nuovo ospedale**Alessandro Andreis****Eraldo Ciangherotti**

Anche il Pd ingauno prende posizione e decide di schierarsi in favore della difesa del Pronto soccorso. Dopo il silenzio degli scorsi giorni, il partito di centrosinistra ha voluto esprimere la propria opinione sulla vicenda. Lo ha fatto attraverso il segretario cittadino Alessandro Andreis: «L'ipotesi del declassamento del Pronto soccorso sembra esser sempre più concreta nelle decisioni della Regione: l'intento della mia segreteria è di far recedere la Giunta regionale da questa eventualità. Non ci vogliamo sottrarre a questa discussione e diciamo con chiarezza che il drastico ridimensionamento sarebbe un errore, un ulteriore colpo all'utenza e al servizio sul territorio».

«In questa giungla di tagli e soluzioni al ribasso, abbiamo sempre chiesto che venisse presentato un disegno complessivo di riorganizzazione ospedaliera e dei servizi territoriali. prosegue Andreis Abbiamo rimarcato l'esigenza di potenziamento del Pronto soccorso, l'apertura di un ambulatorio oncologico. Inoltre, non siamo contrari all'apertura del reparto di Chirurgia protesica privato-convenzionato e vediamo con favore quest'ultima proposta in sostegno del Pronto soccorso per potenziarne le funzioni».

«I reparti di eccellenza per il "recupero fughe" come quello di Albenga sono servizi utili in scala regionale - conclude Andreis, - ma non danno garanzie di servizio ai cittadini del comprensorio, che hanno bisogno di veder ridurre i loro tempi di attesa per esami e visite ambulatoriali. Allora facciamo una proposta: perché non si investono 300 mila euro per tenere in vita il pronto soccorso, ricavandoli proprio dall'oltre un milione di euro che questo reparto di chirurgia protesica fa risparmiare alle casse regionali? Sarebbe un modo per ripagare i cittadini che si sentono defraudati dei loro servizi ma anche del loro ospedale».

La presa di posizione del Partito democratico è stata accolta positivamente dall'assessore ai Servizi sociali Eraldo Ciangherotti.

«Anche il Pd ingauno boccia il declassamento del Pronto soccorso, e scenderà in piazza con noi per abbracciare il Santa Maria di Misericordia, - ha affermato Ciangherotti. - Il piano regionale, infatti è, a prescindere dalle diverse sensibilità politiche e dalle appartenenze partitiche, un errore. Siamo certi che il vice segretario provinciale Franco Vazio ed il capogruppo in consiglio comunale Mariangelo Vio abbiano incoraggiato Andreis a rivolgere un primo siluro alla Regione Liguria che, per effetto boomerang, ci auguriamo non arrivi mai a "decapitare" nessuno. Anzi, incrociamo le dita affinché il Pd albenganese riesca a far cambiare idea a Burlando e Montaldo».

Dal canto loro, anche le associazioni del Comprensorio si stanno muovendo attivamente per l'organizzazione della grande manifestazione popolare che si terrà martedì 31 luglio. Nello specifico, i Fieui di Carrugi hanno scritto una lettera aperta per esortare cittadini e turisti a partecipare al corteo.

"I Fieui, - si legge, - invitano i cittadini e i turisti, che in questo periodo affollano il territorio, a fare sentire la propria voce partecipando in massa alla manifestazione e al corteo che martedì 31 luglio partirà, alle 20, da piazza Petrarca (Croce Bianca) per raggiungere l'Ospedale. Saranno presenti tutti i sindaci del comprensorio e tutte le Associazioni di volontariato. Dimostriamo un po' di orgoglio e senso di appartenenza a una comunità! Non è questione di politica, ma di sopravvivenza. Lottiamo uniti al grido "No alla chiusura del Pronto soccorso", ma anche e sempre "Giù le mani dall'ospedale di Albenga"».

Albenga, anche il Pd contro la Regione::Anche il Pd ingauno p...

Caso Concordia, nuove procedure::Un nuovo piano di coo...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **17/07/2012**

Indietro

SICUREZZA VARATO IERI DAL PREFETTO BASILICATA IL PIANO DI COORDINAMENTO PER LE EMERGENZE

Caso Concordia, nuove procedure

La Prefettura coordinerà gli interventi di soccorso in mare e a terra **[R. S.]**

SAVONA

Dopo il naufragio di Concordia, protocollo per gestire l'emergenza

Un nuovo piano di coordinamento per le emergenze in mare è stato messo a punto ieri in un vertice che si è tenuto in Prefettura a Savona.

Dopo il disastro della Costa Concordia, a gennaio, che ha coinvolto anche Savona dove al Terminal crociere dove si è dovuta organizzare l'assistenza per centinaia di naufraghi arrivati in pullman dal Giglio e per altrettanti passeggeri che qui avrebbero dovuto imbarcarsi, è diventata un'esigenza di primo piano mettere a punto attività di soccorso e assistenza in casi di grandi emergenze che coinvolgono anche la terraferma.

Il piano, approvato dal prefetto Gerardina Basilicata, si prefigge di realizzare sinergie operative tra Capitaneria di porto, forze dell'ordine, vigili del fuoco, 118 e altri organismi di protezione civile. Si tratta di un protocollo di sicurezza di cui si era discusso già un mese dopo la tragedia dell'Isola del Giglio. Durante la riunione era stato costituito un gruppo di lavoro tecnico che, sulla base dell'esperienza di assistenza ai naufraghi della Concordia, aveva stabilito le metodologie da seguire nei casi di macro-emergenze. Nelle situazioni di grande coinvolgimento, infatti, era stato stabilito che le attività di protezione civile riguardassero non più unicamente la Capitaneria di porto, ma che la Prefettura diventasse l'ente che coordina. Era inoltre emersa la necessità di creare una rete tra istituzioni per creare procedure omogenee, l'interscambio di informazioni tra i vari soggetti e un'efficace integrazione con i piani d'emergenza già in essere. Tutto questo per assicurare che, in casi analoghi, i soccorsi vengano coordinati in maniera sempre più efficiente.

Spagna/ Tenerife, incendio Teide, evacuate 1800 persone

TMNews -

TMNews

"Spagna/ Tenerife, incendio Teide, evacuate 1800 persone"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

Spagna/ Tenerife, incendio Teide, evacuate 1800 persone

Fuoco ha raggiunto il parco nazionale del Teide

Tenerife (Spagna), 17 lug. (TMNews) - La violenza dell'incendio divampato sull'isola di Tenerife ha convinto le autorità ad evacuare oltre 1800 persone dalla cittadina di Vilaflor, a sud del parco di Teide, raggiunta ormai dalle fiamme.

L'intervento in corso da ieri di 800 vigili del fuoco col sostegno di cinque elicotteri e di tre aerei antincendio non riesce ad arginare l'incendio che ha ormai toccato anche il Parco nazionale del Teide, patrimonio mondiale dell'Umanità, i cui accessi sono stati chiusi. Le fiamme hanno già devastato oltre 3.000 ettari di terreno, bruciandone circa il 50%.

Un altro incendio in corso sull'isola di La Palma, sempre nelle Canarie, ha bruciato 500 ettari di bosco.

(fonte afp)

Brucia il Sud d'Italia, ettari di verde in fumo

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Brucia il Sud d'Italia, ettari di verde in fumo"*Data: **18/07/2012**

Indietro

Brucia il Sud d'Italia, ettari di verde in fumo

Ansa

Commenta

(ANSA) BRUCIA IL POLLINO SEICENTO ETTARI IN FUMO - Brucia il parco nazionale del Pollino. Il fronte del fuoco e' di oltre 1 km, da Monte Canino a Conca del Re; seicento gli ettari di boschi in fumo. Sono disposte in cinque diversi punti le zone colpite dagli incendi, nei comuni di Morano Calabro, Castrovillari e Frascineto: Valla Piana, Conca del Re (divisa in due punti distanti tra loro), Timpone Dolcetti, Corsale. Le fiamme sono ormai in prossimità di Serra Dolcedorme, dove si trovano i pini loricati, alberi monumentali, simboli del parco. Il presidente del parco, Domenico Pappaterra, lancia un appello al ministro Clini e al capo della Protezione civile Gabrielli: "Serve la massima attenzione per evitare il ripetersi di un fenomeno la cui recrudescenza potrebbe riguardare anche altri parchi, come avvenne nel 2007, a cui seguirono episodi di incendi drammatici nel parco del Cilento, del Gargano e in Sicilia". Pappaterra parla di "attacco a 360 gradi". Nelle aree interessate dalle fiamme il parco ha chiamato a raccolta le associazioni di volontariato e ha messo in campo anche 10 moduli anti-incendi per pick up. Quattro aerei (due canadair e due fire boss) e un elicottero stanno operando da ore nel territorio. Il Corpo forestale dello Stato definisce la situazione "seria ma sotto controllo". Le fiamme, che sono visibili dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria e "si dirigono verso la parte centrale e più pregiata del Parco", hanno distrutto finora decine di ettari di rimboschimenti di pino, leccio e macchia mediterranea, nella stessa zona colpita nel 2007 da un altro incendio doloso. L'incendio è divampato ieri nella zona di "Conca del Re", fra Castrovillari e Morano Calabro, ed è stato alimentato dal forte vento e dalla temperatura elevata. Finora, però, le fiamme non hanno interessato zone abitate. IN FUMO 50 ETTARI BOSCO A VIESTE - Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato la scorsa notte a Vieste e ha distrutto oltre 50 ettari di bosco e macchia mediterranea. Sul posto si sono recate diverse squadre di vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e della Protezione civile che hanno dovuto lavorare diverse ore, in condizioni molto difficili anche a causa del forte vento che spirava nella zona, per spegnere le fiamme che si sono sviluppate in località Coppitella, San Lorenzo, Chiesola e Paradiso Selvaggio. In alcune zone il fuoco ha lambito alcuni villaggi turistici e abitazioni private. LOTTA CONTRO FUOCO SU MONTENUOVO A POZZUOLI - Montenuovo, a Pozzuoli (Napoli), ancora nella morsa delle fiamme. Da questa mattina squadre di vigili del Fuoco e della Forestale, con il supporto di elicotteri e aerei, stanno tentando di spegnere un vasto incendio che interessa tutta l'area ovest del cratere avvolta da tre giorni dalle fiamme. I focolai si sono estesi per una quindicina di ettari distruggendo tutta la macchia mediterranea che va da mezza costa fino alla sommità. Decisivo l'intervento del mezzo aereo per circoscrivere i focolai delle zone più impervie, praticamente irraggiungibili con mezzi terrestri. Le operazioni vanno avanti da oltre tre ore e sono riuscite a limitare l'avanzata delle fiamme verso le pendici dove si trovano alcune residenze. Danni si lamentano non solo per la flora ma anche per la ricca e variegata fauna che il sottobosco della collina vulcanica accoglie. Distrutte dal fuoco anche alcune strutture create dai responsabili dell'oasi Montenuovo per accogliere gli studenti e che costituivano siti di avvistamento e di analisi del territorio. Non ancora quantificabili i danni prodotti dall'incendio. Gli ambientalisti flegrei chiedono di fare chiarezza sugli incendi a ripetizione di questi giorni e mettono in guardia da nuove colate di cemento nelle ultime aree di verde della zona. Negli ultimi quattro giorni sono andate a fuoco in rapida successione oltre alla collina di Montenuovo, la seconda volta in tre giorni, la collina dello Scalandrone a Baia, la collina di monte Barbaro tra via Campana e il Rione Toiano ad Arco Felice e una vasta area del parco Quarantena a Cuma. In tutto sono andati distrutti una ventina di ettari di macchia mediterranea. Sono in corso le indagini delle forze dell'ordine e della guardia forestale per

Brucia il Sud d'Italia, ettari di verde in fumo

appurare se ci sia dolo o si tratta solo di fenomeni di autocombustione dovuti al gran caldo. PUGLIA; FIAMME IN BOSCO CASTELLANETA MARINA - Un incendio, alimentato da un forte vento, divampa da alcune ore nei boschi di Castellaneta Marina, in località Bosco Pineto. Numerose squadre di soccorritori (forestali regionali, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile) sono impegnate nello spegnimento delle fiamme che hanno costretto, per motivi di sicurezza, a bloccare il traffico ferroviario sulla linea Taranto-Reggio Calabria delle Ferrovie dello Stato e far evacuare i residenti di alcune abitazioni. E' atteso nella zona l'arrivo di mezzi aerei. PROTEZIONE CIVILE POTENZIA FLOTTA A OLBIA - Un nuovo elitanker della Protezione civile è da oggi a disposizione dell'apparato antincendi della Gallura, la zona della Sardegna più colpita dai roghi di questi ultimi giorni. Il velivolo è atterrato stamane all'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda e va ad aggiungersi ai due Canadair già dislocati nello scalo. "E' la prima risposta di Gabrielli alle nostre richieste", fanno sapere gli amministratori locali che all'indomani della giornata di fuoco nel nord Sardegna avevano parlato di ritardi nell'arrivo dei Canadair sollevando il problema della scarsità di mezzi aerei per fronteggiare l'emergenza incendi. Domani mattina intorno alle 9 è atteso l'arrivo del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, per un sopralluogo nelle zone più colpite, in particolare San Teodoro, e per fare visita alle cinque persone rimaste ustionate domenica mentre tentavano di arginare l'avanzata del fuoco. Il prefetto dovrebbe tenere anche una conferenza e incontrare i sindaci e i rappresentanti del territorio nella sala consiliare del Comune di San Teodoro. "Dopo una simile emergenza - sottolinea il presidente della Provincia di Olbia Tempio Fedele Sanciu - ho apprezzato che il capo della Protezione Civile mi ha garantito che domani mattina sarà in Gallura per rendersi conto di persona dei danni causati dal fuoco. Dire ora che l'avevamo detto sarebbe troppo semplice e rischierebbe solo di alimentare le polemiche, noi invece vogliamo trovare solo soluzioni per la nostra terra. Cosciente delle difficoltà del momento e a fronte dei rischi che domenica abbiamo corso - aggiunge Sanciu - chiederò al prefetto la ricostituzione della flotta, 3 Canadair e un elitanker, che negli anni ha consentito di effettuare i primi interventi nel giro di pochi minuti, a differenza di quanto accaduto nei giorni scorsi". "Oggi a freddo posso dire che siamo stati bravi, forse molto fortunati - dice all'ANSA il sindaco di San Teodoro Tonino Meloni - Nonostante i mezzi limitati siamo riusciti a evacuare tutte le persone a rischio, prevedendo in anticipo anche il percorso del fuoco. Da medico posso dire oggi che il pericolo per le persone si è corso per tutta la giornata di domenica: da una parte le fiamme, dall'altra fumo e alte temperature hanno messo a repentaglio la vita della nostra popolazione e dei turisti".

17 luglio 2012

4bg

incendio alla lormin voglio ricominciare

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

PARLA IL TITOLARE

Incendio alla Lormin «Voglio ricominciare»

PREGANZIOL Di trentatré anni di lavoro, «da quando ero ragazzino» specifica, gli è rimasto niente altro che un cumulo di cenere, detriti, strutture e prodotti compromessi e quindi inutilizzabili. Eppure Massimo Manente, 55 anni, titolare della Lormin, l'azienda di prodotti per i capelli con sede a Marghera cancellata dall'incendio di sabato mattina e consigliere comunale di maggioranza a Preganziol, è pronto a ripartire, a Marghera o altrove. «La situazione è disperata. Lavoravamo tanto e ora i clienti mi aspettano. E ciò, nonostante tutto, dà la carica e la forza per continuare», spiega l'imprenditore, da una vita nel settore della cosmetica per i capelli. La sua Lormin produceva soprattutto prodotti per i parrucchieri, tra cui shampo, gel, creme, decoloranti. «Questa settimana dovevamo ultimare un ordine da 50 mila euro», chiarisce. Una vita di lavoro, quella del consigliere comunale, cancellata dall'incendio nel fine settimana. Solo nei prossimi giorni i vigili del fuoco, dopo che sabato hanno lavorato senza interruzione dalle 8.30 alle 22, consegneranno la prima relazione su ciò che è successo nella fabbrica. Il principale interrogativo è sulle cause del rogo: accidentale o doloso? «Non ho nemici, né elementi per pensare che possa essere doloso», spiega Manente, «sto avendo tanta solidarietà dai clienti, ma anche dalle ditte concorrenti. Mi ha chiamato anche il sindaco Sergio Marton». Il titolare della Lormin non si sbilancia sulla conta dei danni, per i quali non sarebbe assicurato. La ditta è sotto sequestro da sabato, impossibile entrare per rendersi conto di persona di cosa ha provocato l'incendio che secondo gli esperti sarebbe stato a freddo, ossia con sviluppo di poche fiamme e molto fumo. Ma a parlare sono i numeri. Nel rogo è andata distrutta l'intera azienda, che si estende su circa 400 metri quadrati tra area di produzione e magazzino. «Eravamo strapieni di merce pronta per le spedizioni», chiarisce Manente, «non so quando ripartirò, spero già verso settembre-ottobre» conclude il titolare, «intanto ai due dipendenti voglio assicurare sicurezza». Rubina Bon

TERREMOTO ANCORA IN EMILIA ROMAGNA / Ritorna il terremoto in Emilia, nuove scosse nel modenese

MODENA : TERREMOTO EMILIA ROMAGNA NUOVE SCOSSE - notizie - ultime notizie

UnoNotizie.it

""

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

MODENA / 17-07-2012

TERREMOTO ANCORA IN EMILIA ROMAGNA / Ritorna il terremoto in Emilia, nuove scosse nel modenese

Una scossa rilevata nella notte tra venerdì e sabato raggiunge i 3 gradi di magnitudo

Torna il terremoto in Emilia Romagna, ultime notizie Modena - Nella serata di sabato 14 luglio la terra ha ricominciato a tremare nel modenese. I sismografi dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno infatti rilevato tre scosse di terremoto che si sono susseguite dalle 20.25 della serata di sabato 14 luglio.

La più forte ha raggiunto i 3 gradi di magnitudo e si è verificata poco prima di mezzanotte e mezza, a una profondità di 7,9 chilometri, sempre nel modenese, una delle zone più colpite dal sisma di maggio scorso.

I comuni più vicini all'epicentro sono stati Concordia sulla Secchia, San Possidonio, Novi di Modena, Moglia (Mantova) e Rolo (Reggio Emilia). Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Valdastico Nord: una frana immane incombe sul tracciato

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Valdastico Nord: una frana immane incombe sul tracciato"

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

Quotidiano | Categorie: Politica, Economia&Aziende

Valdastico Nord: una frana immane incombe sul tracciato Di Marco Milioni | oggi alle 12:58 | 1 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Una frana gigantesca da 20 milioni di metri cubi incombe sul tracciato della A31 Nord. Lo ha reso noto pochi minuti fa Cristian Comperini, sindaco di Besenello nel Trentino durante un summit con la sua giunta. Le perplessità sono contenute nero su bianco in un pacchetto di relazioni inviate a Roma.

«A quanto ci risulta il progetto preliminare non tiene conto di un grande movimento franoso ancora attivo che è stato identificato dal nostro consulente». Si tratta di Dario Zampieri, vicentino, professore di geoscienze all'università di Padova, il quale secondo il capo dell'esecutivo ha identificato una grande criticità nella frazione besenellese di Casotto. L'amministrazione in realtà non si è limitata solo allo studio del professor Zampieri, ma ha inviato a Roma un corposo pacchetto di relazioni scientifiche che saranno illustrate alla cittadinanza nelle prossime ore. Gli studi, «come prevede la norma» spiega Camperini, sono stati inviati prima del 12 luglio al Ministero dei beni culturali, a quello delle infrastrutture e a quello dell'ambiente. Il comune, che dista una trentina di chilometri dal confine con la provincia di Vicenza, è lambito dalla grande riserva naturalistica della Scanupia ed ospita diversi luoghi storici di primaria importanza a partire da Castel Beseno (nella foto).

Frattanto la novità che riguarda la A31 Nord, che secondo i progetti dovrebbe connettere il nord del Vicentino alla zona meridionale di Trento, arriva a poche ore dalle uscite pubbliche del parlamentare europeo Sergio Berlato (Pdl) e dell'ex consigliere comunale leghista berico Franca Equizi: il primo favorevole all'opera, la seconda contraria.

Leggi tutti gli articoli su: Franca Equizi, Dario Zampieri, Sergio Berlato, Cristian Camperini, Pirubi, Valdastico nord, Besenello

Incidenti montagna/ Marmolada, cade per 100 m: grave

ricercatrice - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Incidenti montagna/ Marmolada, cade per 100 m: grave"

Data: **18/07/2012**

[Indietro](#)

Incidenti montagna/ Marmolada, cade per 100 m: grave ricercatrice

Monitorava stambecchi con una collega dell'Università Padova postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

Roma, 17 lug. (TMNews) - Scivola per un centinaio di metri sulla Marmolada, in località Rocca Pietore provincia di Belluno è grave ricercatrice di 35 anni. La ragazza E.C.D., spagnola, era impegnata con una collega dell'Università di Padova a monitorare gli stambecchi sotto la parete della Marmolada, e - spiega il soccorso alpino del Veneto - è scivolata, rotolando per un centinaio di metri sul ripido versante erboso ed è stata ricoverata in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto sulle Pale di Ombretta, a circa metà strada tra l'omonima malga e il rifugio Falier, intorno alle 14. Due soccorritori della stazione della Val Pettorina si sono avvicinati con il quad, mentre sul posto, a circa 2.300 metri di altitudine, è arrivato anche l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'eliambulanza ha sbarcato medico e tecnico del soccorso alpino di turno con l'equipaggio, per poi imbarcare uno degli altri due soccorritori in supporto alle operazioni. Alla donna sono state subito approntate le prime cure. È stata poi recuperata con un verricello di una decina di metri, imbarcata e trasportata all'ospedale di Belluno con sospetti politraumi: è stata ricoverata in gravi condizioni. L'amica è stata accompagnata a valle dai due soccorritori.

Dro, precipita con parapendio da monte Brento

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Dro, precipita con parapendio da monte Brento"

Data: **18/07/2012**

Indietro

Dro, precipita con parapendio da monte Brento

NordEst - Molto grave dopo l'atterraggio. Belluno, anziana escursionista colta da malore dopo ferrata, sul posto elicottero e soccorso alpino. Treviso, condannato marocchino per violenza sessuale. Gorizia, smascherato finto ingegnere, ha anche diretto lavori

Incidenti montagna: precipita con parapendio da monte Brento - Un parapendista e' rimasto gravemente ferito in seguito ad un atterraggio dopo un lancio dal monte Brento, nel comune di Dro. Secondo le prime notizie l'uomo, pare straniero, dopo essersi lanciato dal Becco dell'Aquila, ha perso il controllo del parapendio che e' precipitato violentemente al suolo. Nell'impatto ha riportato lesioni molto gravi, ma non sarebbe in immediato pericolo di vita. Le operazioni di recupero sono state condotte dall'elicottero del '118' e dal soccorso alpino.

Belluno, anziana escursionista colta da malore - Non distante dal rifugio, appena completata la ferrata d'avvicinamento, una turista 70enne della Repubblica Ceca si e' sentita male.

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, una volta scattato l'allarme al 118, ha individuato il punto dove si trovava la donna e ha sbarcato un tecnico del Soccorso alpino e personale sanitario, che hanno provveduto a prestare alla donna le prime cure. E' stata poi trasportata all'ospedale di Belluno per gli accertamenti del caso.

Violenza sessuale, condannato marocchino, vittima una giovane albanese - Un marocchino di 30 anni, Faical Marzouki, è stato condannato alla pena di otto anni di reclusione per il reato di violenza sessuale ai danni di una ragazza albanese di 19 anni.

I fatti risalgono al settembre dello scorso anno quando il giovane avrebbe abusato della donna all'interno di una stanza di un albergo di Treviso, arrivando a percuoterla con schiaffi al volto per i quali furono necessarie medicazioni al pronto soccorso. La difesa ha annunciato ricorso in appello

Blitz Cortina, avvisi da Agenzia Entrate. Esito controlli della task force di ispettori a Capodanno 2011 - L'Agenzia delle Entrate di Belluno ha inviato avvisi di accertamento ai vari esercizi commerciali dove sono state riscontrate presunte irregolarità nel corso dei controlli scattati a Capodanno 2011.

In quell'occasione, una task force di 80 ispettori era calata in città passando al setaccio alberghi della conca ampezzana, ma anche negozi, antiquari, ristoranti e gioiellerie ed erano state controllate le auto di lusso che circolano all'ombra delle Tofane.

Smascherato finto ingegnere in provincia di Gorizia, ha operato per quattro anni - Esercizio abusivo della professione di ingegnere, produzione e utilizzazione di false attestazioni o certificazioni pubbliche, falsa attestazione in atti pubblici e truffa. Sono i reati contestati dalla Guardia di Finanza di Gorizia, dopo investigazioni coordinate dal pm della Procura di Gorizia, Michele Martorelli, a un falso ingegnere, Giacomo Medeot, che per 4 anni ha operato con regolare partita Iva e studio professionale in San Lorenzo Isontino, privo di laurea.

Si e' occupato di variazioni immobiliari catastali e di direzione di lavori edili. Per aggirare i controlli, l'ingegnere' apponeva timbri e firme falsi attribuendo ad altri, inconsapevoli professionisti, la direzione dei lavori.

di redazione online

18/07/2012

Data:

18-07-2012

la Voce del NordEst

Dro, precipita con parapendio da monte Brento

Protezione Civile. Incendi. Aggiornamento

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"*Protezione Civile. Incendi. Aggiornamento*"

Data: **17/07/2012**

Indietro

17/Jul/2012

Protezione Civile. Incendi. Aggiornamento FONTE : Regione Puglia

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,BILANCI/RISULTATI
TRIMESTRALI,AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 17/Jul/2012 AL 17/Jul/2012

LUOGO Italia - Puglia

Press Regione (PressRegione - Agenzia Giornalistica, Direttore responsabile Susanna Napolitano - Iscritta al Registro della Stampa presso il Tribunale di Bari n. 26/2003) La Sala Operativa della Protezione civile regionale sta gestendo un altro intervento aereo per spegnere un incendio boschivo divampato nel Comune di Orsara di Puglia, in località Montecalvello

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Protezione Civile. Situazione Incendi

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"*Protezione Civile. Situazione Incendi*"

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

17/Jul/2012

Protezione Civile. Situazione Incendi FONTE : Regione Puglia

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 17/Jul/2012 AL 17/Jul/2012

LUOGO Italia - Puglia

Press Regione (PressRegione - Agenzia Giornalistica, Direttore responsabile Susanna Napolitano - Iscritta al Registro della Stampa presso il Tribunale di Bari n. 26/2003) È in corso dalle prime ore di questa mattina un massiccio intervento aereo per spegnere l'incendio boschivo divampato ieri sera intorno alle 19.00 a Vieste, in località Lama La Sorba. Le operazioni di spegnimento sono durate tutta la notte da parte di squadre a terra, mentre questa mattina sono intervenuti due canadair,...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Turchia, incendio in grattacielo di Istanbul: nessun ferito

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Turchia, incendio in grattacielo di Istanbul: nessun ferito"

Data: **17/07/2012**

[Indietro](#)

Turchia, incendio in grattacielo di Istanbul: nessun ferito LaPresse - 3 ore fa

Contenuti correlati

[Visualizza foto Turchia, incendio in grattacielo di Istanbul: nessun ferito](#)

Istanbul (Turchia), 17 lug. (LaPresse/AP) - Un incendio ha avvolto questa mattina il Polat Towers, grattacielo di 42 piani a Istanbul. Le immagini trasmesse dall'emittente statale Trt hanno mostrato fumo nero salire dall'edificio che ospita appartamenti, uffici e negozi. In seguito all'episodio, centinaia di persone sono state evacuate, ma non si sono registrati feriti. Le cause sono sotto indagine. Secondo quanto riferisce il governatore di Istanbul, Huseyin Avni Mutlu, le prime ispezioni indicano che le fiamme sono scaturite da un guasto tecnico in una sezione riservata ai condizionatori. L'interno del palazzo non è stato toccato dalle fiamme.

"Il sistema per lo spegnimento del fuoco dell'edificio si è attivato in modo automatico, altrimenti avremmo potuto assistere a un enorme disastro", ha commentato Mustafa Sarigul, sindaco del distretto di Sisli, dove si trova il palazzo. A marzo, sempre a Istanbul, 14 persone sono morte quando la tenda in cui dormivano i lavoratori di un cantiere ha preso fuoco. Due anni fa, invece, un incendio avvolse il tetto della storica stazione dei treni di Haydarpasa.